



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 7 APRILE 2025

Resoconto della seduta n. 13/2025

L'anno DUEMILAVENTICINQUE (2025) addì SETTE (07) del mese di APRILE, alle ore 15:25, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	NO	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	NO
ABRATE MARTINO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARANI PAOLO		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BARBARI LUCA		SI	NEGRINI LUCA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	POGGI FABIO	SI
BOSI ANDREA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CARRIERO VINCENZA		NO	ROSSINI ELISA	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
CONNOLA LUCIA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DE LILLO ANNA		SI		
DI PADOVA FEDERICA		SI		
DONDI DANIELA		NO		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	SI
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	NO
FERRARI CARLA	NO	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipano alla seduta il Segretario Generale dott.ssa DI MATTEO MARIA per l'appello e le comunicazioni del Presidente e della Vice Sindaca, a seguire il Vice-Segr. Gen., MIGLIOZZI DANIELA MARIA ADRIANA, che curano la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 18/2025
Proposta n. 1203/2025

Oggetto: APPELLO E COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL NUOVO DIRETTORE GENERALE E DELLA VICESINDACA SULLA SCOMPARSA DI ANNA DE GOBBI

2 - CONSIGLIO – Interpellanza N. 27/2025
Proposta n. 71/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (FDI) AVENTE OGGETTO: LA SELEZIONE DEGLI ENTI CHE COLLABORANO NELLA GESTIONE DEGLI SPORTELLI DEL MULTICENTRO EDUCATIVO MODENA (MEMO) E GLI AFFIDAMENTI MEDIANTE TRATTATIVA DIRETTA

Data Presentazione Istanza: 10/01/2025
Relatore: VENTURELLI FEDERICA
Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 28/2025
Proposta n. 5283/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (FDI) AVENTE OGGETTO: " I LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE DELL'ACCESSO CARRAO DEGLI ORTI PER ANZIANI DI VIA PANNI E L'ASSENZA DI UN PROGETTO PER L'ACCESSO ALL'ISTITUTO CHARITAS"

Data Presentazione Istanza: 04/12/2024
Relatore: GUERZONI GIULIO
Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 29/2025
Proposta n. 5434/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: "AESS"

Data Presentazione Istanza: 19/12/2024
Relatore: GUERZONI GIULIO
Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 30/2025
Proposta n. 340/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: STATO DELL'ARTE DELL'UNIFICAZIONE DEGLI OSPEDALI MODENESI POLICLINICO E BAGGIOVARA

Data Presentazione Istanza: 03/02/2025

Relatore: MALETTI FRANCESCA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

6 - CONSIGLIO - Mozione N. 30/2025

Proposta n. 3357/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: DI PADOVA, LENZINI, CARRIERO, REGGIANI, UGOLINI, GIORDANO, CONNOLA, FANTI, BOSI, BIGNARDI, FIDANZA, POGGI, BARBARI, MANICARDI, CAVAZZUTI (PD), SILINGARDI (M5STELLE), PARISI (MODENA CIVICA), BALLESTRAZZI (PRI), ABRATE, FERRARI (AVS), BERTOLDI (LEGA MODENA), MODENA (MOXMO), NEGRINI (FDI) AVENTE OGGETTO: "PROPOSTA DI APPOSIZIONE DI UNA TARGA A MEMORIA DEL "MOTTETTO MODENESE" LA SPERANZA DI PURE RIVEDERTI (1937) DEL PREMIO NOBEL E. MONTALE - PRESENTATA IL 17/9/2024

Data Presentazione Istanza: 17/09/2024

Primo Firmatario: Cons. Di Padova

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 1203/2025 APPELLO E COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL NUOVO DIRETTORE GENERALE E DELLA VICESINDACA SULLA SCOMPARSA DI ANNA DE GOBBI.....	5
PROPOSTA N. 71/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (FDI) AVENTE OGGETTO: LA SELEZIONE DEGLI ENTI CHE COLLABORANO NELLA GESTIONE DEGLI SPORTELLI DEL MULTICENTRO EDUCATIVO MODENA (MEMO) E GLI AFFIDAMENTI MEDIANTE TRATTATIVA DIRETTA.....	8
PROPOSTA N. 5283/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (FDI) AVENTE OGGETTO: "I LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE DELL'ACCESSO CARRAIO DEGLI ORTI PER ANZIANI DI VIA PANNI E L'ASSENZA DI UN PROGETTO PER L'ACCESSO ALL'ISTITUTO CHARITAS".....	22
PROPOSTA N. 5434/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: "AESS".....	35
PROPOSTA N. 340/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: STATO DELL'ARTE DELL'UNIFICAZIONE DEGLI OSPEDALI modenesi POLICLINICO E BAGGIOVARA.....	44
PROPOSTA N. 2025/78 MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: PROPOSTA DI UNIFICAZIONE DELLE AZIENDE SANITARIE modenesi – SOSPESA E RINVIATA AD ALTRA SEDUTA.....	44
PROPOSTA N. 2024/3357 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: DI PADOVA, LENZINI, CARRIERO, REGGIANI, UGOLINI, GIORDANO, CONNOLA, FANTI, BOSI, BIGNARDI, FIDANZA, POGGI, BARBARI, MANICARDI, CAVAZZUTI (PD), SILINGARDI (M5STELLE), PARISI (MODENA CIVICA), BALLESTRAZZI (PRI), ABRATE, FERRARI (AVS), BERTOLDI (LEGA MODENA), MODENA (MOXMO), NEGRINI (FDI) AVENTE OGGETTO: "PROPOSTA DI APPOSIZIONE DI UNA TARGA A MEMORIA DEL "MOTTETTO modenese" LA SPERANZA DI PURE RIVEDERTI (1937) DEL PREMIO NOBEL E. MONTALE.....	70

**PROPOSTA N. 1203/2025 APPELLO E COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
SUL NUOVO DIRETTORE GENERALE E DELLA VICESINDACA SULLA
SCOMPARSA DI ANNA DE GOBBI**

Il PRESIDENTE: "Seduta del 7 aprile 2025. La parola al Segretario per l'appello, prego".

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:

Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, De Lillo, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi e Ugolini.

Il PRESIDENTE: "Siamo presenti in 25. C'è il numero legale. Possiamo iniziare il Consiglio. Siamo alla seduta di Consiglio comunale n. 2513 del 7 aprile. Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio comunale, affido ai consiglieri Ferrari, Lenzini e Franco l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni e di coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, a garantire l'osservanza delle Leggi e dei Regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni. Vi ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari e dei computer per non arrecare disturbo. Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e, una volta lasciata definitivamente l'Aula, firmare l'uscita nell'apposito foglio. Ricordo ai Consiglieri Questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi. Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le sedute del Consiglio sono oggetto di riprese audiovisive trasmesse in diretta sul sito internet del Comune, e successivamente registrate.

Infine, ricordo, che ai sensi del comma 2, dell'articolo 78 del TUEL, gli amministratori di cui all'articolo 77, comma 2, devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti gli interessi propri o di loro parenti o affini fino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale, quali i Piani Urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della delibera e gli specifici interessi dell'amministratore o dei parenti o affini fino al quarto grado. Ricordo, inoltre, di rispettare le disposizioni in materia di prevenzione e protezione.

Il Consiglio inizia con due comunicazioni, una brevissima e una con qualche minuto in più.

La prima è molto semplice, alla mia destra vedete il dottor Lorenzo Minganti, è il nuovo Direttore Generale del Comune di Modena. È stato presentato alla Capigruppo, sembrava solo un gesto di cortesia che tutti i Consiglieri potessero individuarlo. È

ovviamente entrato a piene funzioni ed è a disposizione, per quanto di sua competenza e possibilità, del Consiglio e dei Consiglieri. Diamo il benvenuto e buon lavoro al dottor Minganti che ci dovrà affiancare almeno per un po' di tempo di questa Consiliatura. Grazie e, a nome di tutti, buon lavoro.

La seconda comunicazione. Avete probabilmente saputo e letto che è scomparsa, qualche giorno fa, Anna De Gobbi, che per un pezzo di Modena, il volontariato e non solo, è stata un punto di riferimento. Credo che sia giusto ricordarla, perché ha avuto anche ruoli, responsabilità e impegni importanti. Voglio lasciare la parola alla vice Sindaca Maletti che l'ha conosciuta e che meglio di me potrebbe ricordare la figura, perché credo sia bello e importante ricordarsi di concittadini e concittadine che hanno fatto e dato tanto per la città. Vice Sindaca, prego".

L'assessora MALETTI: "Grazie Presidente. Anna De Gobbi ha dedicato la sua vita al servizio delle persone più fragili e vulnerabili nei suoi numerosi incarichi di lavoro. Diplomata al Fermo Corni, iniziò la sua carriera come insegnante presso il convitto maschile Monsignor Gerosa per poi formarsi come assistente sociale presso la scuola di Parma. Nel 1958 entrò per la prima volta all'Istituto Charitas di Modena come tirocinante, un'esperienza che la segnò profondamente.

La sua carriera professionale l'ha vista impegnata in diverse città come Bologna, Verona e Genova nel ruolo di supervisore, fino al passaggio in Emilia-Romagna negli anni Settanta, durante il delicato processo di deistituzionalizzazione dell'Istituto Charitas. Negli anni '80 lavorò presso l'USL di Modena come responsabile affidi, e fu poi incaricata della direzione dell'Istituto Charitas per due anni. Alla fine degli anni '80 e all'inizio degli anni '90 fu responsabile dell'area minori territoriale che allora era di competenza dell'Azienda Sanitaria. Dal 1995 al 2002 è stata Presidente dell'Associazione Porta Aperta e membro della Giunta della Charitas diocesana di Modena.

Ha vissuto sempre al fianco di Dario Mengozzi, già Presidente del Centro Ferrari, della Fondazione Sias e della Camera di Commercio. Nel corso della loro vita, hanno condiviso scelte e visioni, incoraggiandosi reciprocamente nei vari incarichi ricoperti e sebbene la sua esperienza professionale di volontariato sia stata meno in evidenza rispetto a quella del marito, il suo contributo silenzioso, ma costante, è stato fondamentale nelle realtà sociali del territorio modenese.

La sua conoscenza ed esperienza sul campo le permisero di essere un punto di riferimento per la stesura dei quaderni sulla povertà realizzati per le diocesi di Modena Nonantola e Carpi. Questi documenti hanno rappresentato uno strumento essenziale per il monitoraggio dei fenomeni legati alle vecchie, ma anche alle nuove forme di vulnerabilità sociale nel nostro territorio. Un'attività di analisi fondamentale per indirizzare efficacemente gli interventi di sostegno che le diverse realtà istituzionali, associative ed ecclesiali hanno potuto offrire alle persone in difficoltà.

Ho conosciuto Anna agli inizi degli anni '90, quando era responsabile dell'area minori ed io lavoravo come assistente sociale del Polo 2, nell'area adulti. Poi, con altri ruoli e incarichi ci siamo confrontate nel corso dei successivi vent'anni. Non sempre abbiamo avuto opinioni uguali, ma ci siamo sempre confrontate con l'obiettivo di migliorare la situazione delle persone in difficoltà. Anna è stata una donna che ha fatto la storia dei servizi e del volontariato modenese e per questo la ricordiamo e la ringraziamo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie vice Sindaca per il ricordo".

**PROPOSTA N. 71/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA
CONSIGLIERA ROSSINI (FDI) AVENTE OGGETTO: LA SELEZIONE
DEGLI ENTI CHE COLLABORANO NELLA GESTIONE DEGLI
SPORTELLI DEL MULTICENTRO EDUCATIVO MODENA (MEMO) E
GLI AFFIDAMENTI MEDIANTE TRATTATIVA DIRETTA**

Il PRESIDENTE: "Procediamo come da convocazione e passiamo all'interrogazione n. 71 del 2025, a prima firma della consigliera Elisa Rossini, avente ad oggetto: "La selezione degli enti che collaborano nella gestione degli sportelli del Multicentro Educativo Modena (MEMO) e gli affidamenti mediante trattativa diretta". La parola alla consigliera per l'illustrazione, prego".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Do una breve lettura dell'interrogazione che è parecchio risalente, è di gennaio 2025, come anche la successiva che verrà trattata. Auspico, anche come Presidente della Commissione Controllo e Garanzia, che l'invito che è stato fatto nella Commissione della scorsa settimana abbia degli effetti positivi.

Premesso che il 30 settembre 2024 veniva data risposta in Consiglio Comunale all'interrogazione, presentata dalla sottoscritta, avente ad oggetto la gestione, gli accessi e i risultati delle attività del Centro educativo MeMo. Con particolare riferimento al tema della selezione degli enti gestori l'Assessore Venturelli affermava che la selezione veniva effettuata ai sensi dell'articolo 50 primo comma del Decreto legislativo 36/2023; l'articolo 49 del Decreto legislativo 36/2023 stabilisce il principio di rotazione degli affidamenti ed in particolare è previsto che gli affidamenti diretti avvengono nel rispetto del principio di rotazione e che è vietato l'affidamento o laggiudicazione di un appalto al contraente uscente nei casi in cui due consecutivi affidamenti abbiano a oggetto una commessa rientrante nello stesso settore merceologico, oppure nella stessa categoria di servizi;

Il 18 novembre veniva data risposta scritta all'interrogazione avente ad oggetto "la selezione degli enti che collaborano nella gestione del centro educativo Memo". In particolare nella risposta si legge, quanto allo sportello "Orientamento" che "da novembre 2023 l'affidamento è stato effettuato in base all'art. 50" del Decreto legislativo che ho citato sopra, e si specificava che non si era ravvisata alcuna esigenza di rotazione in quanto dal 2020 al 2023 lo sportello era gestito da altra impresa, quindi da differente gestore); e quanto allo Sportello Informafamiglie si specificava che, per il periodo dal 2022 al 2024, lo sportello è stato affidato a Gulliver Cooperativa sociale, mentre in precedenza era gestito internamente. Nella risposta si conclude affermando che nell'affidare il servizio di gestione sono stati rispettati i principi del codice degli appalti che consente l'affidamento diretto. Quanto al principio di rotazione degli affidamenti si dava per assodato che nelle fattispecie in esame non fosse applicabile trattandosi di primi affidamenti.

Rilevato che nella determinazione del dirigente responsabile n. 388/2024 avente ad oggetto "Affidamento mediante trattativa diretta su MEPA di CONSIP alla Gulliver

Cooperativa Sociale per Sportello Orientamento Scolastico presso il Centro Memo" si legge che con una determinazione dirigenziale del 2023 si affidava alla Cooperativa Sociale Gulliver la gestione del servizio di Orientamento Formativo rivolto ai giovani e alle loro famiglie per il periodo novembre/dicembre 2023, che tale servizio "ha raggiunto un notevole riscontro, dovuto anche alle numerose utenze ricevute nel periodo di apertura" e che pertanto si riteneva di procedere con l'affidamento diretto del servizio Sportello Orientamento Scolastico presso il Centro Memo per 320 ore per il periodo marzo/dicembre 2024; nella seduta del Consiglio comunale del 30 settembre 2024 nel rispondere alla mia interrogazione, l'assessore Venturelli riferiva che nell'anno scolastico 2023/2024 gli accessi allo sportello "Orientamento" presso Memo e dedicato alla prevenzione della dispersione scolastica erano stati 65.

Considerato che, contrariamente a quanto asserito nella risposta all'interrogazione citata, come risulta dalla determinazione del dirigente, la Gulliver Cooperativa Sociale è stata destinataria di un primo affidamento per i mesi di novembre e dicembre 2023 e di un secondo affidamento da marzo a dicembre 2024, con la conseguenza che è stata destinataria di almeno due consecutivi. L'affidamento per il 2025 è oggetto di questa interrogazione, quindi, aspetto la risposta dell'Assessore; inoltre, mentre la determinazione del dirigente responsabile motiva il rinnovo dell'affidamento a Gulliver affermando che lo sportello gestito dalla Cooperativa "ha raggiunto un notevole riscontro", nella risposta data nella seduta del Consiglio comunale l'Assessore riferiva di 65 accessi, quindi, un numero abbastanza ridotto.

Valutato che l'importanza dell'attività svolta dal Multicentro Educativo Modena (MEMO) meriti particolare attenzione, si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere se lo Sportello Orientamento Scolastico presso il Centro Memo-Comune di Modena è stato gestito dal medesimo soggetto tramite due successivi affidamenti diretti, uno nel 2023 e l'altro nel 2024; con riferimento alla valutazione riferita alla gestione dello sportello Orientamento contenuta nella determinazione del dirigente responsabile, cosa significa in termini numerici e oggettivi "notevole riscontro" e "numerose utenze ricevute"; quale soggetto si è aggiudicato la gestione per il 2025; sulla base di quali atti è stata affidata la gestione dello Sportello Informa-famiglie; se si ritiene che nell'affidamento della gestione degli sportelli citati sia applicabile il principio di rotazione degli affidamenti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. La parola all'Assessora per la risposta".

L'assessora VENTURELLI: "Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutte e a tutti. Ringrazio la consigliera Rossini perché mi offre nuovamente l'occasione per fare un focus sulle diverse attività che il Multicentro Educativo Modena Sergio Neri porta avanti. Lo sapete, si tratta di una struttura del Settore dei servizi educativi del Comune di Modena che è accreditato dalla Regione Emilia-Romagna come centro di servizio e consulenza per le istituzioni scolastiche autonome dell'Emilia-Romagna e dal MIUR per la formazione del personale scolastico.

MEMO si caratterizza per una serie di attività con valenza in parte provinciale e in parte riferita al Comune di Modena, a supporto delle istituzioni scolastiche che

operano nella fascia d'età 0-18 anni, con particolare riferimento, per sommi capi, alla formazione e consulenza per insegnanti, educatori e genitori, agli itinerari scuola-città rivolti agli alunni e agli studenti; la documentazione e la diffusione di esperienze pratiche e progetti operativi; informazione sulle attività e sui servizi del centro e sulle attività più rilevanti in materia del territorio in materia di scuola e di educazione tramite sportelli dedicati e la biblioteca specializzata con monografie, riviste, cataloghi di esperienze e ausili didattici.

MEMO, appunto, prevede la presenza di sportelli rivolti ai cittadini e alle famiglie del territorio modenese, in particolare a quelle che hanno figli in età prescolare e scolare. Questi servizi, seppur diversi tra loro per funzione e gestione, lavorano in sinergia e fanno parte di reti più ampie di sportelli presenti in città e all'interno delle scuole. Siamo consapevoli che la grande sfida dell'Amministrazione comunale della politica in generale sia quella di garantire pari opportunità di partenza per tutti, soprattutto quando parliamo di bambini, perché l'abbandono scolastico costituisce una delle sfide più importanti, perché incide negativamente sul futuro del Paese.

Un Paese che necessita di giovani adeguatamente formati sia sul piano culturale che umano, per affrontare le sfide sempre più complesse del futuro e investire sulla scuola e sulle nuove generazioni equivale a gettare le basi per una solida crescita delle nostre comunità del sistema nazionale. Offrire, anche grazie a MEMO, sostegno alle famiglie, affinché possano garantire ai propri figli opportunità di sviluppo umano e di istruzione, non è soltanto una questione di equità sociale, ma è anche un investimento cruciale per lo sviluppo economico e sociale della città e del Paese. A questo si aggiunge che grazie all'emendamento a Bilancio proposto e approvato in Consiglio comunale, di 50 mila euro, siamo a lavoro per rafforzare ancora di più le politiche di orientamento, coinvolgendo tutti gli attori.

È un tema che ci sta molto a cuore, perché la lotta alla dispersione scolastica passa anche da politiche di orientamento efficaci. Tema che vogliamo presidiare anche in collaborazione con la Provincia di Modena, cercando anche di fare emergere tutte quelle progettualità che vengono svolte anche direttamente dalle scuole, anche utilizzando fondi ministeriali per la dispersione scolastica o, nelle scuole stesse, anche tramite gli sportelli scolastici e il supporto che come Comune forniamo nella mediazione.

Rispetto alla prima domanda, si conferma che lo sportello è stato gestito con due affidamenti diretti successivi, in quanto il primo era stato sperimentale, della durata di soli due mesi, con un importo complessivo pari a 3 mila euro, a lordo iva, e quello successivo, con un importo pari a 10.907,78 euro, a lordo iva, è stato effettuato prendendo atto dei risultati di riscontro positivo del primo.

Rispetto alla seconda domanda, come già specificato nell'interrogazione, gli interventi del periodo novembre e dicembre sono stati 21 accessi, di cui 9 riferiti a ragazzi italiani e italiane che hanno previsto, per ogni intervento, un impegno di circa un'ora e mezza ciascuno prevedendo, però, più incontri, ciascuno sia con il minore sia con i genitori. Alcune famiglie hanno, infatti, poi richiesto due o anche tre colloqui, il massimo è di tre.

Vorrei sottolineare che questi sportelli hanno l'obiettivo di prendersi in carico le persone e che nelle valutazioni generali devono essere considerate, oltre ai numeri, la qualità della presa in carico delle famiglie, spesso fragili, che anche grazie a questi strumenti possono trovare nuove opportunità. Preciso che lo sportello Orientamenti è dedicato a sostenere i ragazzi e le famiglie sia nella scelta della scuola superiore sia nel monitoraggio del proprio percorso scolastico nelle situazioni di difficoltà. Lo sportello è parte di una rete di raccordo ampia che prevede diversi interlocutori. Informa-Giovani 4.0, la rete del tavolo Modena città interculturale e le diverse associazioni che si occupano di italiano L2, la rete Net Garage e dei centri di aggregazione giovanile, delle associazioni che si occupano di aiuto nei compiti e nello studio, il Centro per le Famiglie e il relativo coordinamento degli sportelli psicologici scolastici presenti nelle scuole a cui partecipano anche AUSL e i Servizi sociali.

Grazie a questa rete, studenti e studentesse vengono inviati allo sportello anche dagli altri servizi coinvolti, in particolare, questo sportello si occupa delle seguenti tematiche, dall'orientamento alla scelta, cioè il supporto agli alunni di terza media che devono affrontare, con le loro famiglie, la scelta della scuola superiore, il riorientamento e l'accoglienza e orientamento di alunni con background emigratorio, neoarrivati. Lo scorso anno scolastico è stata avviata una sperimentazione di riorientamenti in collaborazione con il Liceo Scientifico Wiligelmo, in cui lo sportello ha proposto laboratori in piccoli gruppi a studenti e studentesse delle classi prime individuate dalla scuola, mirate al sostegno del monitoraggio del proprio percorso scolastico. La sperimentazione si vorrebbe ampliare, per il prossimo anno scolastico, anche nei confronti di altri istituti, ha visto coinvolti 30 studenti. Il problema della dispersione scolastica è un nodo assai complesso di cui si occupano sia scuole che territorio con progetti diversi. Lo sportello Orientamento fa parte dell'opportunità che il Comune di Modena mette a disposizione dei cittadini in un'ottica ampia di supporto alle famiglie e di prevenzione.

Rispetto alla terza domanda, per il 2025 è in corso la predisposizione di una procedura di gara aperta pluriennale che ha per oggetto la tematica nel suo complesso e che prevederà la realizzazione di un unico sportello anche per le informazioni alle famiglie, anche a fronte dell'emendamento di Bilancio, finalizzato a predisporre percorsi e interventi per potenziare l'orientamento scolastico e prevenire i fenomeni di dispersione scolastica.

Rispetto alla quarta domanda, il primo affidamento a Coop Gulliver per lo Sportello Orientamento è avvenuto per un periodo breve, di due mesi, novembre e dicembre 2023, durante il quale ne sono state valutate le potenzialità. Successivamente, si è ritenuto opportuno riproporlo, considerato gli esiti positivi di tale sperimentazione. Peraltro, l'attività degli sportelli può ritenersi ricompresa nelle attività a valenza sociale, dove l'applicazione del criterio di rotazione risulta essere messo in discussione.

Infatti, l'articolo 128 del Decreto legislativo 36 del 2023, ovvero il Codice appalti, sui servizi alla persona recita, il comma 3, che "l'affidamento deve garantire la qualità, la continuità, l'accessibilità, la disponibilità e la completezza dei servizi, tenendo

conto delle esigenze specifiche delle diverse categorie di utenti, compresi i gruppi svantaggiati, promuovendo il coinvolgimento e la responsabilizzazione degli utenti". Inoltre, al comma 8 recita "per l'affidamento all'esecuzione dei servizi alla persona di importo inferiore alla soglia di cui all'articolo 14, comma 1, lettera 2 (750 mila euro) si applicano i principi e i criteri di cui al comma 3 del presente articolo".

Il comma 3 dell'articolo 128, e sto arrivando verso la conclusione, detta principi e criteri di natura particolare e speciale, posti a regolare la materia degli affidamenti dei servizi alla persona. Principi e criteri particolari e speciali, tali da comporre un sistema di affidamento per materia totalmente peculiare e integrali derogatorio al codice, salve le previsioni dei principi generali enunciati dagli articoli dall'1 all'11 del codice, tra i quali è bene evidenziato, non rientra il principio di rotazione.

Anche se la dottrina e la giurisprudenza in merito all'applicabilità del principio di rotazione degli appalti relativi ai servizi sociali non hanno raggiunto un'interpretazione univoca, l'interpretazione logico sistematica del comma 8 dell'articolo 128 impone che per l'affidamento e l'esecuzione di servizi alla persona di importo inferiore alla soglia europea, l'Amministrazione può derogare al principio generale di rotazione, previa adeguata motivazione, al fine di osservare i principi e i criteri di cui al comma 3, ovvero garantire la qualità, la continuità, l'accessibilità, la disponibilità e la completezza dei servizi tenendo conto delle esigenze specifiche delle diverse categorie di utenti, compresi i gruppi svantaggiati, promuovendo il coinvolgimento e la responsabilizzazione degli utenti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora. La parola a Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Buongiorno e grazie Presidente. Vorrei trasformare l'interrogazione in interpellanza. Intervengo io".

Il PRESIDENTE: "Prego".

Il consigliere BERTOLDI: "Innanzitutto vorrei segnalare come nuovamente nelle interrogazioni ci sono cinque minuti per rispondere e puntualmente l'Assessora si prende buona parte del tempo per fare dei cappelli introduttivi che nulla hanno a che fare con la risposta all'interrogazione, in questo caso ho calcolato solo tre minuti su cinque a disposizione per fare questo cappello introduttivo che non serviva. Secondo me, bisogna stare sul tema, perché poi ha sforato di tre minuti. Vedo che le regole vengono adattate a seconda di chi sono i soggetti.

Sul discorso della rotazione dei vari servizi, ne abbiamo parlato tantissimo in Consiglio comunale e anche in Capigruppo, quando si è trattato del servizio di comunicazione. Poco conta il fatto che di un servizio uno sia soddisfatto o meno, per quanto riguarda i servizi di comunicazione, molti di noi erano assolutamente soddisfatti di coloro che si occupavano di questi servizi di comunicazione, ma siamo stati indotti a modificare, fare delle scelte diverse proprio per garantire questa rotazione. Visto che siete soddisfatti, vedo che le rotazioni non ci sono, credo che in questo momento rischiamo di non essere in linea su quelle che sono le indicazioni che prevedono le norme. Tra l'altro,

direi che è più facile per voi rimpiazzare un'azienda, una cooperativa con un'altra, avete un'ampia scelta. Questo si può fare con una certa facilità. Credo che quello che ha messo in rilievo con l'interrogazione la consigliera Rossini è effettivamente un vulnus che c'è e che, quindi, spero d'ora in poi non si ripeterà, perché anche se ci fosse una soddisfazione di un servizio che, tra l'altro, a mio avviso è molto limitato, 21 accessi sembra una gran cosa...".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere BERTOLDI: "Non sono numeri pazzeschi. Se anche ci fosse stata la soddisfazione, sembra che non si sia operato nel modo più corretto. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Ricordo che l'Assessora ha utilizzato circa 9 minuti".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Ho capito quello che hai detto. Siamo sempre alle solite, ha utilizzato meno di due minuti a risposta, erano cinque i quesiti. È difficile il discriminio tra il cappello è utile o non è utile, come uno interviene, ed è tutto utile, perché parla in modo corretto di quello che vuole rappresentare, credo che allo stesso modo l'Assessora abbia il diritto di introdurre quanto crede. Su questo, facciamo un passo in avanti tutti, altrimenti, è più complicato. Ci sono altri interventi? Consigliera Cavazzuti".

La consigliera CAVAZZUTI: "Buon pomeriggio. Per i risvolti tecnici che l'interrogazione in oggetto comporta, direi che l'Assessora ha già illustrato al Consiglio le modalità che hanno portato all'affidamento della gestione degli sportelli, anche a seguito di un periodo, come abbiamo sentito, di sperimentazione e di valutazione in itinere dei risultati, perseguito alcuni criteri. Questi sono esposti nel Codice degli appalti relativi ai servizi alla persona, indirizzati al perseguitamento di alcuni obiettivi che sono la continuità, la qualità, la disponibilità, la completezza dei servizi. Tutto ciò viene fatto per rispondere al meglio all'esigenza degli utenti e dei più svantaggiati in particolare.

Già in occasione di un'altra interrogazione ho avuto modo di soffermarmi su quel fiore all'occhiello del nostro Comune che rappresenta il Multicentro Educativo Sergio Neri, esso è una struttura del settore Servizi Educativi delle Pari Opportunità del Comune, ed è accreditato dalla Regione come centro di servizi e consulenza e per le istituzioni scolastiche autonome dell'Emilia-Romagna e anche dal Ministero per la formazione del personale scolastico, e svolge una serie di attività con una valenza molto importante per la fascia 0-18 anni, formazione, consulenza per insegnanti, educatori, genitori.

Mi piace ricordare, ancora una volta, il presupposto che sta alla base di queste molteplici offerte di cui possono usufruire molti attori, come si diceva, insegnanti, genitori e alunni. Il presupposto è il prendersi cura delle nuove generazioni, e questo dovrebbe essere il compito dell'insegnante educatore sull'esempio luminoso di Sergio

Neri, maestro, pedagogista, poi dirigente, ispettore, direttore dell'Istituto Charitas, saggista, direttore della rivista L'educatore della Fabbri, a cui il nostro Multicentro è dedicato. Questo continua a fare, dal 2004 MEMO, moltissimi docenti si avvalgono della consulenza degli operatori, in particolare, oggi abbiamo parlato delle attività legate all'orientamento scolastico, attività importantissime in quanto rivolte ad una fase del percorso degli studenti in cui si chiede loro di attuare una scelta non affatto semplice e scontata, che segnerà il loro futuro. La scelta è l'iscrizione ad un istituto superiore e se tale scelta non è consona o centrata sul ragazzo, rischia di comprometterne il percorso scolastico, spesso anche in relazione alle condizioni socioeconomiche della famiglia, con ricadute pesanti in termini prima personali, ma anche di dispersione scolastica in generale.

Di questo tema si occupano le scuole superiori del territorio, le scuole medie e le scuole superiori, ci sono vari progetti, e lo sportello Orientamento fa parte delle opportunità che il Comune mette a disposizione. Apprendiamo anche oggi, grazie alla risposta dell'Assessora, che per il 2025 è in corso una procedura di gara aperta, pluriennale, e prevederà la realizzazione di un unico sportello, anche per l'informazione alle famiglie, e siamo lieti che questo sia stato possibile anche grazie all'emendamento di Bilancio che ha indicato alla Giunta la necessità, anzi, l'urgenza di potenziare percorsi e interventi relativi all'orientamento scolastico per prevenire fenomeni di dispersione e di abbandono. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Cavazzuti. Prego, consigliera Ferrari".

La consigliera FERRARI: "Grazie Presidente. Volevo iniziare con una considerazione preliminare, che comunque vale: a noi risulta che MEMO funzioni molto bene. Parliamo con insegnanti, poi non pretendiamo di parlare con tutte le insegnanti di Modena, certamente, però troviamo una certa soddisfazione e gli insegnanti, in genere, dichiarano di trovare supporto e materiale di valore quando hanno a che fare con MEMO. Questo conta anche ai fini di quello che è il punto centrale dell'interrogazione della consigliera Rossini che chiede: è stato rispettato o non è stato rispettato il principio di rotazione? Il principio di rotazione, per quello che posso saperne, è qualcosa di assolutamente fondamentale alla luce del Codice degli appalti su cui facciamo bene a vigilare, però, come ha risposto bene l'Assessora, deve essere calato nel contesto e in questo caso viene in rilievo l'ambito dei servizi alla persona dove mi risulta che sia la Legge, e la giurisprudenza stessa, a stabilire che l'interesse alla continuità, se adeguatamente motivato, può essere prevalente alla rotazione.

A conferma di questo, ho trovato una sentenza che più recente di così non si può, perché è del 24 febbraio 2025, del Consiglio di Giustizia amministrativa per la Regione siciliana, che parla proprio di affidamenti di servizi alla persona, di importo inferiore alla soglia europea, dove dice che l'Amministrazione può derogare, alla luce del Codice degli appalti, purché fornisca un'adeguata motivazione che tenga conto dei principi di qualità, continuità e accessibilità. La continuità che prevale sulla rotazione quando vengono presi in considerazione i servizi alla persona. Credo che questo sia il centro del problema e che l'Assessora, secondo me, ha spiegato benissimo.

Un'ultima nota di apprezzamento, anche io, come la consigliera Cavazzuti, ho colto dalla risposta dell'Assessora, che ci ha detto che questo nostro emendamento finalizzato ad interventi per potenziare da una parte l'orientamento scolastico e dall'altra per prevenire fenomeni di dispersione scolastica, è una progettualità che sta avendo un risvolto concreto, perché l'Assessora si è rimboccata le maniche e lo sta mettendo a punto, come ci ha detto per questa gara che, se ho capito bene, sarà per il 2025. Sembra una cosa da sottolineare e da valorizzare perché in un tempo rapidissimo si sta già facendo qualcosa di concreto e di significativo che proviene dal Consiglio comunale e sta trovando riscontro nelle azioni dell'Assessora".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Ferrari. La parola al consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Grazie. Semplicemente una nota, rispetto alle cose che si accennavano prima. Penso che l'osservazione del consigliere Bertoldi si riferisse più che al fatto della lunghezza dell'intervento, anche proprio al fatto di essere un po' fuori tema, rispetto al tema in oggetto. Penso che questo vada ribadito. Da un lato, è la terza volta che la consigliera Rossini fa un'interrogazione su MEMO, quindi, già c'è stata occasione, da parte dell'Assessora, di sottolineare quello che è MEMO e quello che sta facendo, ma qui l'interrogazione verteva su altro, non si metteva neanche in discussione, nel senso che non si facevano valutazioni rispetto a MEMO quanto fosse una struttura valida o meno e quanto il progetto, l'idea in sé, fosse buona o meno, ma si va a fare il punto sugli aspetti specifici che sono la regolarità degli affidamenti e il numero delle persone che accedono a questi sportelli. La correttezza delle regole e l'efficacia di quest'azione.

Anche attraverso quest'azione di approfondimento che man mano viene fatto dalla consigliera Rossini, si va in qualche modo a chiedere conto di alcuni aspetti specifici, per cui ci si aspetta, poi chiaramente ognuno è responsabile di quello che fa, però che la risposta sia direttamente nel merito, perché non si poneva, in questo momento, nell'interrogazione, considerazioni rispetto alla validità di quello che è MEMO.

Dopo, c'è una questione su cui senz'altro va fatto un approfondimento, rispetto al discorso degli affidamenti nell'ambito sociale, anche perché un conto è dire che ci possono essere delle ragioni di continuità nell'affidamento, in particolare per quelli che sono i servizi alla persona, quindi, pensiamo alle insegnanti di sostegno, pensiamo a chi fa assistenza domiciliare. Non si tratta di uno sportello di consulenza, va verificato se le ragioni che in alcuni casi dovessero essere prevalenti all'aspetto relazionale, è opportuno in questo caso che non ci sia rotazione, è assolutamente opportuno, quando invece addirittura il numero di incontri è strutturalmente limitato, bisogna vedere davvero se esistono delle ragioni per mantenere continuità di fronte a un servizio che essenzialmente è un servizio di sportello rivolto, in modo generale, a un'utenza diffusa. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. La parola al consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Signor Presidente, Consiglieri, ringrazio per l'interrogazione la signora Rossini che mi offre l'opportunità di chiarire alcuni aspetti importanti relativi alla gestione degli sportelli di MEMO. È importante rispondere a

queste domande, è importante perché dobbiamo sapere da dove arrivano queste domande e dove vogliono arrivare queste domande. È assolutamente fondamentale comprenderlo.

A Modena, dentro MEMO, ci sono tutti i corsi di formazione dei docenti che riguardano l'orientamento sessuale, la transizione di genere, tutto quello che riguarda l'educazione affettiva, la lotta al bullismo e non a caso la domanda viene fatta in questo modo tecnico. Preciso che purtroppo vi hanno spoilerato già in America, quindi, lo conosciamo, siamo consapevoli. Noi Consiglieri di sinistra, con delle sensibilità sociali, comprendiamo cosa state chiedendo.

In merito alla selezione degli enti che collaborano con MEMO, tra cui anche Arcigay, e le procedure di affidamento, è fondamentale precisare quanto segue, perché ho ascoltato anche l'Assessora mentre lei chiedeva delle risposte chiare a un cappello fatto bene, di una persona giovane e competente".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Facciamo parlare il Consigliere che ha la parola".

Il consigliere BIGNARDI: "Nel rispetto della normativa vigente, in particolare per quanto riguarda gli affidamenti diretti, si è fatto riferimento all'articolo 50, comma 1, del Decreto legislativo 36 del 2023. Spero che la risposta sia soddisfacente, collega.

Sento dire che abbiamo più facilità a trovare le cooperative che collaborano con noi. Faccio finta di non capire quello che c'è tra le righe. Cosa voleva dire il mio collega? Grazie al cielo, di fatto abbiamo associazioni e cooperative che lavorano di più nel sociale. Dovremmo esserne tutti più contenti, anche i Consiglieri di destra, che aumentino le loro cooperative, o come le chiamano, che fanno dei servizi sul sociale e non che tolgono diritti dal sociale, perché è difficile metterci della gente che non fa quello.

Principio di rotazione. Come evidenziato, anche qua, dalla risposta all'interrogazione, se volete vi cito i numeri, PG n. 386817, l'applicazione del principio di rotazione è stata attentamente valutata. È importante sottolineare come i servizi alla persona, come era stato detto anche dal collega Mazzi, prevedano la possibilità di derogare alla rotazione, proprio perché in alcuni casi è necessario. Magari mandiamo uno psicologo che fa terapia di conversione a fare educazione alla diversità, al fine di garantire la qualità, la continuità, l'accessibilità. Questa deroga è stata motivata dall'esigenza di assicurare risposte efficaci.

Sportello orientamento, non un orientamento sessuale, non vorrei creare confusione. C'è chi sospetta che lo facciamo, ma non si fa questa cosa. Per quanto concerne lo Sportello orientamento, è vero che si sono susseguiti affidamenti a Gulliver, tuttavia, è essenziale considerare che il servizio ha mostrato un notevole riscontro in termini di utenza e la priorità è stata sempre quella di gestire la continuità di un servizio apprezzato, 65 all'anno, 21 in due mesi. Anche qua torno, mi dispiace, perché ho un naturale affetto anche per i miei colleghi di destra, però quando mi si dice che sono pro famiglia e sappiamo che ci sono 21 esseri viventi - avrei detto "cristiani", ma poi ero

frainteso -che fanno accesso, in due mesi, a una struttura che supporta le famiglie, per loro non serve a una mazza. Andiamo avanti... secondo noi sì. Che gravità di bisogno c'era lì dentro? Non sono in grado di capirlo.

Leggo l'ultima e poi parto con un pezzettino. Ho solo un minuto, devo essere veloce. Sportello Informa Famiglie. Già il nome è l'apocalisse. Anche per lo Sportello Informa Famiglie l'affidamento a Gulliver, cooperativa sociale, è stato finalizzato a garantire un servizio efficiente e conosciuto dall'utenza. Torno al punto, sapete di cosa si tratta? Di un attacco, di garbo, delicato, alle politiche di inclusione che fa la nostra città, forse le chiameremmo politiche DEI, se stessimo parlando in televisione. Scegliere l'affidatario, premiare il docente giusto, magari quello che va a manifestare davanti al Policlinico. Insomma, questo disegno che ci facciamo, vi assicuro che è molto più importante di quello che sembrava, e questa cosa è successa anche nella scorsa consiliatura, dove c'era una mozione su un presunto gruppo che faceva robe per la famiglia, che poi siamo andati a vedere e faceva addirittura differenza di genere tra maschi e femmine. Non sottovalutiamo la tecnicità di queste domande perché il diavolo è nei dettagli. Gara per il 2025, voglio rassicurare il Consiglio, come si è sentito, che è in corso una procedura, ha detto l'Assessora.

In conclusione, mi sento di respingere, dopo aver ascoltato l'Assessora, qualsiasi situazione di irregolarità. L'Amministrazione ha agito e agisce nel pieno rispetto della normativa, con l'unico obiettivo di fornire servizi di qualità ai cittadini e per fortuna, di centrosinistra, che ha una visione che comprende tutti, anche gli altri. Sono a disposizione per approfondire l'argomento, ma penso e sostengo che la risposta sia stata chiara e spero in una città che continui a monitorare MEMO per le sue capacità di inclusione di tutti i cittadini. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bignardi. La parola al consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Non avevo nessuna intenzione di intervenire, poi ho sentito un intervento che definire imbarazzante è fargli un complimento, per quello che sta facendo. Mi duole dirlo, collega, che lei purtroppo o per fortuna, dipende sempre dai punti di vista, non mi risulta che in questo momento faccia l'Assessore. È stata data una risposta".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere NEGRINI: "Posso parlare? È lecito che la risposta che viene data e che come venga data può far sì che altri non la ritengano in linea con quelli che sono i pensieri degli altri, mi meraviglia che lei che pensa di essere, di fatto, il manifesto che porta avanti una battaglia contro il pensiero contro di lei sia colui il quale decide qual è il pensiero che si può dire e quello che non si può dire, in base a quello che preferisce lei. Questa cosa deve finire, consigliere Bignardi. Glielo dico chiaramente, lei non ha il diritto di utilizzare ogni qualsivoglia argomento per attaccare ciò che a lei non piace. Si sta facendo un ragionamento molto semplice sulle questioni relative a quella che è un'interrogazione specifica, all'interno di quest'interrogazione sono state date le risposte, possono piacere o meno a tutti i Consiglieri, lei compreso, però non funziona che lei

impone il suo pensiero, perché, ringraziando il Signore, siamo in democrazia, che le piaccia o non le piaccia, lei fa il Consigliere comunale e non l'Assessore. Siccome tutte le volte i suoi interventi vanno sempre dalla parte opposta di quelli che sono interventi normali sul tema, chiedo alla Presidenza di verificare anche, quando si interviene, che non ci siano degli attacchi su questioni che non riguardano minimamente quest'interrogazione. Dopo un po', anche basta, si metta buono, quello che deve fare, lo faccia in maniera rispettosa di tutti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Qual è il fatto personale?".

Il consigliere BIGNARDI: "Il Consigliere non si può permettere cosa dirò o non dirò in un intervento. Questa politica che vogliono fare, che dicono ai nostri colleghi di tacere o di non intervenire, deve essere, presumo, questa, sanzionata, se siamo in democrazia. Ho la libertà di dire quello che penso durante il mio intervento, mentre lei non ha il diritto di dire che non posso dire quello che penso. Questo diritto lei non ce l'ha".

Il PRESIDENTE: "Credo che la Presidenza, in questo caso, è stata invocata da entrambe le parti non con grande precisione. Ritengo che l'intervento di Bignardi, e anche l'altro, siano stati eseguiti nella libertà di pensiero, senza offendere e pregiudicare nessun altro. Bignardi può dire quello che crede e sostenerlo. Può dirlo quello che crede, fino a prova contraria, come ovviamente è facoltà dei Gruppi e dei Consiglieri non ritenere soddisfacente in tutto o in parte la risposta che l'Assessore di turno dà, ma questo è un altro discorso. Come ho già detto, sia a Bertoldi che anche a qualcun altro che è seguito, l'Assessore, come qualunque di voi, può dire quello che crede per suffragare, corroborare la propria risposta, anche facendo un preambolo o un post. Dopodiché il Consigliere, in questo caso la Consigliera, interrogante, ci dirà quanto e se è soddisfatta.

Non è che possiamo mettere delle censure a quello che può dire l'Assessora o un Consigliere non del Gruppo. Ci può non piacere, infatti, dopo l'intervento di Bignardi, non a caso è intervenuto un altro Consigliere che ha stigmatizzato l'intervento di Bignardi sotto l'aspetto politico. Questo lo può fare. Non può fare invocare la Presidenza perché riduca o addirittura tolga la parola perché quello che viene detto non è confacente, non è soddisfacente o non è allineato a quello che è il tema. Uno può dire quello che crede, prendendosi la responsabilità politica e, ovviamente, stando nei binari del Diritto penale.

Ci sono altri interventi? Pare di no. La parola alla Consigliera interrogante. Prego".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Fare il processo alle intenzioni della mia interrogazione è veramente stata una cosa anomala da sentire. Ad ogni modo, sorvolo, perché non voglio entrare su questo, voglio concentrarmi sulla risposta dell'Assessore. L'Assessore è stata molto abile, difesa tra l'altro dal Presidente del Consiglio, ma non credo che l'assessore Venturelli avesse bisogno di essere difesa.

Ha fatto una lunga introduzione, per inserire, all'interno di questa lunga introduzione, alcune risposte che sono oggettivamente inquietanti, assessore Venturelli. Me le sono appuntate bene, ormai conosco bene la questione MEMO, perché l'ho trattata in parecchie occasioni, per cui, sono riuscita a cogliere i punti dolenti, nonostante lei abbia cercato di nasconderli in mezzo a tutta una serie di parole, con la difesa d'ufficio del Presidente del Consiglio.

Innanzitutto, non esiste un affidamento sperimentale. La Cooperativa Gulliver ha avuto due affidamenti consecutivi. Non esiste in nessuna normativa un affidamento sperimentale, che sia un mese, che sia due mesi. Dobbiamo partire da un presupposto: il termine "sperimentale" non c'entra nulla, per cui, la cooperativa Gulliver ha avuto due affidamenti diretti. È questo il dato di fatto.

Mi interessava sapere come si procedeva per il 2025, perché ovviamente avendo avuto due affidamenti diretti possono esserci problemi sul terzo, per il principio di rotazione, a mio parere applicabile, ma lo dirò dopo, ma ci sono lo stesso problemi, perché in realtà la Cooperativa Gulliver ha gestito il servizio Informa Famiglie per gli anni precedenti. Quindi abbiamo già, all'interno di un unico servizio, superato i due affidamenti. Non esistendo un affidamento sperimentale, abbiamo superato i due affidamenti.

Vedremo come finirà la gara per l'affidamento del 2025, ma lo terremo molto monitorato, perché secondo noi è molto importante il rispetto delle regole e, per quanto riguarda il principio di rotazione, nei servizi alla persona, non sta in piedi per questo sportello, perché è corretto quello che diceva il consigliere Mazzi, cioè il servizio alla persona deve avere continuità quando si tratta di rapporto diretto tra chi gestisce il servizio, per esempio nel caso dei disabili, per esempio nel caso degli anziani, ma la gestione di uno sportello dove forzatamente l'utenza è varia, non esiste di bypassare il principio di rotazione degli affidamenti. Anche su questo, non allarghiamo un principio che ha una sua logica e, tra l'altro, il principio di rotazione degli affidamenti è garanzia anche dell'attivazione di un principio di concorrenza che, a propria volta, è garanzia della qualità del servizio. Per cui è assolutamente indispensabile che venga applicato.

Quindi la nostra attenzione sul 2025 sarà molto ferrea, staremo molto attenti, perché la Gulliver ha già avuto due affidamenti, perché l'affidamento sperimentale è un'invenzione dell'assessore Venturelli, quindi, ha avuto due affidamenti, anzi, ne ha già avuti tre, perché all'interno dello sportello MEMO ne ha già avuti tre, per cui, siamo già fuori regola. Ripeto, quello che voglio fare evidenziare è che quello a cui teniamo è che lo sportello MEMO funzioni e attualmente se abbiamo 65 accessi all'anno, lo sportello MEMO non funziona per quanto riguarda l'orientamento, perché siccome i problemi di orientamento sono ben più importanti, evidentemente, c'è qualcosa che non va. Allora noi dobbiamo capire cosa c'è che non va.

Può non essere l'affidamento diretto a un unico ente, può non essere quello, però può anche essere che l'esercizio della rotazione, il principio di concorrenza e il rispetto delle regole del Codice degli appalti faccia in modo che le cose funzionino meglio. Per

cui, continueremo a tenere monitorata la situazione, nonostante la censura ignobile del collega Bignardi che non accetto. Non mi ritengo soddisfatta della risposta".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Rossini. La parola all'Assessora per l'intervento conclusivo".

L'assessora VENTURELLI: "Grazie Presidente. Grazie a tutti i Consiglieri per il dibattito che MEMO continua a suscitare, e ne sono ovviamente contenta, perché ovviamente per l'Amministrazione comunale è anche un'occasione per valorizzare i servizi che offriamo alle persone e anche, mi viene da dire, un gioiello che la nostra Amministrazione ha come MEMO, che ha una storia, ha una storia profonda e continuerà ad averla.

Inizio con una battuta, rispetto a quello che diceva il consigliere Mazzi, che insinuava che le mie premesse fossero fuori luogo. Se parlare di dispersione scolastica e se parlare di politiche ancora più efficaci in un'ottica di maggiore orientamento, durante una discussione che parla dello Sportello dell'orientamento, se per lei è fuori luogo, la inviterei a rivalutare meglio quelle che sono le sue parole e eventualmente di chiarire meglio qual è la sua visione rispetto a temi così importanti. Al di là dei numeri, al di là del numero 21 che, ribadisco, sono 21 famiglie che sono state prese in carico nel giro di due mesi, sono spesso famiglie fragili, famiglie alle quali l'Amministrazione comunale si fa carico per dare seconde, terze e quarte opportunità. Ritengo che quando si danno dei giudizi sulla qualità di questi sportelli non la si possa basare unicamente su dei numeri freddi, ma si debba guardare a tutto il contesto che ho provato nella risposta all'interrogazione a dare. Credo che ci voglia un po' più di cura quando si fanno queste tipologie di valutazioni, perché parliamo della vita e del futuro di più di 21 famiglie. Ritengo che la valutazione che siano poche o che siano tante sia davvero fuori luogo, perché non ci si rende conto della presa in carico che MEMO fa nei confronti di queste famiglie.

Rispetto a quello che diceva l'interrogante, la consigliera Rossini, credo che sia necessario sgombrare il campo perché l'operato che l'Amministrazione comunale, il Settore dei Servizi delle Politiche educative ha portato avanti rispetta ovviamente la normativa. Stiamo parlando di cifre che sono molto contenute e che sono al di sotto della soglia e ovviamente quello che è il nostro obiettivo principale è quello di garantire il servizio e soprattutto è quello di garantire la qualità del servizio e certamente, come dicevo in risposta all'interrogazione, per il 2025 è in corso la predisposizione di una gara che sia aperta e pluriennale, che deve avere ovviamente ad oggetto tutta la tematica nel suo complesso. Vi ringrazio per questo dibattito. Grazie Presidente".

Il PRESIDENTE: "Vorrei fare una precisazione: io non difendo nessuno, tantomeno l'Assessora. Faccio l'avvocato, ma qua dentro provo a fare il Presidente, quindi, non ho il compito di difendere nessuno, tantomeno un Assessore. Provo a far rispettare il Regolamento e nel Regolamento c'è il fatto che non si censura nessuno, a meno che vedi sopra. Credo che tutti i Consiglieri, sia di minoranza che di maggioranza, abbiano beneficiato ampiamente del minutaggio ben superiore ai cinque, ai sei e ai sette, quando hanno avuto la necessità e non sono mai stati richiamati, facendo esprimere loro

la possibilità di dire quello che ritenevano più opportuno, non ho guardato i 7 minuti e 30 o i 7 minuti 52, e questo vale per ognuno di voi. Basta che faccia un po' di mente locale.

Quindi invito veramente a tenere i toni bassi. Ho cercato di permettere a chiunque di parlare, sempre nel rispetto dell'educazione e di non offendere nessuno. Non c'è bisogno che l'Assessora di turno o ognuno di voi abbia un avvocato qua, ma basta un Presidente che provi a far rispettare il Regolamento con elasticità. Cerco di farlo, speriamo di poter continuare con la collaborazione di tutti".

**PROPOSTA N. 5283/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA
CONSIGLIERA ROSSINI (FDI) AVENTE OGGETTO: "I LAVORI DI
RIQUALIFICAZIONE DELL'ACCESSO CARRAIO DEGLI ORTI PER
ANZIANI DI VIA PANNI E L'ASSENZA DI UN PROGETTO PER
L'ACCESSO ALL'ISTITUTO CHARITAS"**

Il PRESIDENTE: "Proseguiamo con la proposta n. 5283 del 2024, è sempre un'interrogazione della consigliera Rossini avente ad oggetto: "I lavori di riqualificazione dell'accesso carraio degli orti per anziani di via Panni e l'assenza di un progetto per l'accesso all'Istituto Charitas". La parola alla Consigliera per l'illustrazione, prego".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Anche questa è un'interrogazione molto datata. Premesso che il 22 marzo 2024 in prossimità delle elezioni amministrative il Sindaco uscente Gian Carlo Mazzarelli ha inaugurato il sottopasso stradale e ciclabile di via Panni realizzato con l'obiettivo di superare il passaggio a livello della linea ferroviaria Modena-Sassuolo; l'intervento è stato realizzato da FER Spa con risorse regionali e un costo complessivo di 6 milioni e 760 mila euro. Inizialmente era la metà, poi è lievitato; con delibera n. 571 del novembre 2024 la Giunta ha approvato il progetto esecutivo denominato "Lavori di riqualificazione dell'accesso carraio degli orti per gli anziani di via Panni" prevedendo per l'opera una copertura finanziaria con risorse proprie pari a 60 mila euro.

Rilevato che nella delibera di Giunta la decisione viene motivata con la necessità di provvedere alla realizzazione di un nuovo accesso carraio al parcheggio interno del "Centro Sociale Anziani e Ortì", con la conseguente chiusura del carraio attuale. In particolare la delibera spiega che l'attuale carraio di accesso al parcheggio risulta essere troppo vicino al nuovo sottopassaggio ferroviario eseguito su Strada Panni da FER. In particolare si evidenzia, nella stessa delibera, che il traffico veicolare, in entrata ed uscita all'area parcheggio, risulta essere sostenuto e provoca criticità e conflittualità con l'attuale flusso su via Panni e con le nuove opere a corredo dell'infrastruttura poiché ne limitano la visibilità; esattamente di fronte all'attuale accesso carraio al parcheggio del "Centro Sociale Anziani e Ortì" e quindi dall'altra parte della strada nel tratto di accesso e uscita dal sottopasso si trova l'ingresso su via Panni dell'Istituto Charitas Centro Socio Riabilitativo Residenziale e Diurno per disabili che non viene in alcun modo menzionato nella delibera e nel progetto esecutivo, pur trovandosi anch'esso proprio a ridosso del sottopassaggio.

Valutato che il sottopasso di via Panni che ha avuto un costo molto ingente avrebbe dovuto inserirsi sin dalla sua progettazione nel contesto complessivo tenendo conto dell'esistenza di due importanti centri frequentati da soggetti fragili, quindi anziani e disabili, anzi dando a questi centri assoluta priorità in considerazione dell'importante funzione svolta dagli stessi; a differenza di quanto si legge nella delibera di Giunta 571/2024, quella dei 60 mila euro per spostare l'accesso agli Ortì anziani, non è l'attuale carraio di accesso al parcheggio che risulta essere troppo vicino al nuovo sottopassaggio ferroviario, ma viceversa, e cioè è il nuovo sottopassaggio ferroviario che è stato

costruito troppo vicino al carraio degli Orti per anziani, con un evidente e macroscopico errore di progettazione che inevitabilmente coinvolge anche l'Istituto Charitas;

il progetto esecutivo approvato con la delibera di Giunta citata nelle premesse, omettendo totalmente di menzionare l'Istituto Charitas, affronta il grave problema creato dal sottopasso in maniera parziale nonostante l'ulteriore ingente spesa prevista, sono 60 mila euro che vanno ad aggiungersi ai 7 milioni e passa del sottopasso; a fianco dell'Istituto Charitas risulta in fase di realizzazione un parcheggio - la fase adesso è abbastanza avanzata, perché l'interrogazione è un po' datata - anch'esso posizionato all'altezza dell'imbocco del sottopasso che potrebbe complicare ulteriormente la situazione.

Si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere per quale ragione nel progetto del sottopassaggio ferroviario eseguito su Strada Panni da FER non si è tenuto conto dell'esistenza del Centro Sociale Anziani e Orti e dell'Istituto Charitas; come si valuta tale omissione; per quale ragione il progetto esecutivo approvato con la delibera di Giunta 571/2024 non coinvolge anche l'accesso all'Istituto Charitas prevedendo opere finalizzate a renderlo sicuro; se e come si ritiene di intervenire per ovviare a tale omissione; quali sono i tempi di ultimazione del parcheggio menzionato nelle premesse e come si pensa di risolvere il problema dell'accesso al parcheggio a fianco dell'accesso all'Istituto Charitas, data l'intensità dell'attuale flusso su via Panni certificato nella stessa delibera di Giunta 571/2024. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. Assessore Guerzoni, prego, per la risposta".

L'assessore GUERZONI: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutte e a tutti. L'interrogazione nelle premesse e nel suo articolato contiene diverse informazioni non corrette, e anche alcune interpretazioni che non corrispondono al reale, però non è un problema, può succedere, fa parte del gioco delle parti. Le interrogazioni sono atti politici, quindi, tramite questa mia risposta vorrei provare non solo a rispondere politicamente, ma anche a fornire alcune corrette informazioni tecniche e amministrative.

Partiamo dal primo punto politico, senza girarci troppo attorno. L'Amministrazione comunale riconosce, da sempre, la primaria importanza sanitaria, sociale e civile dell'istituto Charitas, anche solo ipotizzare altro è privo di fondamento. Le relazioni tra l'Amministrazione comunale e l'Istituto Charitas sono solide e costanti, sia sulle questioni strategiche e sia su quelle puntuali, ad esempio, questa settimana, insieme alla vice Sindaco Maletti abbiamo già un incontro fissato su diverse questioni, un incontro fissato da tempo. Aggiungo che le attività dell'Istituto sono da sostenere e l'impegno delle professionalità che ci lavorano sono da elogiare, basta recarci una o due volte lì per capire allo stesso tempo la delicatezza e l'importanza del servizio che viene messo in campo da medici, operatori sanitari e tutto il personale nei confronti dell'ospite e delle famiglie. Su questo giudizio credo ci debba essere unità della politica e non altro.

Il secondo punto politico, anche qua, per sgombrare il campo da ogni possibile fraintendimento e non detto. I lavori pubblici, in questo caso di mobilità e sicurezza

stradale, persegono sempre obiettivi di pubblica utilità per definizione. Non esistono e non potranno mai esistere lavori pubblici per qualcuno e per qualcun altro no o in dimenticanza di qualcun altro. Su via Panni, l'intervento voluto da quest'Amministrazione comunale migliorerà, sottolineo la parola "migliorerà", la sicurezza stradale e la fruibilità dell'attraversamento pedonale, a beneficio di tutta la cittadinanza e di tutte le realtà che sono interessate in quel tratto, Orti sociali e Istituto Charitas compresi ovviamente. Appena terminati i lavori, che iniziano questa settimana, il 9 o il 10 aprile, a seconda dei tempi di consegna e del meteo, lo si potrà constatare facilmente anche andando sul posto, questo è un invito che faccio a tutti.

Vado con i quesiti specifici, molto velocemente. Com'è noto, nelle precedenti legislature comunali e regionali, il Comune di Modena e FER hanno firmato un protocollo d'intesa per la realizzazione di interventi infrastrutturali volti alla razionalizzazione e al miglioramento delle condizioni di sicurezza dei punti di interferenza tra la viabilità stradale e la rete ferroviaria regionale Modena-Sassuolo, presenti sul territorio comunale di Modena nel quadro più generale di analisi dello sviluppo della linea, come asse strategico della mobilità su ferro della provincia. In tale accordo è stata individuata una serie di interventi sui passaggi a livello ricompresi tra la stazione piccola e Strada Panni, anche in vista dell'introduzione del sistema di controllo marcia treno, tecnologia capace di aumentare la sicurezza della circolazione ferroviaria, ma che potrebbe determinare anche un allungamento dei tempi di chiusura dei passaggi a livello.

Sempre nell'accordo che citavo, sono state individuate anche le priorità di intervento, in particolare la realizzazione del sottopasso di Strada Panni per l'eliminazione del PL n. 13 della linea ferroviaria Modena-Sassuolo, infrastruttura dotata di un percorso dedicato a ciclisti e pedoni per consentire una maggiore percorribilità del traffico di un'arteria stradale importante. Il nuovo collegamento stradale, strada urbana di categoria E, che sottopassa la ferrovia mediante uno scatolare, è stato progettato da FER secondo la normativa vigente DM del 5 novembre 2001, norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade e successivi riferimenti normativi per quanto attiene i diversi aspetti progettuali: larghezza delle corsie, banchine laterali e raggi di cordatura tra i 100 e i 450 metri, l'andamento altimetrico, la pendenza massima pari all'8% e la pendenza trasversale della piattaforma in rettifilo, 2,50%, con velocità massima di progetto di 40 chilometri orari. Il tutto tenendo altresì conto che le caratteristiche geometriche sono state condizionate dalle caratteristiche antropiche presenti sul territorio, strade ed edifici preesistenti, presenza della ferrovia, il parco e l'area di sosta.

Il perimetro di intervento del progetto di FER, verso via Fratelli Rosselli, ha coinciso proprio con le opere infrastrutturali sul lato est del sottopasso, ricollegandosi, senza impedimenti, ai percorsi esistenti, il ciclopedinale sul lato del Centro Sociale Anziani e Orti e al marciapiede sul lato dell'Istituto Charitas, e dando naturalmente continuità all'asse stradale di Panni. È stato, pertanto, correttamente realizzato quanto previsto dal progetto esecutivo. Il rispetto tecnico delle norme è stato verificato e certificato dalle diverse competenze. Non sono da considerarsi omissioni al progetto esecutivo di FER i diversi interventi complementari, adeguamenti funzionali e altri miglioramenti alla viabilità, tra le quali è possibile annoverare il progetto esecutivo approvato

con la delibera 4624 della nostra Giunta per la revisione della piattaforma stradale nel tratto ovest di Strada Panni, compreso tra la ferrovia e via Giardini, con interventi di calmierazione del traffico veicolare, attraversamenti pedonali rialzati e piattaforme rialzate di intersezione e, appunto, il progetto esecutivo approvato con la delibera di Giunta 571 del 2024 che vede lo spostamento dell'ingresso del parcheggio degli Orti.

Il progetto esecutivo, approvato con la delibera di Giunta 571 del 2024 prevede lo spostamento dell'accesso al parcheggio degli Orti, ma anche la realizzazione di un ulteriore rialzo volto alla moderazione della velocità, con estensione del limite 30 chilometri orari tra il sottopasso ferroviario e la rotatoria Panni-Rosselli. Per l'accesso e il recesso al parcheggio dell'Istituto Charitas è stata introdotta della segnaletica stradale verticale di direzione obbligatoria a destra, su Strada Panni, e in uscita dallo stesso verso il sottopasso, quindi, con manovre veicolare cosiddette "alla mano" per l'ingresso e per l'uscita dell'area in sosta. Questa configurazione è tale da garantire adeguata e sufficiente visibilità rispetto alle correnti di traffico insistente su Strada Panni, anche in considerazione della presenza, sul percorso ciclopedinale, sul lato sud di Via Panni, lato orti. Tale segnaletica verrà installata nell'ambito del progetto esecutivo dell'Orto, intervento appunto previsto per l'inizio di questa settimana".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. Consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza. Interviene il consigliere Fanti".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Fanti, prego".

Il consigliere FANTI: "Mi associo all'osservazione iniziale dell'Assessore, cioè pensare che il Comune di Modena si dimentichi dell'Istituto Charitas, di cui tra l'altro è socio, e con cui ha un'interlocuzione costante, con cui ha comunque rapporti continui, proprio in virtù dell'opera meritoria e assolutamente che rappresenta un'eccellenza a livello nazionale, è quasi offensivo, lo dico francamente. Venendo al merito, io mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'Assessore in questi termini: perché non ci si è pensato prima? Non è che si può pensare prima tutto. L'intervento, come ha ben detto l'assessore Guerzoni, aveva una sua finalità, che era quella di evitare che la strada, il passaggio a livello, che avrebbe aumentato necessariamente, per le nuove normative, notevolmente i propri tempi di chiusura, fosse di intralcio a una circolazione in una zona abbastanza frequentata.

Qual è il problema dell'intersezione? È stato detto anche nell'interrogazione. È chiaro che il progetto è a norma, però si è dovuto tener conto della situazione preesistente, per cui, l'inclinazione che ha la strada, in salita, arrivando da via Giardini, verso via Fratelli Rosselli, ci si è resi conto, io personalmente, che ha dei problemi di visibilità con chi esce. L'Amministrazione ha preso atto del problema dei cittadini e, con i tempi tecnici anche dovuti a risolvere una situazione, perché bisogna spendere dei soldi, magari questo problema non c'era prima, cosa facciamo, spendiamo 60mila euro così?, adesso, vediamo che serve, li spendiamo volentieri e risolviamo il problema.

Diversa è la situazione dall'altra parte, se mi consentite. La circolazione è dell'altro senso, per cui la visibilità in uscita dal parcheggio, ormai terminato, viene dopo. Sono passato lì proprio ieri sera, per rendermi conto, uno uscendo dal parcheggio, e giustamente come verrà fatto, mettendo la svolta obbligatoria a destra, ha una visibilità che arriva alla rotatoria in fondo e in tutta sicurezza svolta a destra, poi, se deve tornare indietro, si tratta di fare poche centinaia di metri in macchina, fai la rotatoria che c'e' dall'altra parte e torni.

Piuttosto, è opportuno quello che è stato fatto, c'è la rotatoria che mitiga l'innalzamento con il passaggio pedonale, che però mitiga la velocità in quel rettilineo. È una zona nella quale circolano i dipendenti del Charitas, circolano gli utenti e gli ospiti del Charitas, con le carrozzine, possono circolare anche bambini, famiglie in bicicletta. Per cui ritengo che la soluzione al momento trovata vada a risolvere la cosa e che sia stato giusto farla con queste tempistiche. Poi, se cambierà ulteriormente la situazione, so che per esempio verrà fatta probabilmente una Casa della Salute posteriormente. Ovviamente, una volta che si verificassero nuove situazioni, la città è viva, è in fieri, e ci fosse un'ulteriore modifica della circolazione, ovviamente, si studieranno le cose e si prenderanno i necessari provvedimenti. Mi va bene l'interrogazione della collega Consigliera che solleva un problema che c'era, utile. Il problema si manifesta, si interviene e si risolve in modo per me anche con tempistiche, considerando tutte le problematiche anche tecniche, eccetera, in modo più che soddisfacente. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Fanti. Consigliere Barbari, prego".

Il consigliere BARBARI: "Grazie Presidente. Ringrazio la consigliera Rossini perché ha presentato l'interpellanza e l'Assessore per la risposta. Volevo preliminarmente esprimere, e approfittò dell'occasione del mio primo intervento oggi, vicinanza al Gruppo Fratelli d'Italia per l'atto vandalico che hanno subito alla sede del Partito. L'attacco ai Partiti è sempre un atto contrario alla Legge, ma anche alla democrazia, quindi, va sempre condannato con grande fermezza.

Mi permetto, sempre in premessa, con molto garbo, se mi consentite di prendere le distanze invece da quello che ha detto il consigliere Negrini prima, due considerazioni espresse nei confronti del collega Bignardi, cioè dire che gli interventi dei colleghi siano normali o meno è una cosa che, secondo me, ci possiamo evitare. Anche dire "si metta buono", è un modo di approcciare al dibattito.... Ognuno fa quello che vuole, però secondo me possiamo discutere in maniera anche diversa, in quest'Aula, se vogliamo, e senza troppa fatica.

Un'altra cosa che volevo dire e approfittare, visto che parliamo del Charitas, l'ha detto la vice Sindaca all'inizio, apprendo il Consiglio oggi, Anna De Gobbi è stata anche direttrice del Charitas, quindi, è importante, volevo associarmi al suo ricordo e fare le condoglianze a tutta la famiglia. Penso che anche questa sia una circostanza che discutiamo quest'interrogazione subito dopo la sua morte, quindi, ne approfitto anche io. Nel merito dell'interrogazione, abbiamo presentato qualche tempo fa, direi la settimana scorsa, una mozione più generale sul Charitas per valorizzare l'importante ruolo che quest'istituto svolge. È stata presentata in maniera, secondo me, molto laica, molto larga,

e confido che possa essere un testo che possa essere condiviso anche dalle opposizioni e fin d'ora, per quanto mi riguarda, manifesto la possibilità a una sua sottoscrizione.

Nel merito dell'interrogazione, credo che la consigliera Rossini abbia posto un tema importante, nel senso che era una preoccupazione quella dell'attraversamento di quel sottopasso che abbiamo avuto in tanti. Credo che sia stato posto correttamente e credo anche che in maniera altrettanto chiara, le risposte che sono state esposte dall'Assessore, siano state molto soddisfacenti, perché danno atto che a fronte di un tema si è intervenuti tempestivamente per farvi fronte. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. La parola al consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Ringrazio il collega Barbari per la solidarietà, ringrazio il Sindaco che ci ha chiamato per la solidarietà, ringrazio l'assessore Camporota, l'assessore Ferraresi, i colleghi di centrodestra, tutti coloro i quali in queste ore hanno dato un messaggio di solidarietà e di vicinanza a Fratelli d'Italia che ha subito un atto vergognoso da parte di soggetti che non conoscono la democrazia. Purtroppo, non è il primo, speriamo quantomeno sia l'ultimo. Questo era doveroso, quindi, i ringraziamenti da parte del Gruppo consiliare di Fratelli d'Italia e di tutta la comunità di Fratelli d'Italia sono doverosi. Grazie per la vicinanza. Auspiciamo sia l'ultimo di una serie che purtroppo dura da troppi anni, da quando abbiamo aperto la sede, quindi, da sei anni, ogni anno due o tre situazioni di questo genere si vengono a creare.

Tolto questo che è doveroso ed è fuori da quella che è la dinamica di quest'interrogazione, collega Barbari, mi consenta, glielo dico senza tono polemico, di dirle che purtroppo o per fortuna, anche qui, non decide lei la modalità di intervento degli altri. Può piacere o non piacere come uno decide di intervenire, ma come diceva giustamente il Presidente, nel momento in cui uno è nel rispetto delle regole e soprattutto non offende, poi, ognuno ha il suo stile e posso comprendere che a lei non piace il mio o il nostro.

Per quello che riguarda la parte relativa a quest'interrogazione, mi sento di dire che l'intervento del collega Fanti mi ha lasciato un po' perplesso, prima ha detto "anche se non mi piace quest'interrogazione", anche qui, mi dispiace dirle che volente o nolente, non è di primaria importanza se le piaccia o no, noi presentiamo i nostri documenti. Guardi, se vuole, un giorno ci mettiamo a sedere e vediamo quale piace a qualcun altro anche dei vostri, sicuramente non troveremo parità in tutto. È evidente che può piacere o non piacere.

Poi, c'è stato un discorso, dove hai detto: è impossibile pensare che non abbiamo pensato di farlo prima. Poi, ha detto: si può dimenticare qualcosa. La invito a fare un po' di chiarezza, quantomeno il suo intervento è stato, secondo me, più una conferma del fatto che di fatto qualcosa non ha funzionato, al netto dell'intervento dell'Assessore che, come sempre, parte pensando, anche lì, preventivamente, con qualche attacco a chi lo interroga, tipo come quello di dire: pensare che non abbiamo nessun rapporto.

Non si tratta di pensare chi ha il rapporto con chi, ci mancherebbe altro, sarebbe ancora più preoccupante se voi non aveste nessun tipo di rapporto, si tratta semplicemente di fare un giro nella zona, essere sollecitati da quelli che sono i residenti, e credo che come hanno sollecitato noi, come hanno sollecitato il vice capogruppo Rossini che ha presentato il documento, sia evidente, è sotto gli occhi di tutti. Tra l'altro, ci fu anche una questione pubblica dove ci furono i residenti della zona che dicevano che è molto pericoloso. È molto pericoloso perché il sottopasso fatto così può dare delle problematiche in termini di visibilità.

Lei ha detto dell'inclinazione. L'inclinazione è stata scelta, non è che si è scavato da solo. Ed è pericoloso anche per quei ciclisti, quei bambini che diceva lei, che di fatto sono obbligati a percorrere quella carreggiata di ciclabile, che è tutto quello che abbiamo sempre combattuto, perché di fatto le piste ciclabili, per noi, devono avere una sede propria ed essere in sicurezza, e proprio in quella zona che è già pericolosa, è già di difficile visibilità, è stata messa una ciclabile in tutte e due i lati che di fatto restringe ancora di più la carreggiata. C'è un termine, lei ha parlato bene di quello che riguarda la rotatoria, secondo noi, è ancora più pericoloso, perché uno arriva in forza, dettato dal fatto che scende, risale e si trova subito una rotatoria, che poi definirla rotatoria è farle un favore, perché è una rotatorietta, piccolina, che di fatto crea ancora più problemi.

Al netto di tutto, chiedo all'Assessore di non avere la preclusione mentale di pensare che tutte le volte, dietro un'interrogazione ci deve essere per forza quale giochino o quale attacco, perché le dico che molte volte può essere un'opportunità anche per voi per far capire alla città quello che magari è difficile comprendere guardandolo così. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Negrini. Consigliere Bertoldi, prego".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Mi associo a quello che ha detto il consigliere Barbari, anche io ho già espresso, via cellulare, la mia solidarietà al Gruppo di Fratelli d'Italia per quello che è successo e, allo stesso tempo, mi collego con lui, ricordo Anna De Gobbi, una persona importante della città.

Parlando del sottopasso, non era la criticità legata alla Modena-Sassuolo. Sappiamo benissimo che la prima criticità era quella della via Emilia, diversi anni fa fu fatto immediatamente il passaggio sotterraneo, quello aveva assolutamente un senso per non creare ostacoli al traffico veicolare. L'altro problema grosso era su via Morane, se si doveva fare qualcosa di serio aveva senso farlo su via Morane, lì sì che è un ostacolo alla circolazione, in una delle arterie più trafficate della città. Già il fatto di scegliere che il sottopasso doveva essere fatto su via Panni, invece che su via Morane, secondo me, è stato un errore di base.

Poi, c'è il problema del progetto. È un progetto che aveva delle mancanze, i progetti vengono fatti apposta per prevedere tutte le problematiche. Se uno un progetto lo fa bene, sa già quali saranno i problemi, li vede già prima. Qua è stato fatto un progetto con delle criticità che poi sono emerse, criticità che, in parte, molti di noi le avevamo segnalate dal momento dell'inaugurazione, infatti, eravamo usciti anche sui giornali

dicendo che per noi erano evidenti problemi. In effetti, il Comune ci ha messo un po' a capirlo, ci vuole un po' di tempo, e effettivamente come diceva prima il consigliere Fanti, ha dovuto aspettare che si manifestasse il problema, poi ne ha preso atto, quindi, doveva decidere se spendere i soldi e ha pensato bene che dovevano essere spesi dei soldi per mettere mano a questo progetto e modificarlo. Capite che non si lavora così, le cose bisogna farle bene fin dall'inizio.

Ci troviamo di fronte a un sottopasso la cui utilità, ribadisco, è discutibile, pericoloso per le biciclette, perché sicuramente la soluzione che si è trovata per le biciclette non è una soluzione ottimale. In più, il problema della rotatoria subito dopo il sottopasso è un vulnus importante, è qualcosa che può essere pericoloso non tanto per chi utilizza questa strada tutti i giorni, perché magari è residente di queste zone, ma dobbiamo considerare che nelle strade arriva anche chi lì non c'è mai stato. Ci sono i forestieri, le persone che vengono da altre parti della città che non passano mai di là e che dopo il sottopasso, dopo una discesa e una salita, si trova un qualcosa che non vede, lo percepisce ultimamente e può diventare un pericolo per la circolazione. Credo che il Comune farebbe bene a farsi un mea culpa e dire che ha sbagliato. Poi, se non lo vuole fare, saranno comunque i cittadini a dare un giudizio e penso che la maggior parte siano consapevoli che questo sia stato un progetto mal fatto".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Prego, consigliere Poggi".

Il consigliere POGGI: "Grazie Presidente. Proviamo a farla semplice: l'interrogazione pone un problema, che è stato costruito un sottopasso, e non entro nel merito del giudizio del sottopasso, che certamente cambia significativamente la viabilità di via Panni e impatta, non poco, anche nel tratto di strada che dal sottopasso va su Fratelli Rosselli. Questo crea problema certamente per l'uso del parcheggio del Comitato anziani e dell'Istituto Charitas. L'Amministrazione ha scelto di spostare, perché era possibile, l'entrata carraia del parcheggio del Comitato anziani, a parte che non è di competenza del Comune, sarebbe impossibile spostare l'entrata del parcheggio del Charitas, e di mettere in sicurezza l'attraversamento, facendo un nuovo attraversamento, rialzato, che ovviamente, come tutti gli attraversamenti, connette i due lati della strada, praticamente, l'entrata pedonale dell'Istituto anziani e il vecchio ingresso dell'Istituto Charitas.

L'attraversamento pedonale di via Panni, quello che chiamiamo Comitato Anziani, arriva a un metro dal vecchio ingresso del Charitas e il Charitas avrà due tipi di problemi: usare in modo minore e con modalità particolari il parcheggio dell'ingresso, con la svolta alla mano, e di attivare quest'ingresso per poter permettere ai propri utenti e a tutti i pedoni di andare dall'altra parte della strada e da lì, visto che l'Istituto Charitas è impossibile da raggiungere, se non dalla carreggiata dove passano le macchine, il Parco Amendola va dall'altra parte.

Ci potevano essere soluzioni migliori anche rispetto al sottopasso, eccetera, sta di fatto che rispetto al problema specifico, i tipi di soluzioni sono queste: nuovo accesso pedonale sia per il Comitato anziani sia per l'Istituto Charitas, non so se si dice così, comunque, una defunzionalizzazione del parcheggio Charitas che probabilmente a questo

punto sarà sotto di personale. Ricordo che Charitas ha anche un ingresso su Fratelli Rosselli. Preoccupiamoci che deve essere fatta in fretta, bene e con tutte le caratteristiche per mettere in sicurezza pedoni e ciclisti sia del Comitato anziani sia dell'Istituto Charitas, ma anche dei tanti che da via Fratelli Rosselli accedono attraverso via Panni".

Il PRESIDENTE: "Grazie Poggi. Prego, consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Grazie. Approfitto anche io per esprimere solidarietà al Gruppo di Fratelli d'Italia rispetto a una vicenda che decisamente non è un'espressione di democrazia nella nostra città, quindi, è assolutamente spiacevole. Rispetto al tema specifico, condivido quelli che sono stati alcuni interventi, in riferimento in particolare a quello del consigliere Fanti, rispetto al fatto che la soluzione di inserire un rallentatore all'uscita del sottopasso sia assolutamente opportuna, quindi, ben venga rispetto anche in particolare alla sicurezza delle persone che attraversano in quel punto, compresi gli ospiti stessi dell'Istituto Charitas.

Rispetto a quello che ha detto nella sua risposta l'assessore Guerzoni, mi fa fare una riflessione da un lato e una domanda dall'altro. La riflessione è rispetto al fatto di parlare di quest'intervento di spostamento dell'accesso degli Orti per gli anziani come di un intervento complementare rispetto a quello dell'attraversamento ferroviario. A me questo non torna, perché se così fosse, come avvenuto anche per gli interventi dall'altra parte, in qualche modo era qualcosa che andava concepito e organizzato e previsto già in fase progettuale. Quello che si coglie, da una serie di segnali che cogliamo un po' tutti, è il fatto che questo sia un intervento in cui ci si è accorti, non dico a sottopasso aperto, ma senz'altro in una fase avanzata dei lavori, per cui, si è cercato di correre ai ripari. Un elemento è il fatto che ci siamo trovati a votare di corsa una variazione di Bilancio, nell'autunno scorso, mentre se fosse stato un intervento complementare, già inserito all'inizio, avremmo avuto quest'elemento inserito nella programmazione triennale o in altri strumenti di pianificazione del Comune.

Rispetto a questo, al di là del fatto che si è intervenuti, in qualche modo, rendendosi conto di una questione strada facendo, quello che va capito è se, visto che doveva essere una cosa prevista all'interno del progetto, non sarebbe stato opportuno, a quel punto, porre anche la questione TPER, ovvero a chi aveva fatto il progetto e chi si curava dell'intervento, quindi, avrebbe dovuto tener conto di tutto l'impatto, quindi, di agire e inserire, all'interno dei lavori, tutte le variazioni nella zona circostante, legate a quest'intervento.

La domanda che faccio è rispetto all'intervento dell'Assessore, c'è qualcosa che non mi torna. L'Assessore, da un lato, dice che quest'intervento è stato legato al fatto dell'entrata in funzione di questo sistema, se non capisco male, il sistema di controllo marcia treno, che è un sistema per aumentare la sicurezza delle linee ferroviarie, con anche una problematica legata al rispetto dei tempi, ed è un'azione decisa nelle Consiliature, nelle Giunte precedenti. Ho presente che il Sindaco attuale, nel momento in cui è intervenuto, a inizio Consiliatura, ha fatto un intervento dove ha detto: dovremmo investire e andare nella direzione di sostituire questo mezzo e questo sistema di trasporto con un altro sistema, su cui è rimasto anche abbastanza vago, ma si intravede che non si

tratti di un sistema di tipo ferroviario, quindi, con normative diverse, con sistemi di regolazione diversi, tant'è che nel programma si parlava di sistemi di tipo semaforico. Non capisco se quest'intervento dell'Assessore, in qualche modo, segnali che rispetto a queste intenzioni del Sindaco, in realtà, ci sia stata una frenata. Mi sarei aspettato un discorso del tipo: sì, era stato deciso questo, anche se va tenuto conto che, in realtà, queste considerazioni sono in qualche modo o verranno a breve superate da quello che è l'orientamento della Giunta attuale. Chiedevo se può dire, rispetto a questo, se ci sono state variazioni. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prima di dare la parola al Consigliere, ricordo a tutti che nel dibattito diciamo quello che vogliamo, anche dalle domande, però si parte dalla domanda scritta, poi, se l'Assessore ha voglia...".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Mazzi, non è per redarguirti, è perché se ognuno dei Consiglieri carica con un'altra domanda, è un po' complicato. Poi, se può e riesce, tanto meglio. Consigliera, prego".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Assessore Guerzoni, mi guardi negli occhi. Non mi ritengo soddisfatta, ma non credo nemmeno che lei credesse veramente a quello che stava dicendo. L'interrogazione nasce da una chiamata che abbiamo ricevuto dall'Associazione dei genitori che si occupa dei disabili, di chi ha figli disabili all'interno dell'Istituto Charitas, e che preoccupata per la situazione che si è venuta a creare per l'attraversamento, ci ha chiamati per andare presso la struttura e vedere, con i nostri occhi, quali erano i problemi. La difesa che ho visto, dell'Istituto Charitas, come se ci fossimo azzardati a sostenere che il Comune si era dimenticato dell'Istituto Charitas, sinceramente, la trovo fuori luogo. Parliamo con i cittadini, esattamente come fate voi. Vi svelo questa novità assoluta.

Sono andata quando ho presentato l'interrogazione, mi sono recata, sono stata un paio d'ore abbondanti presso l'Istituto Charitas, ho visitato l'intera struttura, ho parlato con gli operatori, ho parlato con i genitori che mi avevano accompagnata, abbiamo verificato le problematiche e da questo nasce l'interrogazione. Non c'è nessun retropensiero di voler dire che il Comune non si occupa dell'Istituto Charitas. È una fotografia di una cosa che ho visto e per cui avevamo ricevuto una segnalazione. Tutto questo scaldarsi del consigliere Fanti, sinceramente, l'ho trovato un po' fuori luogo.

Innanzitutto, a me pare molto chiaro il fatto che questa sia un'opera che presentava, progettualmente, errori macroscopici, e la risposta dell'assessore Guerzoni non ha fatto altro che confermarmelo. Se la Giunta modenese fosse un po' più distante da quella che presiede la Regione Emilia-Romagna, probabilmente, questi 60 mila euro li avrebbe tirati fuori la Regione e non li avremmo tirati fuori noi. Ne sono certa ed è per questo che sollecitavo anche una valutazione, perché a mio parere c'è un errore progettuale, e l'assessore Guerzoni ha un bel da dire che è stato progettato secondo la normativa vigente, ma basta che uno vada sul posto e si può verificare, in maniera molto

chiara, che non si è tenuto in nessuna considerazione né gli Orti per gli anziani e né l'Istituto Charitas e il fatto che lì c'erano attraversamenti.

Dall'Istituto Charitas dovrebbero uscire, da quell'uscita che assolutamente non hanno mai utilizzato, da quell'uscita che c'è al centro della carreggiata, dove sono state messe le strisce pedonali, ma la necessità che mi è stata rappresentata sia dagli operatori dell'istituto che dai genitori, era proprio che loro utilizzano abitualmente quell'uscita, a ridosso del sottopasso, per entrare ed uscire. Abbiamo accantonato le esigenze dell'Istituto Charitas e abbiamo adattato le esigenze dell'Istituto Charitas e degli orti per gli anziani a un sottopasso che è stato calato dall'alto, senza tenere in considerazione il contesto in cui andava di inserirsi.

Poi, quando l'assessore Guerzoni mi dice: caratteristiche geometriche condizionate dal contesto. Per forza, se c'è un contesto, bisognerà che vengano considerate. Se l'opera non si poteva fare, perché era troppo stretto il luogo, non si fa, fine. Non si fa il sottopasso. Tanto più che come correttamente rilevava il consigliere Mazzi, anche questa Giunta sta andando verso un'eliminazione della linea ferroviaria. Tra l'altro, questo era già in fieri nella precedente Consiliatura, perché avevamo questo progetto di aMo che doveva essere presentato, dove è emerso che si può sempre fare la linea ferroviaria.

È stata un'opera estremamente costosa che adesso presenta il conto e, a mio parere, il conto non lo doveva pagare il Comune di Modena. È questo che volevo sentirmi dire anche dall'Assessore: non lo doveva pagare il Comune di Modena. Oltre a tutto, non abbiamo risolto il problema dell'accesso all'Istituto Charitas, perché come ribadiva anche il consigliere Poggi, diciamo ai disabili dell'Istituto Charitas, che non devono più usare l'attraversamento che abitualmente utilizzavano e che a loro fa comodo utilizzare e la comodità degli utenti dell'Istituto Charitas viene prima di quella della Regione, di fare il sottopasso e di prendersi quasi 7 milioni di euro per costruirlo. Sinceramente viene prima. Manteniamo quel problema perché abbiamo deciso che non lo risolviamo. Credo sia stata fatta veramente una cosa orribile ed è questo che, a mio parere, l'Amministrazione modenese, per bocca della Giunta, dovrebbe andare a dire in Regione".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Rossini. La parola all'Assessore per l'intervento conclusivo".

L'assessore GUERZONI: "Grazie a tutti. Vi sento in forma, ho sentito tantissime convinzioni ingegneristiche, voglia di parlare di un altro oggetto, che è il trasporto ferroviario Modena-Sassuolo, ho sentito molto questo. Oltre a tante convinzioni ingegneristiche ho sentito moltissime imprecisioni, tantissime cose sbagliate. Non mi è piaciuto, però l'apprezzo e, come diceva il consigliere Negrini, sorrido, sono per il dibattito politico puro, per absit iniuria verbis non ci ho mai creduto in politica. Con grande rispetto dell'opinione avversaria, sono per dibattere al 100%, da accettare tutto quello che c'è da accettare. Ho colto il non detto..."

Il perimetro di intervento del progetto di FER, non TPER, consigliere Mazzi, non c'entra, verso via Fratelli Rosselli, ha coinciso proprio con le opere infrastrutturali sul

lato est del sottopasso, ricollegandosi senza impedimenti ai percorsi esistenti, ciclopipedale sul lato del Centro sociale anziani e Ortì sul marciapiedi dal lato dell'Istituto Charitas, e danno naturalmente continuità all'asse di via Panni. È stato correttamente realizzato quanto previsto dal progetto esecutivo e il rispetto tecnico delle norme è stato verificato e certificato delle diverse competenze. Non sono da considerarsi omissioni, che non è un termine tecnico, al progetto esecutivo di FER, i diversi interventi complementari, adeguamenti funzionali e altre migliorie alla viabilità, tra le quali è possibile annoverare il progetto esecutivo approvato con la delibera, eccetera.

Infatti, nella parte politica, ho detto: "migliorie". Il progetto di FER è andato in una direzione chiara, poi arrivo alla nostra del consigliere Mazzi e noi, come Amministrazione comunale, abbiamo fatto qualcosa che - l'ho detto - migliora la sicurezza stradale. Quando si migliora la sicurezza stradale e l'attraversamento pedonale, lo si fa per tutti, non per qualcuno, e su questo credo che possiamo essere, almeno su questo, uniti. Rispetto al tema generale, che so che è quello di cui si vuole discutere, ma ce ne sarà tempo, la Consiliatura regionale è appena iniziata e fino a prova contraria, è la Regione Emilia-Romagna che deve avere un indirizzo sulle Ferrovie di competenza regionale sul territorio, la Modena-Sassuolo, Vignola, il bolognese, il cesenate, il piacentino, tutto quello che volete e finché è ferro e sta sotto le normative del ferro è un conto, ma anche se cambiasse la tecnologia, consigliere Mazzi, il tema delle interferenze a norme date sulla tecnologia di trasporto esiste. Che sia un BRT, che sia un ferro, che sia qualunque altro mezzo, il tema nei centri urbani delle interferenze tra un trasporto di massa o trasporto pubblico di una certa tecnologia, con la normale circolazione stradale, si porrebbe in ogni modo. Allora, nella precedente Consiliatura, non solo a Modena, andatelo a vedere, i protocolli che venivano fatti da FER con le Amministrazioni comunali, perché spesso sono su strade comunali, poi se i sottopassi o i sovrappassi sono su strade provinciali lo fanno con la Provincia, su Modena-Sassuolo, con la vecchia Amministrazione, di destra, l'ha fatto, tutti d'accordo, l'Amministrazione di Modena è un'Amministrazione diversa e si fa la polemica, però ne hanno finanziati a due, perché c'era quel tipo di interferenza.

Cambia la tecnologia, non è che spariscono le interferenze, cambiano, a seconda delle normative, le modalità con cui si mettono a posto le interferenze. Che governi la destra, il centro o la sinistra, alla fine, un'interferenza in un mezzo di trasporto pubblico deve essere messa a posto, perché se poi il sistema, come ho detto, entra in vigore il sistema di maggiore sicurezza ferroviaria, e ti cambiano le coincidenze, la velocità commerciale del mezzo perde competitività e hai da recuperare la competitività di quel mezzo pubblico con il trasporto privato su gomma. Succede dappertutto, indipendentemente da chi governa. Non è che c'è qualcuno che ha cambiato idea, il punto vero è che su un'infrastruttura che ha competenze istituzionali diverse, gli accordi, mai dall'alto, ma dal basso, devono trovare la miglior decisione possibile, facendo riferimento alla norma di riferimento, perché ciò che è TPL non è ferrovia, anche come norme di finanziamento.

Sul TPL, da sempre il nostro Paese dice "arrangiatevi", perché sappiamo quanto è sottofinanziato, dal livello nazionale e non solo dall'ultimo Governo, ma sulle ferrovie è un po' più particolare. Sulle ferrovie il PNRR c'era, sul TPL mica tanto. Trenitalia o il

gruppo Ferrovie dello Stato ha miliardi di euro da mettere a terra, mentre a noi Enti Locali, non è che c'erano molti finanziamenti per mettere giù un PNRR, che governasse la sinistra, il centro o la destra. Il consigliere Barbari ha detto: non sapevo fosse stata depositata una mozione sull'Istituto Charitas. Guardate, sono talmente rispettoso degli indirizzi del Consiglio, che dico che se verrà fatta una mozione che va in quella direzione, credo tocchi anche negli aspetti più deroganti della sua mission. Sulle parti tecniche la ascolteremo e la seguiremo, proprio per il rispetto che c'è degli indirizzi ricevuti dal Consiglio.

Inoltre, dico anche al consigliere Fanti che la svolta alla mano, per me, innanzitutto per partire e per non sbagliare in futuro, è sempre la scelta migliore. Nessun comparto è statico, una città con comparati statici è una città morta. Ho detto qua, in un'altra sede, su tutto un altro fronte, che nel nord della città la mobilità sarà in evoluzione, perché sono talmente tanti i compatti in essere che i flussi sono continuamente in evoluzione. Nella zona nord della città ci sono un paio di situazioni provvisorie in cui c'è una svolta a sinistra che per me non va bene, non è sicura, quindi, in quel caso, come da altre parti, soprattutto sull'impatto della Casa della Salute, bisognerà continuare a verificare la situazione.

Con questo spirito l'Amministrazione ha portato avanti l'investimento sull'attraversamento pedonale che partirà, la notizia è che parte quel tipo di intervento. Lo verificheremo insieme. Ribadisco l'appello, andiamolo a vedere insieme una volta che è fatto, verifichiamo insieme la sicurezza stradale e finché il Comune interviene in questo senso, facendosi carico su proprie strade delle proprie responsabilità, secondo me, fa la propria parte di amministrazione per l'interesse pubblico fino in fondo".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore.

PROPOSTA N. 5434/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: "AESS".

Il PRESIDENTE: "Procediamo con i lavori e ci occupiamo della proposta n. 5434 del 2024, precisamente dell'interrogazione presentata dalla consigliera Modena, avente ad oggetto: "Aess". Prego la consigliera Modena per l'illustrazione".

La consigliera Modena: "Grazie Presidente. Colleghe e colleghi, l'interrogazione riguarda la struttura Aess (Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile). Mi dispiace non ci sia Alberto Bignardi, come lui, volevo cominciare con una citazione, Robert Swan "La più grande minaccia al nostro pianeta è la convinzione che lo salverà qualcun altro".

Premesso che la attuale sede di Aess, chiamato Torrazzi e Sostenible Park, collocata in edificio di Via Caruso, all'interno del Parco Torrazzi di Modena, opera dell'architetto Eugenio Ansaloni, affidatario del progetto e relativa costruzione terminata nel 2010, ha risposto alle esigenze di mitigare una zona fortemente impattata dalla vicina discarica, va bene, oggi non c'è, costituire un centro cittadino di analisi e confronto sulle problematiche ambientali, costituire un modello di costruzione ecosostenibile adottabile non solo in edilizia pubblica ma anche privata; l'edificio in questione è annoverato tra le più significative recenti opere architettoniche italiane tanto da essere inserito nel Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi pubblicata dal Ministero della Cultura, che comprende una selezione delle opere più importanti della architettura contemporanea in Italia;

l'edificio ottenne da subito ampi e vari riconoscimenti italiani e internazionali, tra cui: nel 2010 il Premio di sostenibilità ambientale e sociale promosso da Ancitel, Gruppo Saint Gobain, attribuito da ANCI con patrocinio del Ministero dell'Ambiente; nel 2011 il premio di World Architecture Community (WA) che annualmente seleziona le opere architettoniche più innovative ed esteticamente rilevanti a livello mondiale e ne decreta il vincitore; alla stessa WA si devono le motivazioni ragionate di riconoscimento della originalità e valore estetico dell'operato di Ansaloni in quanto: progetto di recupero ambientale e paesaggistico di una discarica dismessa per mitigarne l'impatto sul territorio; spazio di riferimento della comunità locale per educazione alla sostenibilità locale e alla salute; architettura bioclimatica; qui i professionisti possono incontrare la comunità, organizzare e diffondere la conoscenza dei nuovi materiali e delle nuove tecnologie e le relative politiche ambientali. Insomma un proficuo scambio per tutti, professionisti, studenti, organizzazioni, aziende e tecnici, ma soprattutto cittadini.

Ma oltre al valore sociale e politico, Ansaloni ha progettato un edificio encomiabile sotto il profilo costruttivo ed estetico, inserito nel paesaggio circostante, verde e di bassa elevazione, quindi a un solo livello, lineare e sintetico nella disposizione degli spazi interni - solo tre - e nella forma esterna, semplice e luminosa, con grande esposizione alla luce naturale, risparmio energetico, utilizzo di materiali non inquinanti, primo tra tutti il legno. Ne risulta una scelta architettonica che segue anche un criterio di bellezza, perfino nella scelta dei toni cromatici, quel colore blu che rende omaggio alla città di Jodhpur, che attesta una visione colta e internazionale dell'architettura.

Constatato che la costruzione di Ansaloni è stata sottoposta a recente revisione per consentirne l'ampliamento, che ingloba l'esistente, snaturandone non la finalità, assolutamente condivisibile, ma la forma e lo stile rispetto all'originale architettura; il progetto, finanziamento ed esecuzione sono stati deliberati sul "filo di lana" dall'uscente amministrazione Muzzarelli e non dall'attuale compagine amministrativa; il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica nell'ambito del Programma sperimentale di interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici in ambito urbano ha concesso l'erogazione di 800 mila euro di finanziamento; affidataria diretta del nuovo intervento è la SpA CambiaMo, partecipata dal Comune di Modena al 63,22%, già responsabile di ampi interventi edilizi nell'area Nord della città.

In considerazione del fatto che sia in campagna elettorale che nelle decisioni dell'attuale Giunta si è scelto di procedere a un controllo dei progetti di costruzione che rispetti puntualmente il criterio di rigenerazione urbana, accolto con favore da maggioranza e minoranza (vedi le recenti votazioni in Consiglio comunale, l'interrogazione è di novembre dell'anno scorso) e riconosciuto come segnale di nuovo corso urbanistico dopo la più che ventennale cementificazione della città. Si chiede se la attuale amministrazione non reputi opportuno e possibile rivedere il progetto sotto il profilo estetico apportando le necessarie modifiche all'ampliamento che rispettino almeno parzialmente la struttura e la piena visibilità e riconoscibilità dell'edificio dell'architetto Ansaloni; se sia doveroso ricordare la attività professionale dell'architetto Ansaloni in tutti i modi possibili, dalla diffusione della conoscenza della sua attività alla auspicabile donazione del suo archivio professionale alla biblioteca Poletti, ora gestita con molta attenzione e passibile di trasferimento alla sede archivistica al Sant'Agostino, come già avvenuto per altri architetti modenesi, da Vinicio Vecchi a Franca Stagi e Ada de Fez. Grazie per la risposta".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Modena. La parola all'assessore Guerzoni per la risposta".

L'assessore GUERZONI: "Grazie Presidente. Innanzitutto ritengo positivo, dal punto di vista politico, parto sempre da quello che interpreto essere lo spirito politico, che la consigliera Modena, consideri assolutamente condivisibile la finalità dell'investimento sulla sede dell'Agenzia per lo Sviluppo Sostenibile che si trova a Modena, in un immobile di proprietà comunale in Via Caruso, che da sempre chiamiamo Casa ecologica. Il cantiere, tra l'altro, inizierà a brevissimo. Ho sentito il direttore nei giorni scorsi, credo che entro una settimana ci sarà la partenza del cantiere.

A mio giudizio, questo è il punto più rilevante, poi arriverò alle altre domande, perché viene riconosciuta l'importanza di Aess e delle sue attività di servizio nei confronti degli Enti locali soci che non sono solo in Emilia-Romagna, ma in tutta Italia, tra questi, ovviamente, ci sono anche i tre soci pubblici fondatori, come li riconosce lo Statuto, il Comune di Modena, la Provincia di Modena e la Città Metropolitana di Bologna. Tra l'altro, una fase, quella dello sviluppo di Aess che ho avuto la fortuna di vivere in prima persona come rappresentante del Comune di Modena in CDA due consiliature fa.

In merito al tema architettonico, ovviamente non ho alcun elemento ostativo al riconoscimento della professionalità della storia dell'architetto citato nell'interrogazione, Modena è terra di grandi professionisti, di architetti storici, quindi, non credo di essere l'Assessore con deleghe tecniche per poter immaginare, non avrei nessun tipo di problema a riconoscere quel tipo di professionalità, come i tanti altri citati. Arrivando in merito al tema architettonico, il progetto prevede la risistemazione della sede di Aess con la realizzazione di una struttura aperta - come detto - verde, per ospitare eventi, conferenze, workshop e attività di formazione sul tema della transizione ecologica. Un'agorà permanente per aumentare la consapevolezza di amministratori e tecnici sulle strategie e misure di adattamento ai cambiamenti climatici per guidare il territorio alla neutralità carbonica.

La nuova struttura non solo si integra e valorizza l'edificio preesistente, progettato dall'architetto Ansaloni, ma è bene inserita e armonizzata nel contesto paesaggistico circostante e il progetto risulta compatibile con i valori paesaggistici del sito, come peraltro indicato esplicitamente nel parere positivo rilasciato in data 14 febbraio 2024, con nota 4552, protocollo 57438, dalla Soprintendenza archeologica delle Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le nostre province Modena, Ferrara e Reggio.

L'intervento sarà concepito, nel complesso, come un caso studio esemplare di resilienza e sostenibilità a 360 gradi permanente. La struttura diventerà una buona pratica di bioedilizia per illustrare come progettare, costruire e gestire un immobile, riducendone gli impatti ecologici ed ambientali, mentre le attività che vi si svolgeranno avranno l'obiettivo di sostenere i processi di cambiamento locali, attivando una comunità tra i partecipanti, un luogo in cui poter sperimentare, progettare, condividere e apprendere. L'intervento proposto si configurerà, pertanto, come un ampliamento posto in adiacenza alla sede esistente per ospitare le attività di formazione all'aperto e in uno spazio coperto e flessibile, da configurarsi, appunto, a seconda delle esigenze.

La struttura, un'architettura ipogea con copertura e tetto verde inclinato, accessibile dal Parco Torrazzi, si articolerà in due blocchi indipendenti collegati all'edificio esistente, ma con accesso autonomo, sempre fruibile dall'esterno. Si tratta di due piazze coperte, da altezza giardino che a sua volta crea un secondo livello fruibile e non costruito. Rispetto alle tempistiche da filo di lana del progetto. Alla seconda domanda, è bene specificare che il progetto è stato oggetto di un lungo percorso di elaborazione ed approvazione, come dimostrano gli atti amministrativi, a partire addirittura dal 2021.

Il progetto preliminare per la nuova costruzione ipogea è stato legato alla delibera di Giunta comunale 445 del 31 agosto 2021, avente ad oggetto "Bando ministeriale per la transizione ecologica, adesione da parte del Comune di Modena. Approvazione scheda progetto riferita alla tipologia di intervento", con cui il Comune procedeva all'adesione al bando del Ministero della Transizione Ecologica del 15 aprile 2021, attraverso il quale si istituiva il programma sperimentale degli interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici in ambito urbano. Con la medesima deliberazione, di cui sopra, il Comune autorizzava il dirigente responsabile del settore a presentare domanda di finanziamento

per i plurimi progetti, tra cui tipologia IC, realizzazione di interventi di edilizia climatica consistenti nella realizzazione a dell'intervento denominato "Realizzazione di un edificio progettato secondo i principi del bioclima, adiacente all'attuale sede Aess, ed identificato già nella scheda di candidatura come European Transition Accademy". Successivamente, con il provvedimento n. 93 del 7 luglio 2022, il Ministero della Transizione Ecologica ha approvato gli elenchi delle istanze ammessi a finanziamento nell'ambito dei programmi in oggetto, registrato presso la Corte dei Conti con il provvedimento 2265 del 3 agosto 2022 e inviatoci con nota 0100965 del 12 agosto 2022, ammettendo al finanziamento la domanda presentata dal Comune di Modena per complessivi 823 mila 905 euro.

Al fine di dare seguito agli interventi, il Comune ha ritenuto necessario avvalersi di un supporto tecnico operativo per portare a termine, nei tempi e secondo le modalità previste dal bando, tutte le attività descritte nelle schede progetto relative al bando del Ministero della Transizione Ecologica. A tal fine, in data 30 dicembre 2022, il Comune di Modena ha approvato, con delibera della Giunta comunale n. 806/2022 lo schema di accordo di collaborazione da stipulare con Aess, società in house con il Comune di Modena, per la complessiva realizzazione del progetto finanziato dal Ministero.

Si precisa che la domanda presentata dal Comune, con CUP D91B200325001, è stata ammessa al finanziamento per complessivi 823.905,00 euro, suddivisi in diverse categorie di interventi e tipologie, di cui 723.905,00 euro destinati alla nuova costruzione ipogea adiacente all'edificio dell'architetto Ansaloni. Infine, rispetto alle procedure e alle qualifiche previste dalla Legge sulle stazioni appaltanti, il chiarimento è doveroso, ma anche abbastanza semplice. Solamente in fase di gara per l'aggiudicazione dei lavori, l'Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile si è avvalsa della collaborazione di CambiaMo Spa, la stessa non possiede i requisiti per operare come stazione appaltante, a norme attuali, CambiaMo Spa è intervenuta nel procedimento esclusivamente quale stazione appaltante, acquisizione del CIP, la gestione della piattaforma telematica e la verifica dei requisiti previsti dalla normativa vigente, restando a carico di Aess la responsabilità in merito alla progettazione e realizzazione degli interventi.

In data 30 dicembre 2022, il Comune ha infatti approvato, con delibera della Giunta n. 806 del 2022, lo schema di accordo di collaborazione da stipulare con Aess, che - ripeto - è una società in house con il Comune di Modena, per la realizzazione complessiva di tutte le attività previste nel progetto finanziamento dal Ministero dell'ambito del programma sperimentale che citavo prima. In particolare, a norma della convenzione di cui al punto sopra, Aess è impegnata a garantire la progettazione preliminare, il definitivo ed esecutivo, perché all'epoca c'era l'altro codice, il supporto al RUP in fase di progettazione, individuazione dell'operatore economico cui affidare le progettazioni, ma anche le fasi di definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi, azioni di rafforzamento alla capacità amministrativa anche attraverso la messa a disposizione di aspetti particolarmente qualificati relativamente al progetto European Transition Accademy".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. Manicardi, prego".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza e interviene il consigliere Bignardi".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Ritengo doveroso intervenire per esprimere il pieno sostegno alla risposta dell'Assessore riguardo l'interrogazione, rispondo sostituendo l'Assessore, visto che prima sono intervenuto e mi hanno detto che facevo l'Assessore, di supporto all'Assessore. La risposta l'ho trovata seria, competente e soprattutto aderente ai criteri di responsabilità politica e tecnica che, giustamente, come ha detto l'Assessore, quando facciamo le interrogazioni c'è anche una componente politica e non solo tecnica, anche se facciamo finta che non sia così.

Faccio un passaggio politico su questo, perché l'Aess è un fiore all'occhiello di Modena, da un punto di vista delle tante cose che fa: fornisce servizi a enti pubblici, imprese, privati, migliori l'efficienza energetica, promuove le fonti energetiche rinnovabili, c'è anche un bellissimo progetto sull'idrogeno a Modena, in cui siamo in prima fila a livello nazionale per fare questo bellissimo triangolo dell'idrogeno. Una società che ci immaginiamo, Aess ci dà una mano a raggiungerla: la riduzione dei gas serra, la sensibilizzazione e la formazione sulla sostenibilità.

Cito due dei progetti di rilievo che trovo meritevoli, due tra i tanti: i Piani d'azione di energia sostenibile (PAES) che hanno contribuito a una significativa riduzione dell'emissione di CO₂, con una diminuzione annua di circa 240 mila tonnellate, legate agli strumenti che abbiamo messo in essere o progetti europei a cui Aess è coinvolta con progetti specificatamente sullo sviluppo sostenibile e l'efficienza energetica. Ci tengo a fare un inciso, siamo in un mondo nel quale parte dei Paesi evoluti sta trasformando le proprie centrali a carbone, le sta facendo diventare a carbone. È un momento di follia assoluta, nei prossimi dieci o venti anni prevederemo il triplicare della richiesta energetica, quindi, avere aziende come questa che in qualche modo lavorano nella direzione di quello che può essere l'idrogeno, è una bellissima cosa. I cappelli non sono particolarmente simpatici qui dentro, però è un cappello che ci tengo a dire, perché secondo me è un'azienda meritevole non solo su queste iniziative che contribuiscono alla tutela ambientale, ma generano anche un significativo indotto economico e occupazionale, se non sbaglio c'è una previsione di circa 650 posti di lavoro a livello locale. Sembra assolutamente interessante.

Nel mentre che alcune aziende ci fanno andare via degli ingegneri, noi ne chiamiamo ai di altissimo livello. Vengo nell'interrogazione con la mia idea in merito. Partiamo da un punto di vista chiaro e condiviso, l'edificio originario, progettato dall'architetto Ansaldi, è un'opera di valore, non solo è stato uno dei primi esempi a Modena di architettura bioclimatica, ma ha avuto anche un riconoscimento formale entrando nel censimento dell'architettura italiana dal 1945 ad oggi, a cura del Ministero della Cultura. È un edificio simbolico per diversi motivi, la sua costruzione, nel 2010, in un'area complessa, che era un'ex discarica, l'obiettivo di mitigare l'impatto ambientale e diventare un centro di riferimento, penso che quest'obiettivo si possa definire raggiunto. Proprio per il successo di questa struttura e per la crescita del ruolo delle attività di Aess,

oggi ci troviamo nella necessità di ampliarla, e qui entra in gioco una seconda verità di cui ha parlato l'Assessore, che non può essere ignorata, l'intervento di ampliamento non è improvviso, non è stato improvvisato, tantomeno affrettato, come si può leggere da alcune critiche. È il frutto di un percorso tecnico, definito già nella precedente Consiliatura, sostenuto da un contributo statale importante, se non sbaglio 800 mila euro finanziati dal Ministero dell'Ambiente attraverso il programma sperimentale per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Parliamo di risorse vincolate che dovevano essere impegnate in tempi precisi, e di una progettualità che ha superato tutte le verifiche necessarie, comprese quelle di compatibilità ambientale e paesaggistica. Inoltre, l'affidamento del progetto alla società CambiaMo, partecipata dal Comune di Modena per una quota alta, garantisce trasparenza e controllo anche da parte nostra.

È evidente che un ampliamento comporta una trasformazione e sarebbe ingenuo pensare di poter congelare un edificio pubblico nella sua forma originaria, per quanto bello e significativo possa essere, ma quest'ampliamento non snatura la finalità di Aess, anzi, ne valorizza il ruolo potenziando gli spazi per la formazione, l'innovazione e il dialogo tra istituzioni, imprese e cittadini. Questo è il cuore del progetto, bisogna rendere Aess ancora più centrale nella transizione ecologica della nostra città.

Non c'è, come qualcuno ha lasciato intendere, uno stravolgimento architettonico irrispettoso, la risposta dell'Assessore, secondo me, lo chiarisce. Il progetto mantiene criteri di sostenibilità, efficienza energetica e usa materiali ecocompatibili, che è un po' la crescita della stessa persona, che sta crescendo e si innesta in un contesto verde, senza speculazione, senza consumo di suolo. Un esempio concreto, a mio avviso, è la rigenerazione urbana di cui spesso parliamo qui dentro. Rientra perfettamente nei principi di quest'Amministrazione.

Infine, mi preme ribadire anche il rispetto per la figura dell'architetto Ansaloni che, condiviso pienamente, non può diventare un freno all'evoluzione di una struttura pubblica. Cosa ne penserebbe l'architetto di questa cosa? Valorizzare un autore non significa non modificare le sue opere, piuttosto, significa fare in modo che i suoi principi ispiratori, sostenibilità, efficienza e dialogo con il territorio, possano vivere e svilupparsi anche oltre la sua diretta realizzazione. Trovo giusta la proposta di raccogliere e valorizzare il suo archivio anche presso la Biblioteca Poletti, per esempio, che è un'altra eccellenza che abbiamo qua, e presso il futuro Polo archivistico del Sant'Agostino, com'è stato fatto dalle grandi figure modenese. Per quanto mi riguarda, sostenere questo progetto, così come formulato e presentato, non significa ignorare la memoria del passato, significa costruire sul solco tracciato un percorso aggiuntivo di cui penso andrebbe fiero anche l'architetto".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bignardi. La parola al consigliere Abrate".

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. Il consigliere Bignardi guardava verso di noi, quindi, sono stato costretto ad intervenire. Ringrazio la consigliera Modena, nel senso che mi ha costretto ad andare a vedere di cosa si trattava, in realtà, essendo nuovo di questo Consiglio, non sapevo di quest'ampliamento, quindi, sono andato a vedere il vecchio progetto dell'architetto Ansaloni e ho guardato il rendering del nuovo

progetto. Non sono architetto, quindi, la mia valutazione potrà essere superficiale da questo punto di vista, ma devo dire che sono rimasto abbastanza favorevolmente colpito da come andranno le cose. Certamente Aess, quest'Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile è un fiore all'occhiello di Modena, si occupa di piani e progetti di decarbonizzazione per il settore pubblico e privato, basati su efficienza energetica, piani di riduzione dei consumi, impiego di fonti rinnovabili, piani e strategie di mitigazione e adattamenti al cambiamento climatico e così via, di rigenerazione urbana. Si occupa di progetti pilota per la sostenibilità e la resilienza delle aree urbane.

Diciamo che è un ente al di sopra di ogni sospetto dal punto di vista della speculazione edilizia o della scorrettezza di un intervento che diventa necessario nel momento in cui si crea la necessità di un ampliamento. Certo, l'attuale costruzione è all'interno di un edificio che è stato a suo tempo innovativo, che è stato realizzato interamente in legno, a parete piena, che ha accorgimenti tecnici che permettono di evitare l'emissione in atmosfera, al netto di 4.470 chili di anidride carbonica all'anno. Di fatto, è una costruzione di grande pregio anche da un punto di vista di sostenibilità ambientale, tanto è vero che nel 2010 ha avuto il premio di sostenibilità ambientale e sociale dell'ANCI, ed è stato scelto dal Comitato di selezione dell'osservatorio sull'architettura sostenibile in Emilia-Romagna come una delle dodici opere di architettura dell'Emilia-Romagna capaci di concretizzare il concetto di sostenibilità ambientale, sociale ed energetica.

Tuttavia, andando a vedere quello che sarà l'ampliamento, mi sono tranquillizzato, nel senso che questo finanziamento che ha ottenuto va a aiutare la progettazione di una struttura prevalentemente ipogea, che ha caratteristiche, a mio modo di vedere, con il suo tetto verde, con le due piazze che sono poco impattanti dal punto di vista visivo, perché in qualche modo incorniciano il paesaggio naturale, fungono da spazi adattabili insieme al giardino centrale. Sembra che tutto questo ci possa tranquillizzare. Sono effettivamente modalità diverse dal punto di vista architettonico, ma la scelta di fondo è sempre quella che risponde alle caratteristiche proprie dell'Agenzia. Ho visto che lo stesso direttore generale di Aess, Piergabriele Andreoli, ha affermato che il progetto risponde alle caratteristiche proprie dell'Agenzia, impegnata in azioni di adattamenti e di mitigazione per contribuire all'autorità climatica.

Ho visto, per esempio, che c'è un sistema di raccolta delle acque meteoriche provenienti sia dal parcheggio che dalle coperture per il riciclo ai fini irrigui e usi non potabili, la costruzione di giardini della pioggia, la risistemazione dell'area parcheggio con pavimentazioni drenanti e semipermeabili, la fabbricazione di una vasca di laminazione, proprio perché in quella zona potrebbero esserci anche fenomeni di inondazione. Da questo punto di vista, sembra che in fondo, questa nuova costruzione, seppur diversa dal punto di vista dello stile architettonico, persegua gli stessi obiettivi di transizione ecologica, di rispetto per l'ambiente, per cui, credo che si possa andare avanti con tranquillità in questa nuova progettualità. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Abrate. Non vedo altre richieste di intervento. La parola all'interrogante per la replica. Consigliera Modena, prego".

La consigliera MODENA: "Sono francamente perplessa, perché uno fa un'interrogazione, espone una cosa e intervengono tre persone che ripetono tutto: il 2010 ha avuto il premio, è stata un'opera. Non sono qui per chiedervi di approfondire la cosa, non sono qui per dire che altre cose sono fatte, come ho detto, sul filo di lana dell'Amministrazione Mazzarelli, sono qui per dire che Modena ha avuto un grande dono dall'architetto Ansaloni, un'opera riconosciuta internazionalmente, che voi l'avete ripetuto, con tutti i vantaggi che voi avete ripetuto e che comunque si è deliberato di ricoprirla con qualcosa di nuovo, che mantiene tutto.

Quello che volevo tirar fuori da questo Consiglio, che oggi sembra il Parlamento, la prima parte per la rissosità, una seconda parte, adesso si è ripopolata, per la desertificazione e per la confusione che c'era fuori. È un'opera che verrà sopraffatta e trasformata, a cui nella persona dell'architetto Eugenio Ansaloni, ora defunto, vada riconosciuta una grande opera architettonica, una grande rivalutazione dell'esistente, una zona orrenda, come era Torrenova, in una zone dove c'era una discarica, ha fatto un omaggio alla città, un omaggio di verde, di sostenibilità. Bignardi, quando parlo, taci come tutti gli altri".

Il PRESIDENTE: "Consigliera, mi scusi, la faccio recuperare. Ha ragione, può parlare, deve parlare, però facciamo che lo faccia fare a me questo. Facciamo che eventualmente, è il Presidente che riprende. Concluda, prego".

La consigliera MODENA: "Non chiedo nient'altro di riconoscere a quest'opera, con la valorizzazione dell'archivio, come ho detto prima, in che sede al Sant'Agostino. Visto che questa persona ha fatto un dono alla città, un riconoscimento, una targa, una via, ha donato alla città un'opera architettonica che gli ha fatto vincere dei premi internazionali, e poi è arrivato il resto. Visto che non so ancora che fine abbia fatto la Commissione Toponomastica, almeno ricordiamo questo bel nome, che ora verrà trasformato mantenendo i fini, di tipo formativo, ecologico sostenibile. Un riconoscimento, tutto qua, non un rivedere dalla A alla Z, tutto quello che ho detto all'inizio in tempi molto più brevi dei vostri. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie a lei. Per l'intervento conclusivo all'assessore Guerzoni, prego".

L'assessore GUERZONI: "Rispetto alla valorizzazione dell'opera dell'architetto Ansaloni, ripeto, non ho né le competenze, né la giurisdizione per decidere qualcosa qua, dico solo che penso che non ci sia mai stata preclusione, da questo punto di vista, su nessun nome degli architetti modenese o degli artisti. Ci tenevo a dirlo, non sta certo a me definire come e quando mettere in campo e attuare ciò che veniva prospettato nell'interrogazione.

Negli interventi è stata sottolineata una cosa che tengo a sottolineare anche io, cioè che l'Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile è stata una scommessa del nostro territorio vinta, una scommessa vinta che ha superato i 25 anni d'età, un'intuizione del territorio modenese quando i temi della sostenibilità ambientale, tra la fine degli anni 1990 e l'inizio degli anni 2000 incominciavano a entrare nell'Agenda, i Comuni

iniziavano le esperienze delle reti europee, i Comuni incominciavano a discutere in ambito europeo di esperienza dal basso che portarono prima il patto dei Sindaci, che aveva scadenza 2020, e poi ha rinnovato il patto dei Sindaci con la creazione dei PAES, dov'è entrata anche l'energia. Questo Consiglio comunale, infatti, ha approvato il PAES 2030 nella scorsa consiliatura, che ad oggi è uno strumento di pianificazione dal nostro punto di vista, perché il PUG è stato fatto consapevole dell'esistenza del PAES.

Lo volevo sottolineare perché è stata unitariamente sottolineata l'importanza dell'Agenzia e sono contento di aver dato il mio piccolo contributo, in passato, a quel tipo di Agenzia. Come ha fatto il consigliere Abrate, anche io esprimo un giudizio, non da architetto, non da tecnico, però anche io, guardando i rendering, a me è sembrato un lavoro qualitativamente apprezzabile, allo sguardo di un non esperto. In merito al rispetto di tutto ciò che deve essere rispettato in quel tipo di progetto, l'ha detto prima, lo dicono gli atti, dico anche che non avremmo avuto un finanziamento se non avessimo seguito determinate prescrizioni, determinate vie.

Mi ha fatto piacere che dall'interrogazione ci sia stato un dibattito in interpellanza. Spero proprio che i lavori che, come segnalavo prima, sono in capo all'Agenzia stessa, la Presidente Brighenti, il direttore Andreoli, persone che hanno lavorato per il bene comune in questa provincia, per la nostra Amministrazione in maniera indiretta, in quanto soci dell'Agenzia. Bisognerà fare in modo che il cantiere vada avanti, mantenga i tempi e così la nuova agenzia potenziata possa entrare a lavoro nei tempi previsti, anche per la qualità delle persone che ci lavorano dentro e tutto ciò che ne conviene. Rispetto al fatto che quell'edilizio sia nei Torrazzi, quella è un'area nella parte nord della città, qualcuno direbbe periferia, però c'è il parco e c'è anche una vivibilità molto forte. Credo che quel tipo di presidio dia una mano anche a livello di sicurezza".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore".

**PROPOSTA N. 340/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA
CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: STATO
DELL'ARTE DELL'UNIFICAZIONE DEGLI OSPEDALI modenESI
POLICLINICO E BAGGIOVARA**

**PROPOSTA N. 2025/78 MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA
MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: PROPOSTA DI
UNIFICAZIONE DELLE AZIENDE SANITARIE modenESI – SOSPESA E
RINVIATA AD ALTRA SEDUTA**

Il PRESIDENTE: "Proseguiamo con i lavori, in particolare passiamo alla proposta n. 340 del 2025, parliamo dell'interrogazione presentata dalla consigliera Modena avente ad oggetto: "Stato dell'arte dell'unificazione degli ospedali modenesi Policlinico e Baggiovara". Prima di dare la parola alla Consigliera per l'interrogazione, siccome c'è anche una mozione collegata, come da convocazione, in particolare la mozione sempre della consigliera Modena, sull'unificazione, terrà due volte la parola, per l'illustrazione dell'interrogazione e per l'illustrazione della mozione. Ci sarà la risposta dell'Assessora all'interrogazione, poi vediamo se eventualmente venisse trasformata l'interrogazione in interpellanza ci sarà il conseguente dibattito, la replica dell'interrogante, l'intervento conclusivo dell'Assessora e il voto sulla mozione. Grazie della pazienza. Consigliera Modena, prego, per l'illustrazione prima dell'interrogazione".

La consigliera MODENA: "Premesso che come tappa significativa della storia della cosiddetta Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena (nel seguito AOU) il sito ufficiale riporta il 2017, anno che segna l'inizio dell'integrazione tra Ospedale Civile di Modena (Baggiovara) e Policlinico; che tale integrazione, sebbene ragionevolmente auspicata da più parti fin dall'apertura del nuovo ospedale di Baggiovara nel 2004, davanti ai continui bilanci annuali in rosso e alle troppe duplicazioni di attività sanitarie venne "politicamente" accettata e ufficializzata solo nel 2017, anno in cui fu dato avvio alla sperimentazione di gestione unica tra i due ospedali; che il primo gennaio 2019, in anticipo di un anno, troppo anticipo rispetto alle previsioni, è nata la nuova Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena, composta dall'Ospedale Civile di Baggiovara e dal Policlinico di Modena. Nel sito ufficiale si legge: "Questa nuova gestione, che ha una durata sperimentale di tre anni, permette all'Azienda Ospedaliero-Universitaria di acquisire l'autonomia per affrontare le sfide future, all'interno di un quadro che, sotto il profilo della sostenibilità, impone una maggiore razionalizzazione della spesa pubblica e della ottimizzazione dei servizi".

Considerato che dall'ufficializzazione dell'unificazione dei due ospedali modenesi sono trascorsi ben sei anni durante i quali si sono alternati alla guida dell'AOU tre Direttori Generali, il terzo è appena entrato; che l'aspettativa dell'unificazione dei due ospedali modenesi riguarda sia il risparmio della spesa pubblica, ma soprattutto, almeno da parte dei professionisti sanitari e dei cittadini modenesi, viene visto come occasione straordinaria per una ottimizzazione dell'organizzazione ospedaliera modenese; si chiede al Sindaco e all'Assessore delegato alla Sanità quali fossero nel dettaglio gli specifici

obiettivi assegnati ai Direttori Generali dagli organi competenti (Regione? Conferenza Territoriale Socio Sanitaria?); quali e quanti di questi siano stati raggiunti; qual è lo stato dell'arte a nove anni dall'avvio della sperimentazione e a sei anni dalla vera e propria integrazione. Lo stato dell'arte. È questa l'interrogazione".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Una precisazione prima di darle la parola per l'illustrazione anche della sua mozione. Essendo mozione collegata all'interrogazione, è automatico il dibattito, non c'è bisogno di trasformarlo, è stato un refuso mio. Prego, per illustrare la mozione. Ci sarà la risposta dell'Assessore e poi inizierà il dibattito con le prenotazioni. Prego, per la mozione".

La consigliera MODENA: "Premesso che è la prima volta che in questo Consiglio si parla di Sanità, si è parlato di malattie, di prevenzione, ma mai di Sanità. Il problema è molto delicato perché chiaramente l'interrogazione parla di un primo step, cioè l'integrazione che non c'è tra Policlinico e Baggiovara. La mozione nasce quando dovevano arrivare i due Direttori Generali nuovi, con l'auspicio dell'unione tra Azienda AUSL e Azienda Ospedaliera Universitaria. Premesso che per migliorare la sanità modenese occorre innanzitutto individuare i problemi e proporre i rimedi. I problemi sono tanti, ne cito alcuni: le lunghissime liste d'attesa, la duplicazione di funzioni nei grandi Ospedali, o triplicazioni, lo scarso ruolo del Dipartimento delle Cure Primarie dell'AUSL, l'Assistenza domiciliare e le Cure Palliative, la debolezza del territorio e dei piccoli Ospedali, la mancanza di percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali (PDTA) per disabili, fino agli enormi sprechi economici.

Nel mio programma elettorale, nel capitolo Sanità, ho sostenuto che di fronte ai tanti gravi ed evidenti problemi, la sola possibilità di porvi rimedio era incominciare dalla semplificazione della gestione amministrativa-contabile-organizzativa, cioè unificando le due Azienda sanitarie con la creazione di una Azienda Unica Provinciale, una tecnostruttura unica che governi con una visione ampia, provinciale, abbattendo divisioni e muri tra Università e Ospedale, per la grande rivalità, ma anche tra Ospedale e Università e medici di famiglia, attraverso la quale i medici di famiglia trovino maggior valorizzazione e con piena giurisdizione su tutti i dipartimenti sanitari al fine di integrare e migliorare l'organizzazione fra ospedali territoriali e ospedali Hub, Hub sono gli ospedali di riferimento, come sono gli aeroporti, compreso l'Ospedale di Sassuolo.

Oggi, una tale strategia trova sostegno nelle nuove tecnologie, in primis, come richiesto dal PNRR, la digitalizzazione della salute, in altre parole la telemedicina, l'informatica e l'intelligenza artificiale, non sono solo parole, è la realtà, e ottimizzare l'organizzazione. Non è utopia, è semplice sguardo al di fuori dei propri confini, dove la Telemedicina è già ampiamente utilizzata permettendo in moltissimi casi il trattamento accurato e controllato dei pazienti a domicilio - nel mio piccolo, ne ho un esempio quotidiano - cosa quest'ultima già benefica di per sé e anche perché evita contagi da trasporti caotici e sale di attese gremite. Come ho detto più volte, negli ospedali la mattina non si gira, non si parcheggia e il pomeriggio sono deserti.

Noto che nel tentativo di regolamentare al meglio la necessità di compenetrazione funzionale fra servizi sanitari e università con il D.Lgs. 517/99 vennero istituite le aziende ospedaliere universitarie (AOU) (cosiddette aziende integrate), aventi personalità giuridica e autonomia imprenditoriale, organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica con il compito di svolgere in modo unitario e inscindibile funzioni di assistenza, didattica e ricerca. È una riforma che ha certamente modificato profondamente i rapporti tra sistema universitario e sistema sanitario, ma non ha risolto le difficoltà organizzative e gestionali (oltre che giuridiche e politiche), dovendo far proprio riferimento a due comparti diversi della pubblica amministrazione, ciascuno dotato di autonomia. Infatti, la riforma non ha trovato uniforme applicazione nelle diverse regioni italiane, al sud non esistono neanche le aziende come da noi, limitandosi in via sperimentale a singoli dipartimenti ad attività integrata. L'Emilia-Romagna da parte sua realizzò l'azienda ospedaliero-universitaria nei quattro territori dove ha sede l'Università (Bologna, Ferrara, Modena, Parma).

Considerato che i risultati dell'aziendalizzazione ospedaliero-universitaria in Emilia-Romagna non hanno, evidentemente, corrisposto alle aspettative della Regione, tant'è che nel 2022 la Regione stessa ha tracciato un percorso operativo del tutto nuovo riguardante l'unificazione delle due Aziende Sanitarie di Parma e Ferrara, dando il via ad un processo di integrazione dei percorsi ospedalieri, con l'obiettivo di garantire attività sempre più flessibili rispetto alle diversificate e crescenti esigenze. Mentre l'esclusione da questa svolta organizzativa del complesso sistema sanitario bolognese - Bologna è complessa, ha tante aziende ospedaliere universitarie - appare comprensibile, resta inspiegabile perché Modena sia rimasta fuori da questa sperimentazione. Che l'interesse della Regione anche nella sua nuova composizione resti inalterato verso l'unificazione delle aziende sui vari territori è dimostrato da queste parole dell'attuale assessore Massimo Fabi: "Parma è l'unica tappa degli incontri con i territori. Incontri che, d'intensa con la Conferenza sociale e sanitaria e i rappresentanti dei distretti sanitari, abbiamo fortemente voluto per dare concretezza al percorso di unificazione, avviato dalla nostra Regione". Questo dice Massimo Fabi per Parma e per Reggio, abbiamo fatto due Direttori Generali che sono commissariati. Pertanto, sapendo tutti i problemi della Regione e del consenso della Regione, si chiede al Sindaco e alla Giunta di valutare un percorso di coinvolgimento degli enti interessati per arrivare a proporre una manifestazione di interesse in Regione Emilia-Romagna affinché l'autorizzazione all'avvio di un percorso di unificazione delle aziende ospedaliere di Ferrara e Parma, venga immediatamente esteso anche a Modena; investire nel frattempo il CTSS, di cui il Presidente è il Sindaco, il vice Presidente è il Presidente della Provincia, 47 Sindaci, i Direttori Generali e i Direttori Sanitari, lo invitiamo, se siete d'accordo, a raccogliere il materiale prodotto dalle Commissioni di Ferrara e Parma per l'unificazione delle aziende e per valutare e utilizzare come riferimento per procedere all'unificazione aziendale anche nella nostra città, recuperando l'evidente ritardo su un'operazione ormai indilazionabile se vogliamo sopravvivere economicamente, dal punto di vista sanitario. Grazie.

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. La parola all'Assessora per la risposta all'interrogazione".

L'assessora MALETTI: "Grazie Presidente. Chiedo di avere qualche minuto in più, proprio per dare ulteriori elementi ai Consiglieri. Quali fossero gli specifici obiettivi assegnati ai Direttori Generali dagli organi competenti. Come definito dal verbale della Conferenza territoriale, sociale e sanitaria della provincia di Modena, protocollo 7 del 2017, del 6 giugno 2017, l'obiettivo è quello di evitare la crescita dell'offerta ospedaliera complessiva oltre i fabbisogni individuati dalla programmazione e la duplicazione dell'offerta stessa, realizzando, coerentemente agli obiettivi della programmazione regionale, la concentrazione dell'attività ospedaliera, ottimizzando la qualità e la sostenibilità economica dei percorsi assistenziali. Dal verbale si evince anche che dopo un articolato percorso di confronto come CTSS cabina di regia, nata dalla decisione della Regione Emilia-Romagna per avviare la fase di integrazione dell'ospedale AUSL Baggiovara e AOP Policlinico, la CTSS ha chiesto ai Direttori Generali di elaborare un piano, così come indicato nel PAL 2011, ed ottenere alla rete sanitaria integrata territoriale provinciale. Tale lavoro ha visto l'apporto dei contributi tecnici della NAO, dell'Università, del sindacato CGIL, CISL e UIL, del dottor Masellis, contributi che hanno potenziato le scelte in corso.

La CTSS prende atto degli impegni confermati dall'Assessore regionale Venturi sui temi rilevanti delle risorse, i sostegni per la ricerca e per gli investimenti e per valorizzare le strutture ospedaliere provinciali e la realizzazione della rete territoriale, oltre alle azioni per la prevenzione e l'integrazione con il sistema delle strutture accreditate private. Il nostro obiettivo è quello di passare dalla competizione alla collaborazione, ed ottenere una più integrale e robusta sanità provinciale. La CTSS prende atto del lavoro sviluppato dentro un impianto unitario con tre macroaree: un ospedale con due sedi a Modena quale hub provinciale, un ospedale su due sedi nell'area nord, a Carpi-Mirandola, nell'area sud un ospedale di riferimento a Sassuolo, con Pavullo e Vignola e i contributi della rete provinciale.

Quali e quanti obiettivi sono stati raggiunti? L'attuale assetto dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Modena veniva dopo una sperimentazione durata due anni e avviata nel 2016, dall'unificazione dei due principali stabilimenti ospedalieri provinciali, Policlinico di Modena e Ospedale civile di Baggiovara. La creazione della nuova configurazione organizzativa della AOU ha reso necessaria una riflessione sul modello di sviluppo del sistema di offerta assistenziale tramite una ricaratterizzazione dei due stabilimenti ospedalieri che ha tenuto conto delle rispettive competenze distintive, della struttura e della collocazione dei due stabilimenti e delle dotazioni tecnologiche. L'Azienda Ospedaliera Universitaria di Modena, con i suoi 1.154 posti letto e il presidio ospedaliero di riferimento, non solo per il Distretto di Modena, ma anche per l'intero territorio provinciale, ed è sede di riconosciute eccellenze clinico-assistenziali a livello regionale e nazionale. L'elevata qualità dei servizi erogati, infatti, la identificano quale struttura ospedaliera di riferimento nel panorama regionale e, in alcuni ambiti, nazionale e internazionale grazie anche ad importanti e consolidate collaborazioni con prestigiose istituzioni scientifiche, accademiche e di ricerca.

Come sopracitato, la AOU di Modena si connota per la sua organizzazione in due ospedali spazialmente distinti, seppur geograficamente limitrofi. Fin dall'inizio della

sperimentazione gestionale, che ha portato, con la sua positiva conclusione, alla costruzione di un unicum tra i due presidi, il principio guida per realizzare un'efficace integrazione delle strutture è stato quello di perseguire e potenziare una caratterizzazione degli ospedali aziendali. In più occasioni e nei documenti programmatici è stata pertanto sottolineata la potenzialità sottesa alla ricollocazione di alcune specialità e discipline che seguisse il solco tracciato già dalla direttiva di Giunta Regionale, la 1004 del 2016, cioè una vocazione distinta degli stabilimenti della rete provinciale e dei due ospedali della città.

Il processo di integrazione attuato con la gestione unica dei due stabilimenti aziendali ha valorizzato la funzione di riferimento e il ruolo hub degli stessi della rete provinciale, favorendo la realizzazione di un'integrazione operativa ed una concentrazione delle attività cliniche secondo il seguente orientamento, cioè una caratterizzazione del Policlinico su salute donne e bambino, area oncologica, medicine specialistiche, medicina rigenerativa, genomica, malattie rare, malattie infettive, medicina trasfusionale, centro trapianti e elettrofisiologia ad alta complessità; mentre il NOCSAE ha questa caratterizzazione: neuroscienze, chirurgie specialistiche, endoscopia interventistica digestiva, chirurgia vascolare, gestione EU e patologia tempo dipendenti, imai ed emodinamica, trauma grave, ictus.

Tutta la progettualità ha, inoltre, creato le condizioni per un maggiore coordinamento e lo sviluppo di sinergie tra AOU e USL anche attraverso la condivisione di obiettivi comuni. La gestione unica integrata dei due stabilimenti, Policlinico e OCB, si inquadra, come evidenziato nella DGR 1004 del 2016, nell'ambito di un progetto più ampio di ottimizzazione dell'intera rete ospedaliera e assistenziale provinciale. Con la fusione in un'unica azienda dei due stabilimenti ospedalieri sono state apportate modifiche al modello organizzativo del sistema sanitario provinciale nel suo complesso per il perseguimento dei seguenti risultati: la riduzione della frammentazione, migliore strutturazione dei percorsi assistenziali all'interno della rete ospedaliera e tra questa e la rete territoriale, con particolare riferimento all'ambito oncologico, traumatologico e delle patologie croniche; la revisione del modello hub e spoke con previsione di mobilità dell'équipe professionali e definizione dei regimi di erogazione delle prestazioni in relazione alla finalità di cura o di diagnosi; lo sviluppo di team professionali, anche integrati tra le due aziende sanitarie modenese operanti tra i diversi nodi di erogazione della rete e il potenziamento di sinergie nei programmi e progetti di ricerca e didattica tra università, ospedali e territorio.

Gli strumenti chiave messi in campo per dare corpo alla gestione unica sono stati e sono tutt'ora essenziale tre: i percorsi diagnostico terapeutici (PDTA), i team professionali di discipline e reti provinciali e le piattaforme di risorse comuni. Nel corso degli ultimi anni, compatibilmente con l'impatto significativo della pandemia Covid, l'utilizzo dei tre strumenti è stato potenziato nell'ottica di un costante miglioramento della qualità dei processi di cura in tutti i nodi della rete provinciale. Il perseguimento degli obiettivi legati alla gestione unica e integrata deve necessariamente tener conto del fatto che l'attività dell'azienda è stata fortemente condizionata nel periodo 2020-2022 dalle esigenze correlate alla pandemia Covid19.

Durante tale periodo è stato profuso il massimo impegno nella gestione della pandemia in raccordo e accordo con le istituzioni regionali, provinciali e cittadine, oltre che con l'azienda territoriale e l'Università degli Studi di Modena-Reggio Emilia. Con la progressiva conclusione della fase pandemica e con il bagaglio esperienziale maturato in termini di revisione flessibile delle modalità organizzative, che ha permesso di far fronte ai picchi epidemici, concentrando le risorse e, al contempo, mantenendo una garanzia di erogazione di prestazioni necessarie per dare risposta ai bisogni di salute della popolazione di riferimento, l'Azienda Ospedaliera Universitaria ha costantemente promosso la rapida ripresa a pieno regime di tutte le attività assistenziali e si è profusa nel sostenere lo sforzo per il recupero delle liste d'attesa, con particolare riferimento all'ambito chirurgico. Nel 2023 è stato ulteriormente perseguita l'armonizzazione delle realtà specifiche dei due stabilimenti che compongono l'azienda per realizzare la massima sinergia interna e rafforzare costantemente la collaborazione esterna con la rete dell'assistenza provinciale, promuovendo altresì, insieme all'azienda AUSL, la creazione di numerose e articolate reti cliniche organizzative.

Nel 2024, in particolare, anche in una fase non esente da difficoltà per la stringente necessità di perseguire un difficile equilibrio di natura economico-finanziaria, l'azienda ha dimostrato la capacità di sostenere nuove progettualità, anche correlate agli innovativi programmi regionali sui servizi di emergenza e urgenza, attraverso l'attivazione di un centro di assistenza e urgenza intraospedaliero, così come si è manifestato rilevante il contributo al Piano Straordinario Provinciale per il miglioramento dei tempi di attesa delle prestazioni di specialistica ambulatoriale. Lo stato di avanzamento dei principali obiettivi della gestione unica integrata Policlinico di Modena e Ospedale civile di Baggiovara. Vi è stato il consolidamento delle funzioni di hub, la centralizzazione delle emergenze tempo dipendenti presso l'Ospedale civile di Baggiovara, l'area chirurgica, il polo endocrino metabolico, l'endoscopia digestiva, le consulenze inter-stabilimento, la cardiologia, l'impiego di equipe itineranti su piattaforme tecnologiche comuni, c'è la piattaforma neuroradiologica e radiologica provinciale e poi ci sono le reti interaziendali, sono 15 reti, le 15 reti clinico assistenziali individuate nella provincia di Modena si inseriscono all'interno di una cornice costituita da aree definite sulla base della tipologia di risposta al bisogno dei cittadini.

Qual è lo stato dell'arte a nove anni dall'avvio della sperimentazione e a sei anni dalla vera e propria integrazione? L'unificazione è stata raggiunta compiutamente rispetto agli obiettivi di mandato? No. A causa della pandemia Covid 19 e delle priorità seguenti, come la riduzione delle liste d'attesa, questo percorso ha fatto molti passi in avanti, ma come ho evidenziato, anche tutto il lavoro sulle reti cliniche, iniziato nell'anno 2023, è tutt'ora in corso. Con la nomina dei nuovi Direttori Generali, il mandato ribadito dal Sindaco Massimo Mezzetti a titolo di Presidente della CTSS, è quello di implementare ulteriormente le sinergie tra i due ospedali e tra i professionisti dei due ospedali, e con questi e con la rete ospedaliera provinciale, creando ulteriori rapporti anche con la sanità territoriale, anche in previsione delle nuove strutture che ci saranno, finanziate anche dal PNRR e previste anche dal Decreto Ministeriale 77 per rispondere sempre meglio ai bisogni di salute modenesi e delle persone che vengono a Modena a curarsi. Le liste d'attesa ci sono, diciamo che non siamo quelli che hanno le performance migliori nella Regione Emilia-Romagna, però su questo ci stiamo lavorando".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora. Come detto, ribadisco, apriamo il dibattito e apriamo le prenotazioni sul dibattito che comprenderà sia valutazioni in ordine all'interrogazione che alla mozione. Consigliere Barbari, prego".

Il consigliere BARBARI: "Grazie Presidente. Ho letto e ascoltato l'interrogazione e la mozione della consigliera Modena, che ringrazio per aver portato, oggi in Consiglio, la discussione sul tema della Sanità modenese. Ho anche ascoltato con grande attenzione la risposta della vice Sindaca Maletti che parimenti ringrazio. Vorrei concentrarmi sul tema posto principalmente dall'interrogazione, cioè quello dell'unificazione dei due ospedali, premettendo, tuttavia, che quando parliamo di Sanità, parliamo di una parte pure importante, ma comunque limitata del tema della salute intesa come benessere psicofisico e su cui gli enti locali possono incidere molto di più di quanto possono fare in ambito strettamente sanitario.

In questo abbiamo una responsabilità nei confronti dei nostri cittadini e malati. Il mondo politico, insieme a quello sanitario e universitario devono dare risposte concrete, tempestive e lungimiranti per mettere al centro dei loro interventi la salute dei cittadini. La Conferenza territoriale, sociale e sanitaria (CTSS) è oggi presieduta, com'è stato detto, dal nostro Sindaco, e credo che questa sia una grande opportunità, perché il Sindaco ha la possibilità di portare in prima persona le istanze del territorio, comprese quelle che stiamo esprimendo noi oggi, in seno all'organismo che è deputato a valutare e verificare il grado di coerenza della politica dei servizi e della salute.

L'unificazione degli ospedali, è stato detto, aveva come obiettivo il miglioramento il sistema ospedaliero cittadino. Dal 2017 sono state fatte alcune cose, ma molte restano ancora da fare. Certo, com'è stato già spiegato, il tema della pandemia ha rallentato il processo, proprio quando stava partendo e poteva accelerare. Oltre all'atto formale di fusione delle due strutture, successivamente, c'è stato anche quello contrattuale dei dipendenti che hanno ottenuto un contratto uguale per tutti e gli ospedali all'inizio furono immaginati con delle vocazioni specifiche, Policlinico a indirizzo materno infantile, oncologico e trapiantologico; Baggiovara a indirizzo traumatologico con piattaforma chirurgica robotica. Nel corso degli anni si sono spostati i reparti chirurgici dal Policlinico a Baggiovara, urologia e chirurgia toracica, ad esempio. Adesso, ha diverse chirurgie specialistiche, ma non tutte. Le altre sono rimaste al Policlinico.

Abbiamo il trasfusionale al Policlinico e la gestione dei traumi a Baggiovara, si sa che nei traumi la cosa che si fa più spesso è proprio il trasfondere il sangue. Ci potremmo anche chiedere quanto costi avere questi due servizi, uno distaccato dall'altro. Al Policlinico sta aprendo il nuovo polo materno-infantile, questa è ovviamente una buona notizia, ma non si sa ancora nulla dei posti della neuropsichiatria infantile. Siamo l'unica Provincia in Regione che non ha questo servizio che invece è sempre più urgente e necessario. Più in generale, il Policlinico avrebbe bisogno di una struttura nuova, perché dopo il terremoto 2012 ha subito diversi danni e, nonostante i lavori di messa in

sicurezza, resta un edificio che non risponde alle esigenze e logistiche dei vari reparti, un edificio ad alto impatto energetico e da anni ha un intero blocco operatorio chiuso.

Avere due ospedali come il Policlinico e Baggiovara è ovviamente una grande fortuna dal punto di vista del territorio modenese, poche realtà cittadine hanno un patrimonio simile. C'è Verona, ad esempio, dove in maniera intelligente hanno integrato l'ospedale Borgo Roma con quello Borgo Trento, un modello a cui si può anche eventualmente guardare. Pare che quello che occorre oggi sia rilanciare e completare l'operazione di unificazione, perfezionando l'intera azione dei due ospedali innanzitutto tra loro, e poi l'interazione degli ospedali con la medicina territoriale e, infine, con tutti gli attori della salute, compito non semplice, ma credo che la nuova direzione a cui va il mio saluto e augurio di buon lavoro abbia tutte le capacità per farlo. Per fare questo, si dovrà partire dai veri bisogni dei cittadini e spesso a conoscerli sono proprio i medici e i sanitari che ogni giorno parlano e ascoltano i cittadini e i loro problemi di salute. Se vogliamo efficientare, migliorare e concludere il processo di unificazione, bisogna partire da loro, dai sanitari che dovrebbero poter avere un tavolo aperto con la Conferenza territoriale e sanitaria e che oggi è presieduta dal nostro Sindaco. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Barbari. La parola al consigliere Fidanza".

Il consigliere FIDANZA: "Grazie Presidente e grazie Assessora per la risposta. Mi concentrerò più sulla mozione. Il processo di fusione e aggregazione delle aziende sanitarie sta modificando, in profondità, il Servizio Sanitario Nazionale, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza dei servizi e la salute pubblica. Le ragioni di fondo includono la semplificazione organizzativa, la riduzione dei vertici dirigenziali, l'integrazione tra aziende ospedaliere e territoriali e la realizzazione di economie di scala. La sfida principale è garantire sostenibilità ed efficienza al sistema sanitario con una presa in carico integrata dei pazienti, superando i limiti di un'impostazione troppo ospedalocentrica. La pandemia da Covid ha evidenziato l'urgenza di costruire modelli di cura territoriali e integrati tra ospedali e sanità pubblica. A livello normativo, il Decreto Ministeriale 70 del 2015, ha promosso l'adozione del modello organizzativo hub e spoke, dove ospedali principali hub gestiscono i casi più complessi, supportati da ospedali periferici spoke. La riorganizzazione mira a migliorare la qualità delle cure e ottimizzare le varie risorse. La Regione Emilia-Romagna è stata più nera in questo campo, promuovendo dal 1999 modelli di rete ospedaliera e avviando, nel 2004, una centralizzazione degli acquisti per ottenere risparmi significativi. Inoltre, ha riconvertito alcune strutture spostando l'attenzione dalle cure in ospedale a quella del territorio.

Venendo al tema, nel 2014, è avvenuta la fusione delle USL della Romagna in un'unica azienda AUSL. Altri esempi sono Parma, dove nel 2016 è stato avviato un percorso di integrazione da AUSL e Azienda Ospedaliera, con la creazione di dipartimenti interaziendali e a Ferrara, dove si sta seguendo un cammino simile. Entrambi i percorsi sono stati avviati, però solo dopo delibera regionale specifica, in quanto manca una vera normativa sulla fusione delle aziende. A Modena, si è adottata una strategia diversa, l'integrazione ha riguardato solo il livello ospedaliero con l'incorporazione del

nuovo Ospedale di Baggiovara nella AUO. Sebbene sia ipotizzabile un futuro di unificazione tra AUSL e AUO, anche a Modena mancano, ad oggi, le condizioni giuridiche e politiche per renderla effettiva.

Pertanto, il processo rimane teorico, mentre ciò che si può realizzare nell'immediato è una forma di integrazione funzionale e organizzativa. Come già detto, infatti, nel 2024, il nuovo passo in avanti è stato fatto con la presentazione di un progetto condiviso tra le tre aziende del territorio modenese AUSL, AUO e Ospedale di Sassuolo che prevede la riorganizzazione delle reti cliniche. Sono state istituite 15 reti e individuati nuovi progetti prioritari per i prossimi tre anni. Per procedere verso una reale unificazione, è necessario partire da questa riorganizzazione e dalla costruzione di una rete solida. È fondamentale definire il ruolo specifico di ciascun ospedale, centralizzare l'alta chirurgia e strutture attrezzate, gestire la media e bassa complessità in altri presidi e costruire percorsi specifici per patologie ad alta prevalenza. Questo lavoro deve essere guidato dai professionisti sanitari, ma coordinato e monitorato dalla politica che ha il compito di ascoltare i bisogni e organizzare le risposte, ma anche di verificare l'effettiva realizzazione, perché è questo che chiedono i cittadini, il controllo di ciò che si programma. Parallelamente, la cittadinanza deve essere informata e preparata a un cambiamento inevitabile nella Sanità, dove alcuni servizi non saranno più disponibili sotto casa, ma concentrati in strutture più specializzate e facilmente raggiungibili. La fusione tra aziende non deve essere un fine a sé, ma il risultato di un percorso di collaborazione e visione condivisa, senza una rete definita e senza un disegno preciso, una fusione rischierebbe di essere inefficace e addirittura dannosa.

Il processo di fusione ha delle criticità: la gestione in un'unica azienda molto grande può diventare più complessa e meno reattiva; la fusione comporta un lungo e delicato processo di integrazione culturale, organizzativa e tecnologico tra le strutture coinvolte; le riorganizzazioni possono generare incertezza e disagio tra i professionisti, col rischio di perdita di motivazione, aumento del turnover o conflitti sindacali; potrebbero esserci squilibri tra le varie sedi, in termini di carichi di lavoro e riconoscimento professionale; l'accorpamento delle aziende potrebbe indebolire il ruolo dei vari Comuni e della CTSS, allontanando il processo decisionale dai territori; si rischia una visione meno attenta alle specificità locali e alle esigenze delle singole comunità.

La politica ha il compito, insieme ai professionisti, di evitare queste insidie insite nel processo stesso, ha il ruolo delicato e importante, pertanto, questo passaggio deve avvenire dopo attenta analisi al progetto. La letteratura evidenzia che non esiste un modello unico di fusione ospedaliera, ogni territorio deve adattare la struttura ai propri bisogni specifici. Inoltre, si suggerisce di preferire l'integrazione verticale tra i diversi livelli di assistenza, piuttosto che quella orizzontale tra ospedali simili, soprattutto laddove non è possibile procedere a una fusione formale. Un concetto chiave è quello della sovranità condivisa, ovvero la gestione coordinata delle risorse tra aziende diverse con obiettivi comuni e valutazione condivisa dei risultati. È importante anche considerare la dimensione ottimale dell'integrazione. L'eccessiva estensione può generare diseconomie, mentre la giusta misura consente una buona condivisione di risorse, tecnologie e pratiche.

In sintesi, l'unificazione delle aziende sanitarie a Modena non è ancora realizzabile nell'immediato, come già detto, mancano i presupposti giuridici. È prioritario lavorare sulle reti esistenti, sviluppare un piano condiviso, definire le dotazioni delle strutture e costruire un sistema sanitario più efficace e sostenibile. Solo allora saremo sicuri che la fusione potrà esserci con esiti positivi. Finisco con una metafora: il matrimonio deve essere un punto di arrivo dopo un percorso di conoscenza reciproca con un progetto di vita condiviso, se invece è solo il punto di inizio, senza i suddetti presupposti, spesso non ha un lieto fine. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere. Prego, consigliere Abrate".

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. Mi ricollego certamente a quanto ha detto il collega Fidanza che ho trovato molto equilibrato nel suo intervento. La professoressa Modena ha messo qui un macigno, un tema enorme, estremamente complesso che in pochi minuti certamente non potremo che sfiorare, quindi, rischiamo di dire cose sufficientemente superficiali. La mozione parte da affermazioni piuttosto forti, perché sostiene che la fusione delle aziende avrebbe risultati importantissimi, a partire dalle riduzioni delle liste d'attesa, come sempre al centro dell'attenzione di tutti noi, eviterebbe duplicazioni di funzioni, migliorerebbe quello che viene definito lo scarso ruolo del Dipartimento delle cure primarie dell'azienda AUSL, l'assistenza domiciliare e le cure palliative e migliorerebbe la debolezza dei territori e dei piccoli ospedali. Arriva a dire che verrebbero evitati presunti notevoli sprechi economici, e lì mi sono tremati i polsi, perché è un'affermazione, in Consiglio comunale, molto forte che non so se sottoscrivere, ma se fosse così sarebbe terribilmente importante come affermazione.

Al momento, credo che il tema sia più che la fusione tra le due aziende, l'integrazione tra le aziende. Quello che mi risulta, in realtà, è che da un punto di vista normativo, in questo momento sarebbe necessaria una Legge nazionale che normi la possibilità di fusione tra Aziende Sanitarie e Aziende Ospedaliero Universitarie, dal momento che le Aziende Universitarie e Ospedaliere non sono equiparabili ad Aziende Ospedaliere o ad Aziende Sanitarie, essendo parte integrante dell'Università. Una fusione, quindi, che da un punto di vista normativo è, in questo momento, impossibile. Ciò non toglie che siano necessari ed auspicabili percorsi di integrazione tra le due aziende modenese, come sono stati avviati a Parma e Ferrara, seppur in itinere e non ancora conclusi.

Nel senso dell'integrazione, è a mia conoscenza, sono già avviate iniziative a Modena, per esempio, mi risulta che Ufficio delle Risorse Umane, Ufficio Tecnico, l'Ingegneria Clinica, il Dipartimento di Farmacia siano già unificati tra Azienda AUSL e Azienda Universitaria Ospedaliera. Non così, per esempio, sembra che vi sia una fusione tra i sistemi informatici che sono in grado di dialogare, ma che certamente non sono unici. Sembra che le attuali condizioni siano favorevoli, vista la sintonia tra le due direzioni aziendali, ma l'integrazione non passa solo attraverso una seppur difficile fusione sul piano amministrativo gestionale, la vera sfida è l'integrazione dei percorsi clinici, la costituzione di reti assistenziali condivise e dialoganti, di dipartimenti

interaziendali integrati, del passare dalla competizione alla collaborazione, come ha detto l'assessora Maletti.

Gli obiettivi devono essere il miglioramento dell'offerta di prestazione al paziente, l'efficienza del sistema organizzativo, il favorire facilità di accesso ai servizi, perseguiendo servizi di prossimità. Si deve garantire appropriatezza dei percorsi, con una presa in carico del paziente in modo omogeneo in tutti i punti della rete. A tal fine è imprescindibile il coinvolgere e valorizzare i professionisti, favorire la partecipazione delle associazioni di pazienti e di volontariato, favorire la partecipazione e la condivisione per le organizzazioni sindacali. Per rendere operativa l'integrazione e la continuità assistenziale tra strutture ospedaliere e territoriali, si devono adeguare modalità organizzative che favoriscano la collaborazione tra strutture ospedaliere territoriali, coinvolgendo la medicina generale e gli specialisti territoriali.

In tal senso, la risposta dell'assessora Maletti è stata in qualche modo tranquillizzante, perché ci ha parlato di una delibera del 2023 dell'Azienda AUSL che ha definito ben 15 reti interaziendali clinico assistenziali, quindi, un percorso di integrazione, seppur incompleto e difficoltoso, è iniziato, e questo credo che sia il percorso necessario, perché al di là degli amministratori che devono essere unici, se non dialoganti, i professionisti devono essere in grado di creare rete e di lavorare insieme. Certamente, le esperienze a cui ci possiamo riferire sono parecchie in Regione, a partire da quella da cui vengo. La fusione tra l'Azienda Ospedaliera Arcispedale e Santa Maria Nuova e l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia che è molto vicina a noi e che, quindi, ci può dare una serie di indicazioni.

Il patrimonio mobiliare e immobiliare, in quel caso dell'Azienda Ospedaliera, è stato trasferito completamente all'Azienda AUSL, cosa che in questo caso non sarebbe possibile fare, proprio per la presenza dell'Università. Tutto il personale di servizio dell'Arcispedale, con contratto di lavoro subordinato, è stato trasferito senza soluzione di continuità all'Azienda AUSL, come peraltro prevede il Decreto legislativo del 2001. Questo sarebbe impossibile al momento per la nostra realtà. A Ferrara è presente un processo di integrazione che potrebbe essere più simile a quello modenese, così come a Parma, quindi, elementi su cui poter ragionare ce ne sono certamente.

L'idea virtuosa di unire le forze solletica lo stesso Presidente De Pascale, forte del successo che ottenne nel 2013, proprio favorendo, attraverso la Conferenza territoriale sanitaria, la creazione di un'Azienda Sanitaria Unica per le province di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini che da allora vanta, tra gli altri risultati positivi, anche un significativo risparmio sui costi. Proprio sulla base di quell'esperienza, ci propone, come ha fatto recentemente, l'unificazione tra Modena e Reggio, questo per dire che i progetti, le possibilità sono diverse e che, quindi, solo un approfondimento importante, basato sui dati reali, sulle esigenze reali dei nostri territori, possono portare a una decisione tanto impegnativa.

Il consigliere Fidanza ci ha elencato una serie di problematicità che la letteratura mette in evidenza, quindi, il tema fusione è tutt'altro che semplice, è da affrontare in termini soprattutto di integrazione funzionale, di creazione di reti, per cui, la conclusione

è che rispetto alle richieste che la mozione porta, posso essere certamente d'accordo sul fatto che a livello della Conferenza territoriale e sociosanitaria sia utile e importante approfondire il tema ascoltando tutte le esperienze limitrofe che possano aiutarci nel definire una strategia. Il fatto di agire sulla Regione in maniera urgente nel definire la fusione tout court, e anche il terzo punto in cui si chiede una maggiore trasparenza, che nel passato non ci sarebbe stata, devo dire che suonano da una parte un po' semplicistici e dall'altra un po' provocatori, per cui, sul secondo punto, certamente, credo che valga la pena di ragionare per un approfondimento e se lo stesso Consiglio volesse fare un qualcosa di questo tipo, cioè di approfondire una materia tanto complessa, probabilmente una Commissione Servizi dedicata esclusivamente a questo sarebbe necessaria. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Abrate. Prego, consigliera Ugolini".

La consigliera UGOLINI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Per parlare di integrazione tra Aziende Sanitarie è necessario, prima di tutto, un inquadramento legislativo al fine di delineare la complessità del sistema vigente e capire al meglio gli ostacoli e i bisogni presenti e perché stiamo parlando oggi di questo tema. Partivamo nel 1978 con la Legge n. 833 che istituiva il Sistema Sanitario e delineava i principi fondanti e poneva le basi, identificava i macro livelli essenziali e uniformi di assistenza. Nel 1992, la Legge n. 502 faceva una riforma per sviluppare quella che si definisce l'aziendalizzazione del Sistema Sanitario e introduce un principio di gestione manageriale, non si parla più di Unità Sanitarie Locali, ma si creano le Aziende Sanitarie Locali e le Aziende Ospedaliere, due aziende diverse dotate di autonomia organizzativa, gestionale, tecnico amministrativa, patrimoniali. Due entità giuridiche distinte e per Legge non unificabili.

Nel 1993 il Decreto legislativo n. 517 introduceva delle integrazioni riguardanti i rapporti con le Università, compreso le modalità con cui le Regioni gestiscono, dal punto di vista economico, le Aziende Ospedaliere. Nel 1999 la Legge n. 229 disegna, di fatto, l'attuale quadro del Sistema Sanitario Nazionale. Infine, nel 1999 la Legge n. 517 disciplina la collaborazione tra Servizio Sanitario Nazionale e Università e definisce quali sono gli obiettivi delle Aziende Ospedaliere Universitarie, e cito: operano nell'ambito della programmazione sanitaria nazionale e regionale e concorrono al raggiungimento degli obiettivi di quest'ultima, sia alla realizzazione dei compiti istituzionali dell'Università.

Da un lato sono un braccio operativo che eroga servizi alla popolazione, dall'altro pensiamo a quello che sono gli ambiti di didattica, ricerca, ma anche l'ultraspecializzazione che persegue obiettivi di eccellenza. Dunque, i Policlinici universitari sono aziende dell'Università, dotate di autonomia organizzativa, gestionale, patrimoniale e contabile, il cui direttore generale è nominato d'intesa con il rettore dell'Università. Perché ho ricapitolato quest'excursus normativo? È evidente come gli attori in gioco che si devono interfacciare per realizzare, ciascuno i rispettivi mandati, sono da un lato la Regione, gli Enti Locali, l'Università, poi, al centro di questa

triangolazione, a dover rispondere di spinte, richieste, pressioni e dirigere l'insieme dei professionisti ci sono le direzioni delle rispettive aziende.

Vorrei sottolineare anche un altro aspetto. Il riparto del Fondo Sanitario che la Regione distribuisce nei diversi territori è assegnato alle aziende territoriali. L'Azienda Ospedaliera riceve, a sua volta, dall'Azienda Territoriale, il finanziamento sulla base di DRG e servizi di specialistica erogati. In questo, l'intento del Legislatore nasceva dall'idea di dare in mano all'Azienda Territoriale il mandato di definire quali servizi erogare alla popolazione e l'Azienda Ospedaliera, in un certo senso, viene ad essere, sotto quest'aspetto, subordinata e dovrebbe essere vista come un sistema produttore di prestazioni, definite dai bisogni territoriali. Dopo aver fatto queste due premesse di contesto, veniamo a capire meglio cos'è in ballo nel tema integrazioni tra Aziende Sanitarie. Come conciliare, da un lato la necessità di produrre, offrire prestazioni sanitarie e necessarie che possiamo chiamare in un certo senso di base, come possono essere delle prime visite, e dall'altro garantire una mission accademica di ricerca didattica, iperspecializzazione e eccellenza? In questo quadro normativo è l'evidente collisione, corto circuito, che si genera quando più direttori di aziende sanitarie, con finalità diverse devono interfacciarsi tra di loro e accordarsi su servizi da erogare ha portato, storicamente, le Regioni a ideare percorsi di integrazione laddove un'unificazione non può realizzarsi, per superare l'impossibilità legislativa di unificazione che, nella pratica, si realizzano come una fusione tra la struttura gestionale.

Nella scelta del modello di fusione e integrazione è sicuramente necessario avere ben chiara la struttura territoriale e le caratteristiche degli interlocutori di quel contesto specifico. Ogni territorio, infatti, è diverso per numeri di strutture, loro distribuzione e la loro storia. Gli esempi quali sono? Da un lato abbiamo città con Direttori Generali dell'Azienda Territoriale che hanno la funzione di commissario e ruolo di direzione nel Presidio Ospedaliero, oppure, modelli come quello scelto a Modena, di fusione di grandi centri ospedalieri. Ad ogni modo, l'obiettivo prefissato è l'ottimizzazione delle risorse, evitare duplicazioni, favorire una gestione con una visione, se vogliamo, più libera e più ampia, pertanto, agevolare anche scelte più difficili. In ballo non c'è solo una mera ridistribuzione e ridefinizione delle varie unità operative per evitare duplicazioni, operazione tutt'altro che facile, comunque sia, ma una vera governance dei servizi e delle prestazioni offerte.

Le conseguenze che subiamo da tempo nel nostro territorio, anche in parte imputabili a questa complessità che ho descritto, dell'attuale difficoltoso processo di integrazione, ricadono anche sui seguenti aspetti. Ad oggi, la capacità produttiva, intesa come capacità di assorbire grandi volumi di prestazioni, come le prime visite, la diagnostica, ha dovuto spostarsi sempre di più sul privato convenzionato, esterno agli ospedali. Le prestazioni, come le prime visite, sono una fonte di guadagno molto scarso per le strutture, quindi, anche più difficilmente disponibili come offerta. Questo ha avuto gravi ricadute sulla frammentazione dei percorsi, sulla reiterazione di visite ed esami per poter concludere percorsi diagnostici.

Di fatto, si parla tanto di presa in carico, ma questa è possibile solo se le prestazioni sono inserite in percorsi organici, tracciati come una catena dove ogni anello

sa cosa avviene prima e cosa deve avvenire dopo e lo organizza lui stesso al paziente. La maggior parte dei problemi di salute potrebbero essere affrontati su binari ben definiti e tracciati. In troppi casi, purtroppo per il cittadino, sembra di vivere a volte su un gioco dell'oca, nel quale si riparte sempre dal via. Per delineare questi binari è necessario ripartire dai bisogni prevalenti di salute della nostra popolazione, definire precisamente chi fa che cosa e sapere esattamente dove si vuole condurre il paziente. Un percorso che funziona accompagna le persone dall'inizio alla fine.

Di fatto, ad oggi, i pochi percorsi tracciati sono quelli che il territorio può strutturare con la specialistica connessa agli Ospedali, ma se il sistema ospedaliero non è in grado di accogliere il paziente, cosa succede? Faccio degli esempi di vita quotidiana, ad esempio, quando si va in visita ortopedica e chirurgica e viene posto un intervento, ma se questa visita viene fatta laddove non c'è la possibilità di mettere in lista preoperatoria, il paziente tornerà nuovamente in visita, quindi, utilizzerà nuovamente un'altra prestazione per andare ad agganciarsi nel percorso giusto. Stessa cosa avviene in ambito di piccola chirurgia dermatologica oppure, ancora, è estremamente difficile concludere un percorso diagnostico per asma senza ritornare più volte dallo specialista per essere agganciato ad approfondimento di secondo livello.

Ancora, cito le diagnosi di neoplasie che sono gestite, a volte, nel privato convenzionato che, però, non ti aggancia per la diagnostica di stadiazione con esami radiologici che possono essere realizzati solo in ambito ospedaliero oppure, ancora, il follow-up della patologia oncologica. A Modena esiste un servizio telefonico a disposizione di medici di medicina generale e pediatri di libera scelta che ha lo scopo di mettere in contatto telefonicamente i professionisti del territorio con le diverse specialistiche ospedaliere. Questo avviene ai fini di consulenza e confronto e, di fatto, è come se fosse una vera e propria visita. Questa, che ritengo essere un'opportunità preziosa è, però, un sintomo del fatto che ancora una volta si cerca di dare risposte non strutturate, basate sullo sforzo e la buona volontà del singolo operatore laddove la gestione fallisce.

Mettiamo pezze continuamente a stoffe lise da una parte e dall'altra dei servizi, si cerca di aiutare le persone che altrimenti verrebbero rimpallate da un sistema sempre più incapace di dare risposte efficienti. Altra drammatica fonte di sprechi è legata alla frammentazione digitale, Ospedale e singole unità operative, territorio, domicilio, laboratori, servizi di diagnostica, ogni unità utilizza un suo gestionale. I sistemi non si leggono, non tutte le lettere di dimissioni, le prestazioni di Pronto Soccorso e ancora molte specialistiche inviano i dati su Sole e Fascicolo Sanitario. La cartella unica ospedaliera, su cui si sta investendo nel nostro territorio, sarà sicuramente d'aiuto per tanti aspetti, ma il futuro dovrebbe essere una cartella clinica del paziente e non del servizio, dove le finalità amministrative, cliniche, contabili e di rendicontazione non si escludono tra loro.

Chiudo, pertanto, dicendo: è la CTSS il luogo dove si può ripartire a dirsi in modo forte ed efficace che il punto di riferimento è il bisogno di salute del cittadino? È il luogo dove si possono delineare i percorsi prioritari e tracciare dall'inizio alla fine ed evitare, al meglio, dispersioni e sprechi? È il luogo che può riportare a spostare il baricentro verso

l'unico sacrosanto interesse da garantire, cioè la salute del cittadino? Forse sì, sicuramente non da sola, sicuramente alle spalle serve una forte linea di indirizzo che supporti chi deve fare scelte difficili e dolorose per concretizzare una reale integrazione. Per quanto detto, ringrazio la consigliera Modena per averci dato l'opportunità, con l'interrogazione, di riaggiornare importanti temi di sanità e ricordarci che per sistemi complessi non esistono facili spiegazioni, né facili risposte. Leggiamo tutti i giorni sui giornali, ottengono solo la rabbia e la frustrazione di operatori e cittadini. Mi sarei fermata con quest'atto politico all'interrogazione, avrei ascoltato il dibattito e successivamente valutato in che modo il Consiglio comunale si sarebbe potuto proporre e inserire su questo percorso. Mi devo distanziare mentalmente dalle premesse della sua mozione che citano, tra i problemi di sanità locale, alcune aree che a mio avviso sono poco condivisibili, una tra tutte, le cure palliative che sono un'eccellenza a Modena".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Intanto, parlate a microfono, e poi pesate le parole. Consigliere Bertoldi prego".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Sono dieci anni ormai che sento parlare di unificazione, armonizzazione, integrazione, sinergie, competizione, collaborazioni tra le due ASL, tra Ospedale e parte universitaria, Policlinico e Baggiovara. In realtà, si tratta di un'unione solo sulla carta perché fu sbagliato il progetto iniziale. Il progetto iniziale doveva vedere il riassetto della Sanità modenese, parlo di progetti che riguardano ormai tanti anni fa, più di dieci anni fa sicuramente".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Ballestrazzi, prendi la parola dopo e lo ripeti".

Il consigliere BERTOLDI: "Il discorso è lungo e complesso, lo diceva la Consigliera, è un discorso molto complesso. Oggi, proviamo ad affrontare tanti costi, dispersioni di energie, dispersioni di competenze, doppioni, necessità di spostare i pazienti da un hub all'altro, accordi economici che furono fatti ai tempi con appalti lunghissimi, pluriennali che si sono rivelati molto pesanti per noi tutti, quindi, con aumento dei costi, e penso agli accordi che si fecero con Sesamo ai tempi. Tanti errori e tanta preoccupazione spesso dell'apparenza, del contenitore, piuttosto che della sostanza. Quello che a volte mi infastidisce è che tutti siamo consapevoli che ci sono dei grossi problemi, però tante volte si cerca di ovviare, dando una mano di vernice sulle cose e non preoccuparsi delle vere problematiche che stanno in questo disagio che sta vivendo la sanità modenese.

Penso a quando fu inaugurato Baggiovara, ero presente al giorno dell'inaugurazione, mi facevano vedere i robot che giravano, tutti con il tablet: "Non vedrete mai più la carta in quest'Ospedale, verrà abolita, abbiamo tutto informatico". Oggi siamo al punto che tanti servizi tra di loro non parlano e molto spesso anche i

medici non sanno come rapportarsi. Capite che, in realtà, siamo ancora indietro su tanti aspetti. Pensiamo al discorso del Policlinico, continuiamo a metterci delle pezze, abbiamo investito un mare di soldi per rimettere a posto una struttura che era nata male, che aveva delle problematiche strutturali iniziali che erano evidenti, e mi ricordo già negli anni 1980 che si parlava del fatto che aveva delle colonne che non erano stabili, che hanno dovuto metterci mano un sacco di volte, e continuiamo a spenderci dei soldi, quando è una struttura non più adeguata ai tempi. Gli Ospedali hanno una vita, un percorso di vita, dopo, arriva il momento che li devi abbattere e rifare. È una decisione che non si è mai deciso di fare.

Bisogna chiedersi anche se aveva senso in una città di 180 mila abitanti, allora eravamo ancora meno, la presenza di due Ospedali, probabilmente bastava un unico Ospedale ben organizzato e ben strutturato, perché di solito per 180 mila abitanti non si fanno due Ospedali. Ci sono delle problematiche di base, poi, cerchi di metterci mano, cerchi di risolvere le cose, però quando gli errori sono così macroscopici, non è facile. Abbiamo un reparto universitario che spesso vedo è in difficoltà con i finanziamenti, quindi, a volte su servizi che sono simili, vedi la parte ospedaliera e la parte universitaria, una parte che fa più fatica a trovare dei fondi per reperire quello che serve per far funzionare al meglio un servizio.

Non credo che i servizi funzionino al livello che si merita una città come Modena. Tempi infiniti, sporcizia, spesso superficialità, a volte irresponsabilità, errori. La gente è insoddisfatta. I percorsi spesso sono complessi, farraginosi, molto burocratici, la gente si perde, a volte non riesce più ad arrivare in fondo alle cose, perché è tutto talmente complesso che non è a misura di cittadino. Anche chi ci lavora non si trova bene, sento tanti colleghi che vivono sensazioni di frustrazione, mi parlano di conflitti, mi parlano di disorganizzazione, alcuni si sentono in burnout, alcuni stanno addirittura cambiando Ospedale, vuol dire che anche l'ambiente, non è un ambiente dove si vive bene.

Oggi, se un cittadino mi chiede, se ha un problema particolare, dove andare, tante volte - dico la verità - non sempre consiglio di andare a farsi curare a Modena. Questo vuol dire che abbiamo dei problemi. Non sono l'unico collega che tante volte dice: "Vai a Parma per fare questo" o "Vai a Bologna che forse è meglio". Vuol dire che qualche problema l'abbiamo. Capisco la risposta dell'Assessore, chiaramente fa una difesa d'ufficio, però anche lì, è una risposta molto burocratica dove si cerca di proporre delle parole nuove, ma la sostanza è sempre un po' quella. Non vedo una soluzione. D'altra parte, per fare delle innovazioni serie, di tutto il sistema, servono dei soldi, ma i soldi li abbiamo sprecati in questi anni perché il sistema era così costoso che, alla fine, c'è questo buco della Sanità della nostra Regione, e a Modena, in modo particolare, è un buco più grosso, per cui, diventa difficile fare delle grandi trasformazioni se mancano i soldi. Il tema è sicuramente complesso e ringrazio la consigliera Modena per aver proposto la mozione, e ringrazio anche gli interventi dei colleghi che sono intervenuti, perché li trovo tutti piuttosto puntuali e che cercano di affrontare il problema anche da un punto di vista prettamente tecnico.

Bisogna dire la verità, che l'integrazione ospedaliero universitaria, in situazioni molto simili a Modena, anche nella nostra Regione, in altre città è venuta molto meglio

che da noi. Anche qui, dobbiamo chiederci perché questo successo. Credo che ognuno deve fare la sua parte. Dobbiamo riempire dove mancano delle persone, perché abbiamo molti reparti che mancano di personale sanitario e abbiamo delle direzioni di alcuni reparti che ancora non sono state coperte. Capite che è un reparto che vive con delle situazioni di provvisorietà, fa fatica a fare delle programmazioni a lungo termine. L'integrazione è cominciata ufficialmente sei anni fa, ma siamo ancora in alto mare. Chiediamo nuovi modi, cerchiamo di costruire nuove relazioni, cerchiamo di trovare dei percorsi di efficientamento.

Visto che il tempo è finito, chiudo dicendo che voterò comunque la mozione della consigliera Modena, perché può dare uno scossone. Finalmente si parla di Sanità in questo Consiglio e spero che questo possa comunque dare avvio a una buona volontà da parte di tutti, in particolare della Conferenza territoriale sociosanitaria, che è il luogo principe per fare le politiche sanitarie della nostra città, della nostra provincia, per cercare di avviare dei percorsi che portino a un cambio di ritmo e possano far tornare la Sanità modenese al massimo dell'eccellenza perché Modena - ribadisco - lo merita".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Prego, consigliere Pulitanò".

Il consigliere PULITANÒ: "Grazie Presidente. Anticipo il voto, a nome del Gruppo di Fratelli d'Italia, circa la mozione che sarà di astensione, non tanto per il merito, quanto per il metodo, e cercherò di essere il più chiaro possibile. Permettetemi innanzitutto di ringraziare la professoressa Modena per aver posto l'accento su un tema politico-sanitario fondamentale per il nostro territorio, che è quello di una possibile unificazione. Parto col dire che quando sento parlare di razionalizzazione delle spese in tema di Sanità, sinceramente, un po' traballo, perché il tema principale non è quello di razionalizzare le spese, ma tendenzialmente è quello di razionalizzare i servizi. Faccio tesoro di quello che ho sentito prima anche dall'assessora Maletti, quando parlava del rischio di aumentare l'offerta sanitaria. Ritengo che abbiano l'esempio lampante nella nostra Regione, da quando sono stati aperti i CAU, i primi risultati hanno certificato che l'aumento dell'offerta in tema di prestazioni sanitarie aumenta necessariamente la domanda, quindi, i CAU, per esempio, in questa Regione non hanno, dati alla mano - parole dell'assessore Fabi - eliminato quel carico di lavoro ai Pronto Soccorso, esattamente quanto ci si aspettava e soprattutto quanto ci sono costati. Ad onor del vero, ancora non lo sappiamo, lo sapremo - speriamo - a fine mese.

Aggiungo una cosa circa quello che ho sentito dalla consigliera Ugolini che, mi permetto anche di dirle, ha toccato una serie di problematiche che attanagliano la Sanità emiliano-romagnola che denunciamo da anni, che mi fa piacere aver sentito anche da un operatore sanitario. È vero e forse ammettere il problema è il primo passo per andare a risolverlo. La Sanità emiliano-romagnola è sicuramente tra le migliori d'Italia, non è la migliore. Mi è stato insegnato di cercare di arrivare tra i primi e non di galleggiare. Ritengo che questo stiamo facendo. I sistemi informatici delle nostre aziende sanitarie sono l'esempio di quello che sto dicendo, come l'Ospedale di Sassuolo, la cui sperimentazione ha portato - credo - tanti soldi nelle tasche dei privati, Legacoop e

Unipol in primis, e tanti soldi ai danni della comunità, e si è tornati indietro con una situazione tra l'altro anche abbastanza confusa, è un Ospedale che segue i dettami del Diritto privato, ma appartiene all'Azienda Sanitaria Locale.

Poi, passiamo al tema della mozione, l'unificazione dell'Azienda Policlinico con Baggiovara. Credo che non abbiamo sufficienti elementi. Ve lo dico sinceramente, ho studiato il caso della Romagna, è un caso ben diverso, lo so perfettamente, ma è un caso che possiamo anche applicare nella nostra Provincia. Secondo me e secondo il Gruppo di Fratelli d'Italia l'unificazione di tante province, di tante Aziende sanitarie provinciali ha portato a un fallimento dell'ASL Romagna, non ci sono stati dei risparmi di spesa tali da giustificare un allontanamento così elevato dalla dirigenza, quindi, dalle stazioni centrali al paziente. Allora, siamo ancora timidi, perché vediamo che a Ferrara i lavori vanno a rilento, a Parma i lavori vanno molto a rilento. Alcune Regioni che avevano cercato un'unica azienda sanitaria stanno tornando indietro e non credo sia solo esclusivamente il motivo politico, quello volgarmente di nominare più Dirigenti sanitari, piuttosto che più Direttori generali che è un tema, professoressa, che a differenza di quanto ho sentito, ha colto pienamente, perché è un tema politico anche quello. Per tutte queste ragioni, forse un po' per la fumosità degli elementi che abbiamo, forse anche per la difficoltà a livello di numeri che abbiamo ad oggi, per queste ragioni di tipo del tutto metodologiche, riteniamo che il voto dell'astensione sia quello migliore per il Gruppo di Fratelli d'Italia. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Pulitanò. La parola al consigliere Ballestrazzi".

Il consigliere BALLESTRUZZI: "Consigliere Ugolini, il primo stipendio che ho percepito nella mia vita era perché ero Segretario della Commissione nazionale del PRIC e studiava la 833, quindi, la sento come una mia figlia. Allora, il Partito Repubblicano non poteva avere funzionari pagati, ma poteva fare un lavoro impiegatizio. Ai colleghi medici che sono intervenuti prospetto un caso, poi vi darò il numero di telefono per provarvi che la cosa è vera. Un paziente cui da marzo dell'anno scorso sono stati diagnosticati tre diversi tumori, ha fatto una visita e gli è stato detto: lei ha bisogno di una TAC, perché ha dai quattro ai sei mesi di vita. Me la prenotate voi? No, deve andare al CUP. La TAC gliel'hanno data per l'anno prossimo. Questo è il quadro di riferimento dentro cui si muove la nostra Sanità. Consigliere Pulitanò, non scuota la testa, condivido totalmente quello che ha detto, ma le responsabilità precise le avete anche voi. Il problema non è tecnico, consigliere Ugolini, e neanche legislativo, il problema è principalmente politico. Quello che dobbiamo chiederci è se per l'interesse delle nostre comunità è più importante risparmiare del denaro o se è più importante la tutela della salute, perché caro Abrate, possiamo riempirci la bocca finché vogliamo, ma l'integrazione territorio e ospedale non funziona. Ai nostri tempi funzionava, quando c'erano le vecchie mutue, per cui il medico mutualista chiamava direttamente il reparto, indirizzava il paziente che aveva bisogno del ricovero e lo seguiva. Adesso, un medico di base, se risponde al telefono, perché non è detto, risponde a una chiamata".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere BALLESTRAZZI: "Non siamo tutti uguali. Il problema, Ugolini, è che prima era tutto uguale, oggi non è più così perché i protocolli preparati da dirigenti che devono legittimare il fatto che percepiscono uno stipendio e che non ostacola l'attività professionale medica, sono allucinanti. La prova qual è? Che aumentano le aggressioni ai sanitari, perché sentono la controparte....non squassare la testa che non sai niente... Il primo documento sull'unificazione l'ha fatto Roberto Rubbiani nel 2007 con una polemica grossissima, era scontro l'USL 1.

La prima cosa che dobbiamo dirci, perché siamo dei politici e non siamo dei tecnici, e lei, consigliere Pulitanò, mi sarebbe piaciuto che l'avesse detto. Il male della nostra convenzione attuale nasce dal documento del 2011, criticato anche dall'allora Vescovo Tinti, la Maletti se lo ricorda. È inutile che ci riempiamo la bocca, la Conferenza dei servizi è una truffa nei confronti dei cittadini, perché ci vanno i Sindaci di destra e di sinistra che non sanno un tubo di Sanità e gli viene proposto un documento e loro lo votano. Il falso ideologico è che con un Decreto legge del Ministro - credo - Altissimo, trasformava le Aziende sanitarie locali che erano piccole e controllate dal potere politico locale in strutture industriali. Dove? Dove sta la managerialità di una struttura del genere? Se fossero private, i dirigenti sarebbero tutti a casa e queste cose, colleghi medici, ce le ha dette il Presidente Nazionale Anelli, quando è venuto a Modena in maggio dell'anno scorso, e viene anche quest'anno. Venitelo ad ascoltare all'Ordine dei medici, perché fintanto che i dirigenti si possono prendere per mano una politica che non decide sulle cose che deve decidere, allora, questi dirigenti continueranno a preoccuparsi più delle strutture, delle costruzioni, degli appalti e dei controlli che della qualità dei servizi.

È questo il problema assolutamente vero. Ha ragione il consigliere Pulitanò, ho lavorato fino al 2020 in Romagna, è una tragedia anche quella perché non si vuole capire che esiste non una conflittualità, ma una differenza di valutazioni tra la medicina ospedaliera e la medicina del territorio, in cui la specialistica è solo una parte di contatto tra i due. È fondamentale, è inutile che pensiamo alle grandi concentrazioni. Sì, potremmo risparmiare sugli acquisti, potremmo risparmiare sul magazzino, ma sulla qualità dei servizi, che è quello che ci chiedono i nostri cittadini, non faremmo assolutamente nulla. Ha ragione totalmente Martino Abrate, occorrerebbe che questo Consiglio comunale discutesse non solo di Sanità, ma principalmente della Sanità a 360 gradi, non in una risposta ad un'interpellanza come quella della Modena che, non condividendo in nulla, perché vorrei delle aziende più piccole, voterò a favore.... che ha fatto il centrodestra l'altro giorno, che hanno votato contro un emendamento e poi hanno votato il documento. Voterò a favore della tua mozione perché vuol dire contribuire a mettere il dito sulla piaga e a porre un problema che è centrale".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Consigliere Lenzini, prego".

Il consigliere LENZINI: "Il tema credo sia stato approfondito anche da persone che vivono tutti i giorni il tema della Sanità, quindi, non mi addentrerò all'interno del

tema nello specifico, nella tecnicità, nella profondità per poter dire cos'è giusto e cos'è sbagliato. Parlandone, in questo modo, visto che la scelta è politica, condivido quello che ha detto Ballestrazzi, credo che sarebbe importante che anche noi facessimo un approfondimento, un percorso diverso per parlare di queste cose, perché sappiamo che adesso la Sanità è al primo posto nel tema dei cittadini. Lo è per tante ragioni, lo è per una condizione che si sta andando a generare nella nostra Regione, che è - consigliere Pulitanò - un'eccellenza in Italia, perché se non è prima, è seconda, se non è seconda è prima come qualità, quindi, non siamo a metà classifica che galleggiemo. Di questo dobbiamo essere contenti e orgogliosi.

È chiaro che non ci possiamo accontentare, non ci possiamo accontentare perché i nostri cittadini meritano di avere una Sanità universalistica e di altissima qualità e uno a Modena, come in Emilia-Romagna possa avere le migliori cure, tutti quanti, senza guardare in tasca, al portafoglio. Non so esattamente qual è la strada da percorrere, se ha ragione Ballestrazzi che la cosa migliore è tornare indietro, a qualcosa di più piccolo e di più gestibile ed in completo controllo della politica o se, invece, bisogna andare avanti nel cercare di razionalizzare i servizi o i costi. A volte le cose si propongono, a volte no. Penso che uno sforzo per evitare che succedano cose come quelle che ha descritto Ballestrazzi, che per fortuna non sono all'ordine del giorno, perché all'ordine del giorno, nei nostri Ospedali, nella nostra Sanità modenese, emiliano-romagnola, in realtà, un cittadino viene curato e curato bene. Sarà sempre più difficile mantenere questo servizio ed è obbligo della politica quello di lavorare perché cose come quelle che ha descritto Ballestrazzi non accadano, perché si parta da un concetto politico che è quello di non erogare servizi, ma di prendere in carico un paziente, che sono due cose molto diverse. Il fatto di far prenotare a lui la visita è perché io erogo servizi.

La mia è una provocazione, ma in teoria le liste d'attesa non dovrebbero esistere, semplicemente perché sarebbe il sistema sanitario, l'ASL che ti dice: in quella data vai a fare quella visita perché so che per te è urgente quella visita e serve in quella data. Le liste d'attesa, allora, non servono più. È chiaro che è un percorso molto lungo e come ci si arriva credo che sia molto complicato. Ci sono due realtà emiliano-romagnole, sono Parma e Ferrara, che stanno andando in questa direzione. Modena non è nel programma della Regione, anche per una questione tecnica, ne stanno unificando due, farne tre probabilmente sarebbe fuori dalla capacità operativa della Regione stessa. È questo che ci ha detto anche il Presidente di fronte al tema delle prospettive di Modena. Al massimo, si parla tra cinque anni. Unificare e integrare sono due cose che possono essere molto diverse e dobbiamo anche capire qual è la cosa giusta.

Consigliera Modena, penso che sia stato importante parlarne, non dobbiamo smettere di parlarne. Mi pongo una domanda perché esco da questo dibattito con più interrogativi di quanti ne avevo quando sono entrato e delle volte credo che sia anche positivo. Consigliera, lo sforzo per prendere in considerazione il documento lo possiamo fare, al netto di alcuni problemi nelle premesse, alcuni li ha citati la consigliera Ugolini, se nel dispositivo l'obiettivo fosse mettere in campo un percorso di approfondimento di questo Consiglio comunale, con degli esperti, per cercare di capire, di dare mandato per quanto possibile e di approfondire anche i percorsi che stanno facendo Parma e Ferrara, perché magari ha ragione Ballestrazzi, ma magari scopriamo che il percorso che sta

facendo Parma o uno sì e uno no e cerchiamo di capire le differenze tra Parma e Ferrara per capire qual è la strada migliore da percorrere. Ecco, su questo ci potremmo essere. Se lei è disponibile a interrompere momentaneamente, cambiare il dispositivo per accettare la nostra proposta, che è quella di intraprendere e costruire un percorso per parlare di questo tema, ma per far crescere la consapevolezza politica di questo Consiglio comunale, oltre a qualche premessa qua e là, noi ci siamo".

Il PRESIDENTE: "Grazie Lenzini. La parola al consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Grazie. In realtà, alcune proposte operative le volevo fare anche io e direi che Lenzini, in qualche modo, mi ha preceduto. Ringrazio davvero tanto i medici che sono intervenuti, perché anche per me è chiaro che il tema ha una sua complessità che per chi non è addetto ai lavori davvero si avvicina a questo tema anche un po' in punta di piedi, proprio perché capisce che c'è una complessità che anche chi è dentro il tema, a volte, fa fatica a cogliere in tutti gli aspetti, quindi, a maggior ragione chi ne è un po' più al di fuori. L'unica cosa che ho sentito poco in questa riflessione, però va detta, c'è una tematica economica di cui va tenuto conto e in qualche modo va affrontata, dobbiamo capire qual è lo strumento migliore, però è chiaro che a fronte di due Bilanci con due passivi così importanti, come gli 82 milioni per l'AUSL e i 43 milioni per l'Azienda Ospedaliera Universitaria, è chiaro che deve porre il dubbio se ci sono delle strade, anzi, l'urgenza di muoversi in questo senso. Da un lato sentiamo che questo percorso dell'unificazione Policlinico e Baggiovara è un percorso che sta andando molto a rilento. Avete ragione che c'è stata l'emergenza Covid, assolutamente, ma comunque sono passati otto anni e in alcuni casi si dice che stiamo iniziando questo percorso di integrazione.

Vuol dire che nonostante si cogliesse, quando è stata lanciata la cosa, una volontà politica anche da quest'Amministrazione, di andare avanti, in realtà c'è ancora molta strada da fare, quindi, la prima cosa è di: cerchiamo di andare avanti con urgenza per questa che dovrebbe essere un'unificazione più agevole rispetto a quella del territorio provinciale. Dopodiché, è chiaro che anche un'unificazione a livello provinciale può avere suoi vantaggi, soprattutto per una possibile razionalizzazione di quelle che sono le spese non strettamente sanitarie e, in realtà, ce ne sarebbero tante. È chiaro che due strutture sanitarie così, vuol dire due direzioni, due URP, due Ufficio Protocollo, Legali, Appalti, Controllo di Gestione, QSA, Comunicazione, tutto quello che si vuole. Vuol dire che comunque ci sono delle spese fisse extra mediche che sono pesanti e che bisogna trovare il modo di razionalizzare o attraverso una fusione o attraverso delle centrali uniche, dove davvero una realtà delega l'altra in toto questa funzione. Ecco, questo consentirebbe di liberare maggiori risorse per le attività sanitarie che sono la missione propria di entrambe le aziende, soprattutto perché, dobbiamo ricordare anche questo, i costi sono destinati ad aumentare: l'invecchiamento della popolazione, i costi crescenti dei farmaci, le nuove prestazioni inserite nei LEA e così via, portano a un aumento delle richieste, a un aumento delle necessità, quindi, non possiamo far finta di niente e non porre la questione.

Da un lato, prendendo quello che dicevano i consigliere Bertoldi e Ballestrazzi sosterrò, anche io, per le stesse motivazioni la mozione della consigliera Modena, proprio come modo di muovere un po' le acque sul tema, se verrà portato fino in fondo, però sono il primo a dire che in questo momento la cosa migliore che è emersa dal dibattito è fare degli approfondimenti opportuni, riprendo anche la proposta del consigliere Abrate e vedere se ci sono dei margini per una mozione che comunque non dica che va tutto bene, ma che dica che ci sono delle cose assolutamente da cambiare e su questo il Consiglio comunale prende assolutamente a cuore il fatto che bisogna intervenire sul Sistema Sanitario. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Mazzi. Non vedo altri interventi per il dibattito. Dicho concluso il dibattito. Cedo la parola alla consigliera per il suo intervento di replica, prego".

La consigliera MODENA: "Premetto che il discorso non può finire qua, quindi, colgo la proposta del consigliere Lenzini, colgo la proposta del consigliere Mazzi, però alcune risposte le devo dare. Purtroppo, non voglio assolutamente offendere nessuno, ma chi non è nell'ambiente fa fatica a capire. Ho trovato molto consonanti gli interventi del consigliere Fidanza e della consigliera Ugolini, perché noi ci siamo dentro. Assessora, l'informazione gliel'ha data il dottor Broccoli, che è l'ultimo Direttore amministrativo. L'ho incontrato due mesi fa, prima di partire, mi ha detto: "Lei mi fa ancora lavorare, perché devo darle i dati dell'integrazione". Per cui, molte cose che le ha dato la vecchia dirigenza sono sbagliate, perché loro non hanno fatto l'integrazione.

Avevano due Direttori generali che andavano di qua e di là, il Direttore Sanitario di qua e di là, ma Fidanza lo sa bene, a Baggiovara sono quattro medicine, il Policlinico ha una vocazione materno infantile oncologica con un materno infantile che per motivi demografici sta crollando e sta costruendo una palazzina che costerà moltissimo per il materno infantile. Il Direttore generale ha voluto trasportare la chirurgia toracica a Baggiovara, quando il cancro del polmone si cura al Policlinico, però adesso si va a operare a Baggiovara. La neurologia è a Baggiovara, però se lei ha un'urgenza e va al Policlinico, le fanno una TAC celebrale, poi, prendono l'autoambulanza, la mandano a Baggiovara dove vede il neurologo che poi la rivede e la rimanda per la dimissione al Policlinico. È un disastro. Non c'è nessuna integrazione, c'è una grande conflittualità. Non è vero che il Policlinico sia l'eccellenza dell'elettrofisiologia, sono cardiologa e so bene la situazione.

Si fa la coronografia al Policlinico, coronografia a Baggiovara. La coronografia è pagata molto, perché è un intervento con un alto DRG, quindi, lo fanno tutti, ma chi indaga sull'appropriatezza? Non c'è integrazione, c'è uno sperpero. Martino, mi dispiace, non ho nessuna paura a dire che c'è un buco economico, che Baggiovara paga ancora un mutuo trentennale alla CPM di Carpi, che l'integrazione tra Baggiovara e Policlinico è nata per motivi economici, perché scappiavano per i debiti, che non si può fare tutto dappertutto e così adesso è. Non si può lavorare solo di mattina perché il pomeriggio tutta

la gente fa l'intramoenia. È la verità. E poi, chiedere tutti gli esami con il Sistema Sanitario Nazionale, aumentando le liste d'attesa.

I medici di medicina generale, l'ultima generazione, sono fantastici, ma non possono lavorare così. Devono andare nelle Case della salute, devono avere le attrezzature per un primo filtro. Le cure palliative, a Modena, vanno benissimo, la presa in carico e l'assistenza domiciliare, a Modena, va benissimo, ma non sono note. I medici di medicina generale, il territorio, è sprovvisto. Gli Ospedali fanno tutto e troppo. Ci sono degenze di 30 giorni. Ho una mia conoscente che è stata tre mesi in medicina perché aveva un fecalomma, cioè cacca dura che chiudeva l'intestino. È la verità. Prima integrazione Baggiovara e Policlinico veramente, cioè tu fai cosa, il Policlinico continua a fare l'oncologia e il materno infantile, l'elettrofisiologia. Baggiovara è l'hub per l'emergenza traumatologica, cardiologica, l'ictus, e deve rimanere tale; sempre meno pazienti in Ospedale, solo gli acuti.

Sono fuorilegge Parma e Ferrara? No, fanno la sperimentazione. La AUSL romagnola è un altro mondo. Il Policlinico di Modena non è un Policlinico universitario, sono Aziende Universitarie Ospedaliere, ahimè, sono cambiate con l'aziendalizzazione che Ballestrazzi ha detto che è stata una tragedia, perché le nomine sono politiche, perché i Direttori generali pensano ai propri benefit, se abbatti le liste d'attesa prendono più benefit. Assessore, abbiamo un nuovo Direttore generale dell'Azienda ASL e del Policlinico che sembrano molto motivati, uno è un ingegnere gestionale al Policlinico, uno è un medico all'ASL, lavorano insieme, ogni settimana c'è un'unione insieme, insieme per vedere le strategie, ma la visione è quella, andare verso l'unificazione. Attualmente gli Ospedali fanno prestazione, l'ASL le comanda. Quest'anno devi fare 10 mila, 100 mila, è così che non può andare avanti. Se volete smaltire le liste d'attesa, l'unione farebbe la forza e soprattutto se i medici di medicina generale, che sono la vera risorsa, hanno più risorse nelle Case della salute, per cui il PNRR ha dato a Modena 47 milioni di euro, di cui 37 milioni per le Case della salute, eccetera. Loro lavorano meglio, si sviluppa la telemedicina vedrete che le liste d'attesa diminuiscono, perché le liste d'attesa si fanno perché se lei ha male a un gomito e io non la visito, le chiedo esami del sangue, la risonanza magnetica, delle ecografie. È così, non c'è filtro.

La Sanità va male, però - ripeto - ci vuole un tavolo perché lei è una persona dedicata al welfare, ma chi lavora dentro come me, Fidanza e Ugolini conosce i problemi che nessuno da fuori può vedere. Sono esami inutili, sono esami che si possono risparmiare e si possono risparmiare risorse con l'appropriatezza e con la presa in carico. Non sono terminologie virtuose, è una realtà. Non è vero che la Sanità emiliana sia il massimo, era il massimo, viviamo su un passato di cui Bonaccini si è riempito la bocca. Spero che quest'Assessore rimetta le mani in pasto, è un bravo Assessore, che non è un geometra, non è un ragioniere come voleva essere l'Assessore alla Sanità. Sono per il pubblico, nel privato non credo. Chiudo e auspico un tavolo perché è la prima volta che parliamo di Sanità, capisco gli orti per gli anziani, capisco i semafori, le fontane illuminate, ma la Sanità è una necessità prioritaria in un tavolo in cui si siano anche, per cortesia, delle persone che lavorano nella Sanità".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. La parola all'Assessora per l'intervento conclusivo".

L'assessora MALETTI: "Grazie Presidente e grazie consigliera Modena per quest'interrogazione e per questa mozione che ci ha dato la possibilità di parlare di un argomento ove fino ad ora non abbiamo parlato molto in questo Consiglio comunale. Il nostro obiettivo è di rispondere ai bisogni di salute dei cittadini. Come rispondere? Rispetto a un tema di appropriatezza. Abbiamo parlato più volte di liste d'attesa, di lunghezze di liste d'attesa e di procedure. Come produzione di prestazioni, non mi piace questa terminologia, le due aziende insieme stanno erogando più prestazioni di prima del Covid. Il tema è che sia per le prestazioni di cui sono rimaste indietro nel periodo del Covid, soprattutto la chirurgia, ma anche le prestazioni che vengono richieste, c'è un aumento significativo rispetto alle prestazioni che vengono prodotte.

Da un lato dobbiamo fare alcune valutazioni rispetto all'appropriatezza. Chi è il primo responsabile della salute dei cittadini? Da un punto di vista normativo, è il Sindaco, per cui, che le decisioni vengano prese in CTSS, che è la Conferenza dei 47 Sindaci, ci sta, però come diceva Ballestrazzi, abbiamo bisogno anche di Sindaci che siano competenti e che sappiano prendere le decisioni supportate dai tecnici. Su questo, abbiamo bisogno di fare delle scelte, perché a livello nazionale abbiamo un Decreto 70 e un Decreto 77 che uno parla solo di Ospedali e l'altro parla solo di Sanità territoriale, dove i primi responsabili della nostra salute sono i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta. Sono quelli che devono fare quella famosa presa in carico, che ci guidano in tutto l'arco della nostra vita.

Quando abbiamo dei bisogni per rispondere a delle patologie acute, andiamo in Ospedale, ma chi ci segue prima, dopo e anche durante, sono i medici di medicina generale. Su questo, abbiamo il primo scoglio, il rapporto tra Sanità ospedaliera e Sanità territoriale. Non è sempre fluida. Dall'altro, com'è stato detto, nel corso di questi anni abbiamo fatto dei salti in avanti notevoli rispetto a un tema di medicine, rispetto a un tema di risposte, ma rispetto a un tema anche di tecnologie. Questo ha portato dei costi sulla Sanità che sono aumentati, sono lievitati enormemente e dall'altro sono aumentati i bisogni. Abbiamo prevalentemente una popolazione che sta diventando sempre più anziana, dove gli over 74 anni, dove solo nel Comune di Modena al 31 dicembre dell'anno scorso erano 25 mila 252, vuol dire che hanno tutti da una a quattro patologie croniche, vuol dire che c'è bisogno di prestazioni, c'è bisogno di presa in carico, c'è bisogno di tutta un insieme di attività che dobbiamo accelerare queste risposte, tra l'altro, con investimenti al PNRR, come ha detto la dottoressa Modena, che il prossimo anno porteranno a tutto un insieme di strutture anche sul nostro territorio: Case della salute, Osco, Hospice, altre attività che stanno venendo avanti. Abbiamo bisogno di riempirle di contenuti, ma soprattutto di professionisti. Dall'altro, dobbiamo fare in modo che anche i nostri Ospedali diventino e rimangano, rispetto a un tema di tutela dei nostri professionisti, altrimenti, i migliori vanno via e se i migliori vanno via, vuol dire che siamo in grado di rispondere sempre meno a bisogni di eccellenze di salute dei nostri cittadini.

Siamo una delle realtà che ha la maggiore mobilità attiva, che vuol dire che persone da altre province e da altre regioni vengono a curarsi a Modena, perché abbiamo ancora tante eccellenze, però non ci dobbiamo nascondere che rispetto a qualche anno fa il livello di tutela della nostra salute è un po' calato. Dobbiamo essere oggettivi, anche se siamo sempre primi o secondi a livello nazionale rispetto al raggiungimento dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) che il Ministero definisce rispetto a uno stato di salute dei cittadini. Dobbiamo fare delle scelte rispetto al tema dell'emergenza e urgenza, rispetto a tutto un insieme di attività che stiamo mettendo in campo. Com'è stato detto da qualcuno, siamo una provincia lunga e stretta, non possiamo ragionare solo in termini provinciali, proprio per dare alcune risposte, dobbiamo guardare a Bologna e dobbiamo guardare a Reggio Emilia, in una maniera vicendevole con quei territori.

Credo che la cosa più necessaria sia lavorare, come ha detto il consigliere Fidanza, su un tema di integrazione funzionale, su una riorganizzazione delle reti cliniche, sui Dipartimenti interaziendali da un lato, ma con una grande sinergia anche con il territorio, perché se la specialistica non risponde rispetto a un tema di territorio, vuol dire allungare o andare troppo avanti rispetto a un tema di presa in carico che oggi diventa fondamentale, anche un tema di diagnosi precoce, proprio per rispondere meglio ai bisogni dei cittadini. Rispetto a tutto questo, credo che le proposte che avete fatto voi, di una Commissione o di più Commissioni per affrontare determinate tematiche sulla Sanità, sulla nostra Sanità ospedaliera, siano necessarie anche per aumentare la consapevolezza anche dei Consiglieri che non lavorano, che non hanno ruoli, proprio per poter, anche all'interno di questo Consesso, che è quello che decide tutta un insieme di cose, avere maggiore consapevolezza. Su questo, credo che i Direttori generali, ma anche il Direttore del distretto e gli altri professionisti, possono venire in Commissione per aumentare la consapevolezza, però facendo delle Commissioni con un argomento alla volta, altrimenti, se è tutto lì, non si riesce ad approfondire niente. La risposta tecnica me l'ha data il dottor Baldino e non il dottor Broccoli".

Il PRESIDENTE: "Consigliera Modena, prego".

La consigliera MODENA: "Pensavo di chiedere una sospensione".

Il PRESIDENTE: "La ritraduco io, vediamo se ci capiamo. La sospensione, vuol dire che non verrà votata oggi, che non perde la priorità, quindi, quando sarete politicamente pronti, oppure deciderà lei, perché il pallino è il suo, me lo segnalate nei prossimi Consigli, verrà posta all'ordine del giorno e votata perché, credo, ampiamente discussa. Si può anche fare degli aggiornamenti di discussione".

La consigliera MODENA: "Per la Commissione rispondiamo come ha consigliato l'Assessora".

Il PRESIDENTE: "Per la Commissione non c'è nessun impegno".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Aspettiamo di avere un nuovo Presidente o Presidente donna, che dovrebbe accadere il 16, poi fate le programmazioni con la Commissione.

**PROPOSTA N. 2024/3357 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: DI
PADOVA, LENZINI, CARRIERO, REGGIANI, UGOLINI, GIORDANO,
CONNOLA, FANTI, BOSI, BIGNARDI, FIDANZA, POGGI, BARBARI,
MANICARDI, CAVAZZUTI (PD), SILINGARDI (M5STELLE), PARISI
(MODENA CIVICA), BALLESTRAZZI (PRI), ABRATE, FERRARI (AVS),
BERTOLDI (LEGA MODENA), MODENA (MOXMO), NEGRINI (FDI)
AVENTE OGGETTO: "PROPOSTA DI APPOSIZIONE DI UNA TARGA A
MEMORIA DEL "MOTTETTO MODENESE" LA SPERANZA DI PURE
RIVEDERTI (1937) DEL PREMIO NOBEL E. MONTALE**

Il PRESIDENTE: "Visto l'orario, ma anche in rispetto a un Premio Nobel che abbiamo troppo snobbato, direi di mettere in trattazione e poi probabilmente vediamo come va, la proposta 3357 del 2024, a prima firma della Consigliera Di Padova e sottoscritta dai Gruppi PD, Movimento 5 Stelle, Modena Civica, Partito Repubblicano, AVS, Lega, Modena per Modena, Fratelli d'Italia, aente ad oggetto: Proposta di apposizione di una targa a memoria del "Mottetto modenese" la speranza di pure rivederti (1937) del Premio Nobel E. Montale. Consigliera Di Padova, prego".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. Com'è già stato anticipato, ringrazio tutti i Consiglieri e tutti i Gruppi consiliari per aver, ormai diverso tempo fa, il 17 settembre 2024, deciso di sottoscrivere questa mozione nell'idea che si potesse trovare, in questa proposta, un ampio respiro culturale nel quale in qualche modo delimitare un perimetro comune che, pur nelle nostre diversità, potesse rappresentare qualcosa di positivo per noi, ma soprattutto per la città. Nello specifico, il titolo della mozione: Proposta di apposizione di una targa a memoria del "Mottetto modenese" la speranza di pure rivederti (1937) del Premio Nobel E. Montale. Il testo di questo mottetto, di cui vi evito la lettura, lo potete autonomamente consultare, perché è integrato nella mozione, e do lettura della parte più politica della mozione.

Premesso che Eugenio Montale è considerato uno dei più importanti ed influenti poeti della letteratura italiana del Novecento; Direttore del Gabinetto di Vieusseux e animatore della vivace vita intellettuale fiorentina, Montale fu un intellettuale protagonista del suo tempo: di sentimenti antifascisti, dopo la liberazione di Firenze si iscrisse al partito d'azione ed ebbe un incarico culturale nel Comitato Nazionale di Liberazione. Dal 1948 fu anche assunto come giornalista dal "Corriere della sera" e da lì

pubblicò una serie di interventi di attualità culturale e letteraria; tra gli anni Cinquanta e Sessanta Eugenio Montale era considerato come il più grande poeta italiano vivente, modello di cultura laica e liberale. Ebbe riconoscimenti ufficiali di vario tipo, culminati nel 1967 nella nomina, da parte del Presidente Saragat, a Senatore a vita, e nel 1975 nell'assegnazione del Premio Nobel per la letteratura, che egli andò a ritirare in una solenne cerimonia a Stoccolma; la fama di Montale, andata poi oltre la letteratura, ruota soprattutto attorno a quattro raccolte poetiche imprescindibili che hanno cambiato la letteratura, in particolare la poesia italiana e non solo.

Considerato che gli ultimi versi del mottetto precedentemente citato sono ambientati a Modena e contengono "l'occasione che suscita il ricordo della donna amata ormai lontana"; la donna amata è Irma Brandeis, soprannominata Clizia, una giovane studiosa americana che Montale conobbe nel 1933 a Firenze, città dalla quale ella fu poi costretta a fuggire qualche anno più tardi a causa delle Leggi razziali; nell'ambito della poetica di Montale, i misteriosi "versi modenesi" sono stati nei decenni al centro di un dibattito interpretativo, relativo al significato profondo, animato da importanti critici della letteratura italiana e sono peraltro ispirati, secondo alcuni, a un fatto realmente accaduto. Vi sono anche alcuni tentativi esegetici di questo mottetto, calati proprio nella realtà locale, e anche su questi vi rimando autonomamente alla lettura all'interno della mozione.

Valutato che, al di là del dibattito interpretativo, che sia vero o meno l'episodio raccontato all'interno di questo mottetto, quindi, al di là del dibattito interpretativo ed ermeneutico di questi versi, Eugenio Montale conosceva davvero la nostra città, in cui nel 1935 aveva fatto parte della giuria del concorso letterario Città di Modena, vinto dal poeta locale Guido Cavani, anche e soprattutto attraverso i racconti del suo amico, scrittore e poeta modenese Antonio Delfini.

Tutto ciò premesso, si chiede al Sindaco, alla Giunta e agli Assessori competenti di valutare l'apposizione di una targa commemorativa, possibilmente nei pressi dei Portici modenesi, che sono quelli citati all'interno della poesia, del mottetto, che riporti il testo "La speranza di pure rivederti" come omaggio, da parte della città di Modena, a uno dei più importanti poeti della letteratura italiana. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. È formalmente aperto il dibattito. Consigliera Cavazzuti".

La consigliera CAVAZZUTI: "Grazie. In occasione della trattazione di questa mozione che chiede di apporre una targa per onorare i versi del grande poeta Eugenio Montale, dedicata alla nostra città, ho scorso in un volumetto che si intitola "Modena. Dicono di lei. Passeggiate letterarie" quelli che sono i grandi della letteratura che hanno dedicato dei versi o dei testi alla nostra città e ho riscoperto che vantiamo illustri concittadini, scrittori e poeti, tra i quali possiamo ricordare, tra gli altri, Muratori, Tassoni, nel passato e nel Novecento, come citava la Consigliera, Antonio Delfini, a cui è dedicata la nostra biblioteca principale. Tra i contemporanei mi viene da ricordare Alberto Bertoni.

Altri illustri letterati hanno visitato la nostra città, le hanno dedicato dei passi nelle loro opere, come accade per Ariosto, Goldoni, Dickens, Stendhal e Carducci. Tra tutti, oggi ci concentriamo su uno dei più grandi poeti del Novecento, Eugenio Montale, che ha dedicato alla nostra città, che conosceva anche attraverso i racconti del suo amico Antonio Delfini e la loro conoscenza diretta, un mottetto dal titolo "La speranza di pure rivederti" che si trova all'interno della raccolta "Le occasioni". Non leggiamo la poesia, perché è alla portata di tutti. Mi piace ricordare che nella mente del poeta affiora questo ricordo della donna amata, come citava la consigliera Di Padova, è un ricordo luminoso che viene definito un barbaglio, e questa è l'occasione che suscita il ricordo, si trova nella parentesi finale, e l'occasione è la passeggiata tra i Portici di Modena.

Mentre il poeta è assorto nei suoi pensieri, incontra questi due cani simili a sciacalli, tenuti al guinzaglio da un uomo con la "divisa piena di ornamenti" si dice nella poesia. La donna amata, denominata Clizia, dice lo stesso Montale, che amava gli animali buffi. Da quel giorno, per il poeta, il nome di Modena viene costantemente associato a questi due sciacalli, come se fossero animali simbolici inviati proprio da lei. Dunque, Modena è stata nei pensieri e nei versi di uno dei grandi della letteratura, tra l'altro, come si è ricordato Senatore, Premio Nobel 1975, ed è più che doveroso cercare un luogo simbolico, giustamente sotto i Portici, come cita la poesia, per celebrare Eugenio Montale. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. Consigliere Franco, prego".

Il consigliere FRANCO: "Cercherò di balbettare qualche parola su un grande della nostra letteratura. Non ho assolutamente la pretesa di aggiungere nulla. Sostanzialmente, abbiamo sottoscritto volentieri questa mozione per due motivi, il primo perché, come già citato, narra di un episodio svolto sotto i portici della nostra città. Il Montale, che frequentava abitualmente Modena grazie all'amicizia con Delfini, incontra per caso i due famosi sciacalli, vivi e veri, che probabilmente erano del Preside Fabbri che aveva portato con sé, dopo il servizio in Colonia, siamo nel 1937. Vengono portati a passeggiare dall'anziano, capo bidello del Barozzi. Il capo bidello era appunto vestito con la divisa di ordinanza.

Oltre a questo fatto, abbiamo sottoscritto questa mozione perché in questo sesto mottetto, in queste poche righe, si esprime un elemento che è fondamentale nella tematica di Montale, cioè il fatto che la realtà è come schermo di qualcosa d'altro. Il già citato episodio, infatti, risveglia nel poeta il ricordo dell'amata e della speranza di un suo possibile ritorno. La conoscenza di qualsiasi cosa, infatti, segnala l'insopprimibile esigenza di qualcos'altro, oltre i fattori razionalmente dimostrabili. Montale aveva già toccato questa tematica circa 10 anni prima con probabilmente la più bella poesia italiana della prima metà del Novecento che è "Forse un mattino". L'uomo, infatti, non si può fare da sé, la realtà non si può fare da sé e non si può negare quest'insopprimibile rapporto con il mistero, consistenza ultima del reale. La grandezza di Montale, infatti, sta proprio nell'affermare la categoria della possibilità come apice della ragione umana.

Cito un'altra grande poesia di Montale, che è "Prima del viaggio": «Prima del viaggio si scrutano gli orari, le coincidenze, le soste, le pernottazioni e le prenotazioni (di

camere con bagno o doccia, a un letto o due o addirittura un flat); si consultano le guide Hachette e quelle dei musei, si cambiano valute, si dividono franchi da escudos, rubli da copechi; prima del viaggio s'informa qualche amico o parente, si controllano valige e passaporti, si completa il corredo, si acquista un supplemento di lamette da barba, eventualmente si dà un'occhiata al testamento, pura scaramanzia perché i disastri aerei in percentuale sono nulla; prima del viaggio si è tranquilli ma si sospetta che il saggio non si muova e che il piacere di ritornare costi uno sproposito. E poi si parte e tutto è O.K. e tutto è per il meglio e inutile. E ora, che ne sarà del mio viaggio? Troppo accuratamente l'ho studiato senza saperne nulla. Un imprevisto è la sola speranza. Ma mi dicono che è una stoltezza dirselo». Per noi la grandezza di Montale sta in questo, massima espressione di questa domanda ultima dell'uomo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Consigliera Di Padova, prego".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. Abbiamo, oggi, l'opportunità di compiere un atto di grande valore culturale che non solo onora la memoria di uno degli intellettuali italiani più significativi, certamente non l'unico del Novecento, ma che riafferma anche l'importanza di un impegno collettivo nel preservare e valorizzare la cultura, la letteratura e, in particolare, la poesia, il suo valore inestimabile. Montale è stata una delle personalità più importanti della letteratura italiana, vincitore del Nobel per la letteratura del 1975, ma certamente la sua figura non può essere ridotta a quella di un semplice, seppur geniale, poeta. Eugenio Montale è stato infatti anche un intellettuale impegnato, ma soprattutto autonomo, indipendente. Durante il periodo fascista Montale si è avvicinato alla resistenza antifascista, proprio nel 1925 pubblica "Ossi di seppia", forse la sua raccolta più significativa, la prima raccolta poetica, peraltro, edita da Piero Gobetti, che l'anno successivo verrà tragicamente ucciso dai fascisti.

Sempre nel 1925, Montale firma il Manifesto dell'intellettuale antifascista di Benedetto Croce, un atto di coraggio che l'ha posto dalla parte giusta della storia. Nel periodo più drammatico della Seconda Guerra Mondiale, Montale ospita nella sua casa Umberto Saba e Carlo Levi, due grandi intellettuali perseguitati anche per motivi razziali. La sua poesia è il riflesso di un'epoca profonda, di un'epoca di profonde trasformazioni e di conflitti, ma anche di riflessioni esistenziali. Nel suo discorso per il Nobel, Montale disse: "Ho scritto poesie e per queste sono stato premiato, ma sono stato anche bibliotecario, traduttore, critico letterario e musicale e persino disoccupato per riconosciuta insufficienza di fedeltà a un regime che non potevo amare".

Nel 1975, infatti, il Nobel per la letteratura non celebra solo il suo talento poetico, ma anche il suo ruolo di testimone critico e consapevole della storia. La sua capacità di leggere la realtà e di restituirla in versi ha reso le sue opere immortali, capaci, ancora oggi, di parlare e ancora oggi di riflettere sulla condizione umana. Poesia, intesa come la intendeva Montale, come ricerca di verità, una verità che, però, rimane irraggiungibile. Sempre nel suo discorso all'Accademia di Svezia, Montale si chiede, al momento del ritiro del premio: potrà sopravvivere la poesia nell'universo delle comunicazioni di massa? Montale stesso si poneva questa domanda, con una risposta chiara ed ottimista: "Se si intende per la cosiddetta bellettristica, è chiaro che la produzione mondiale andrà crescendo a dismisura, se invece ci limitiamo a quella che rifiuta, quella poesia che rifiuta

con orrore il termine di produzione, quella che sorge quasi per miracolo e sembra imbalsamare tutta un'epoca e tutta una situazione linguistica e culturale, allora, bisogna dire che non c'è morte possibile per la poesia".

La poesia di Montale, quella che sorge quasi per miracolo, ha infatti resistito al passare del tempo, proprio perché ha saputo cogliere tensioni e speranze di un'intera epoca, riuscendo a mantenere la sua forza anche oggi, in un mondo che cambia rapidamente. Continua Montale, nella conclusione del suo discorso: "Potrà sopravvivere la poesia nell'universo delle comunicazioni di massa? È ciò che molti si chiedono, ma a ben riflettere la risposta non può che essere affermativa. È inutile, dunque, chiedersi quale sarà il destino delle arti, è come chiedersi se l'uomo di domani, di un domani magari lontanissimo, potrà risolvere le tragiche contraddizioni in cui si dibatte dal primo giorno della creazione e se di un tale giorno, che può essere un'epoca sterminata, possa ancora parlarsi".

Ecco perché oggi più che mai, a Modena, chiaramente, una dimensione che è prettamente simbolica, non è la città natale di Eugenio Montale, ma attraverso una poesia che in qualche modo rappresenta un legame tra questo poeta e la città, ecco, in questo modo davvero ricordare pubblicamente, attraverso una targa, attraverso questa poesia, la figura di Eugenio Montale, significa continuare a riflettere su alcuni valori e sulla condizione di tutti noi esseri umani, ancora oggi, e poterlo continuare a fare in futuro. Grazie".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione prot. 359234/2024, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24
Consiglieri votanti: 24

Favorevoli i consiglieri Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi e Ugolini.
24:

Risultano assenti i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Bosi, Carriero, Dondi, Giordano, Modena ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: "Visto l'orario, anche sentiti i proponenti dei prossimi documenti politici, chiudiamo qua. Come anticipato ai Capigruppo, lunedì prossimo non ci sarà Consiglio, ma non di meno sarete impegnati, lunedì 14, in un paio di Commissioni presto convocate. Grazie e buona serata."

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Vice-Segr. Gen.
MIGLIOZZI DANIELA MARIA
ADRIANA